

110.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 APRILE 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ANDREIS: Sull'impiego di giovani agenti nelle pattuglie dei carabinieri addetti ai posti di blocco, anche in riferimento all'uccisione, da parte del carabiniere Salvatore Ruffilli, di Claudio Ghidini durante un controllo la notte tra il 25 ed il 26 giugno 1989 a Nave (Brescia) (4-14607) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	7583	studi di Avellino (4-17909) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7586
ANGELONI LUANA: Per un intervento volto ad impedire il ventilato abbattimento di alcuni esemplari di pino d'Aleppo all'interno del parco della villa Coppetti nel comune di Castellino (Ancona) (4-16486) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	7584	ARNABOLDI: Per un intervento volto a garantire il rispetto dei criteri indicati dalla legge 20 maggio 1982, n. 270, in ordine alla immissione in ruolo su base provinciale del personale insegnante di ogni ordine e grado (4-17937) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7586
ARNABOLDI: Per un intervento presso la SIP volto a garantire lo spostamento dei propri uffici per il pubblico di Roma in luoghi più accessibili di quelli di via Oriolo Romano, in località Inviolatella (4-15586) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7585	BARZANTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risanare lo scoperto di cassa verificatosi presso il comune di Santa Fiora (Grosseto) (4-05891) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	7587
ARNABOLDI: Sulla mancata istituzione dei tre posti di sostegno per bambini di scuola materna portatori di <i>handicaps</i> richiesti al Ministero della pubblica istruzione dal provveditore agli		BATTISTUZZI: Per il sollecito avvio delle trattative per il rinnovo delle intese con le confessioni religiose diverse dalla religione cattolica (4-16178) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	7589
		BATTISTUZZI: Sulla responsabilità in merito al furto di reperti archeologici di inestimabile valore effettuato presso il museo di Ercolano (Napoli) e sull'opportunità di un piano orga-	

PAG.	PAG.
<p>nico per la tutela del patrimonio archeologico nazionale (4-18099) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 7589</p> <p>BELLOCCHIO: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine al comportamento persecutorio del CORECO di Caserta nei confronti dell'amministrazione comunale di Vairano Patenora (4-08772) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7592</p> <p>BENEDIKTER: Sulle iniziative che si intendono assumere, anche di carattere legislativo, al fine di risolvere il problema della casa per gli anziani meno abbienti (4-07215) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 7593</p> <p>BENEDIKTER: Per un intervento presso la RAI-TV affinché garantisca un'informazione più ampia, in particolare nel settore esteri (4-16703) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 7594</p> <p>BIONDI: Sull'opportunità di prevedere che per i comuni fino a diecimila abitanti sia possibile procedere alle assunzioni di personale stagionale attraverso selezione con bando di concorso pubblico, di concerto con la sezione circoscrizionale (4-10972) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7595</p> <p>BRESCIA: Sui provvedimenti che si intendono assumere in favore di quei comuni della provincia di Potenza e Matera che a causa di gravi difficoltà finanziarie non possono garantire lo svolgimento dell'ordinaria amministrazione (4-00330) risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7596</p> <p>BRESCIA: Per un finanziamento aggiuntivo al comune di Savoia di Lucania (Potenza) per la liquidazione delle</p>	<p>spettanze dovute alla segretaria comunale dottoressa Masi (4-15148) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7598</p> <p>CAPACCI: Sulla trattativa tra il Ministero delle poste e la società Agostini Mario di Cesena (Forli) per l'acquisto e la ristrutturazione di un immobile da adibire a sede centrale degli uffici postali di detta città (4-08093) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 7599</p> <p>CARIA: Sulla mancata convocazione delle rappresentanze dei Testimoni di Geova e dei Battisti in occasione delle intese stipuiate con la Tavola Valdese, con le Assemblee di Dio, con l'Unione italiana Chiese Cristiane Avventiste e con la Comunità israelita e sui motivi che ostano ad una ripresa delle trattative con dette confessioni religiose (4-07626) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) . 7600</p> <p>CARIA: Sul trasferimento d'ufficio, da parte della amministrazione della pubblica istruzione dell'EUR-Roma, del preside di scuola media professor Marco Parisi, dirigente del sindacato CONFEDIR-LANDS (4-11462) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7601</p> <p>CERUTI: Per un intervento volto ad evitare la realizzazione di edifici ad uso artigianale nella zona di Pianolacci, presso Santa Croce di Magliano (Campobasso) (4-16319) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 7602</p> <p>CHERCHI: Per la revisione della decisione del Ministero della pubblica istruzione di affidare la reggenza del-</p>

PAG.	PAG.
<p>l'istituto professionale IPSIA del comune di Perdasdefogu (Nuoro) a quello di Macomer (4-16432) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7603</p> <p>CICERONE: Sulle iniziative da assumere al fine di impedire l'apertura di una cava, da parte della ditta CAVITER, sulla collina di Collelungo nei pressi della zona archeologica di Capestrano-Ofena (L'Aquila) (4-17280) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 7603</p> <p>CIMA: Per l'assegnazione al comune di Alghero (Sassari) del promontorio di punta Giglio, al fine di destinarlo a parco naturale (4-11210) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 7604</p> <p>CIVITA: Sul comportamento antisindacale assunto dalla dirigenza dell'agenzia di Bari della SIP in occasione delle elezioni europee del 18 giugno 1989 (4-14635) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 7606</p> <p>COLUCCI FRANCESCO: Per un intervento volto a prevedere la copertura delle sedi vacanti per segretario generale di seconda classe attraverso lo scorrimento delle graduatorie degli idonei al concorso a 138 posti bandito nel luglio 1986 (4-07469) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7608</p> <p>CORDATI ROSAIA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per garantire la continuità dei corsi sperimentali di educazione del giovane consumatore, tenuti presso la scuola media statale Luigi Majno di Milano (4-16851) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7608</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Sulle presunte irregolarità registratesi nella gara di appalto-concorso indetta dal comune di Rivodutri (Rieti) per la costruzione di un impianto di depurazione (4-17849) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 7610</p> <p>D'AMATO LUIGI: Sull'esito dell'indagine condotta a seguito della morte per dissanguamento dell'artiere ippico Carmine Fendilli, avvenuta a Roma nelle scuderie comunali gestite dalla società Villa Glori (4-15356) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7610</p> <p>DEL DONNO: Sull'inopportunità dei trasferimenti dell'agente di polizia ferroviaria Angelo Raffaele Mazziotta, residente a Montescaglioso (Potenza) nonché degli agenti Paolo Papallo e Franca Palermo (4-12801) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7611</p> <p>DEL DONNO: Sulle iniziative da assumere in relazione all'ingiustificato intervento delle forze dell'ordine nei confronti dei lavoratori agricoli delle province di Matera e Potenza che sollecitavano provvedimenti delle autorità locali per i gravi danni subiti dalla siccità (4-13314) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7611</p> <p>DEL DONNO: Sullo stato della pratica relativa alla concessione di equo indennizzo al professor Carmelo Vittorio Muià (4-16187) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7613</p> <p>FACHIN SCHIAVI: Per un intervento volto a garantire che gli scavi avviati nel centro storico di Udine per la realizzazione di tre parcheggi sotterranei si svolgano nella salvaguardia degli eventuali reperti archeo-</p>

PAG.	PAG.
<p>logici rinvenuti (4-14112) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 7613</p> <p>FACHIN SCHIAVI: Per una verifica dell'operato della sovrintendenza archeologica di Udine, in relazione alle modalità con cui vengono condotti gli scavi preliminari alla realizzazione dei parcheggi di piazza Venetio (4-15115) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 7614</p> <p>FERRARINI: Per l'esecuzione della sentenza del TAR di Brindisi concernente la sospensione del decreto di trasferimento del ragioniere Vincenzo de Biasi, coordinatore amministrativo presso la scuola media statale di Carovigno (Brindisi) (4-15927) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7616</p> <p>FERRARINI: Per un intervento volto ad evitare la ripresa dei lavori per la derivazione del torrente Cassingheno in provincia di Piacenza (4-17880) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 7617</p> <p>FIORI: Sulle iniziative che si intendono assumere per ovviare alle disfunzioni del servizio di consegna pacchi postali a domicilio nella zona Trieste-Nomentano-Salario di Roma (4-17045) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 7618</p> <p>FORLEO: Sui criteri in base ai quali le questure sono solite fornire la scorta armata ai furgoni degli appaltatori che trasportano valori per conto dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni (4-13727) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7619</p>	<p>GABBUGGIANI: Per un impegno del Governo volto a garantire la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale della città di Firenze (4-18920) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 7619</p> <p>GELPI: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di consentire una adeguata qualificazione dei docenti da assegnare all'insegnamento di sostegno, in relazione al caso della professoressa Lombardi, responsabile del sostegno scolastico dell'alunna M. Cristina Ceccarelli, presso la scuola media statale di Formello (Roma) (4-17428) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7624</p> <p>LUCCHESI: Per la revisione delle liste elettorali del comune di Capraia Isola (Livorno) (4-04639) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7627</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a rivedere i criteri di applicazione delle tasse comunali sulla pubblicità, in relazione alla protesta di commercianti, artigiani e professionisti di Latina (4-04843) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7627</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a far rispettare ai pubblici esercizi il regolamento del comune di Ceprano (Frosinone) in materia di occupazione di spazi (4-05254) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7628</p> <p>MACERATINI: Per la sollecita liquidazione dell'indennità di accompagnamento agli eredi della defunta signora Lidia Laurenti (4-07266) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7629</p>

PAG.	PAG.
MACERATINI: Sul blocco dei lavori relativi alla realizzazione della condotta sottomarina San Felice Circeo-Ponza (Latina) (4-11606) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 7629	Marcognano nel comune di Carrara (Massa Carrara) (4-09923) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7636
MANGIAPANE: Per un intervento affinché la SIP attivi un reparto operativo per la manutenzione e riparazione degli impianti che svolga attività lavorativa anche nei giorni di sabato e domenica (4-15794) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 7629	MATTEOLI: Per un intervento volto a far luce in ordine al comportamento provocatorio assunto da Giuseppe Viscia in occasione di una dimostrazione contro l'ACNA di Cengio (Savona) (4-13061) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7637
MARTUSCELLI: Sulle misure che si intendono assumere per la salvaguardia del patrimonio artistico-culturale della Campania, anche in relazione al furto perpetrato nel museo di Ercolano (Napoli) (4-18127) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 7631	MATTEOLI: Sulla proprietà dei terreni interessati alla speculazione edilizia prevista nella zona della valle del Montaleo nel comune di Casale Marittimo (Pisa) (4-15369) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 7637
MATTEOLI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle irregolarità emerse nella concessione, da parte del comune di San Giuliano Terme (Pisa), delle licenze edilizie al signor Oriando Grassini per la costruzione di un fabbricato in località Asciano (4-07666) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7634	MENNITTI: Sulla inadeguatezza del servizio d'ordine predisposto in occasione della partita di calcio Brindisi-Cagliari, svoltasi a Brindisi il 5 marzo 1989 (4-12239) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7637
MATTEOLI: Sulle risultanze delle indagini condotte in merito alla cessione, da parte dell'impresa Geraci, di alcuni appartamenti locati in Palermo ai fratelli Angelo e Salvatore La Barbera (4-08918) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7636	MILANI: Per un intervento volto a consentire una corretta applicazione, da parte dell'ispettorato per l'istruzione artistica, del decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, riguardante l'immissione in ruolo del personale precario della scuola (4-16105) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7638
MATTEOLI: Per un intervento volto a rimuovere il divieto opposto all'erezione di una stele in memoria dei caduti della RSI nel cimitero di	MITOLO: Per l'adozione di provvedimenti volti a far fronte alla vasta organizzazione terroristica che opera in Alto Adige, come dimostrato dalla condanna di due cittadini alto-atesini di lingua tedesca da parte del tribunale di Bolzano (4-05536) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7639

PAG.	PAG.
<p>MITOLO: Per la predisposizione di un servizio di sorveglianza di tutte le centrali elettriche dell'Alto Adige, in relazione all'attentato compiuto contro la centrale ENEL di Lana (Bolzano) (4-08177) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7640</p>	<p>PARLATO: Sui criteri in base ai quali è stata concessa, all'istituto di vigilanza La nuova Lince l'autorizzazione ad operare nel territorio del comune di Pozzuoli (Napoli) (4-04176) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7646</p>
<p>NICOTRA: Sulle iniziative da assumere in relazione alle illegittimità verificatesi in occasione dei rinnovi dei consigli generali delle unità sanitarie locali della provincia di Siracusa (4-07520) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7640</p>	<p>PARLATO: Sull'esclusione degli amministratori regionali del MSI-DN dal convegno sui problemi occupazionali dei comuni a nord di Napoli, promosso dal sindaco di Casavatore (4-04987) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7647</p>
<p>PARLATO: Per l'assunzione di iniziative volte a risolvere i problemi di carenza di acqua e di energia elettrica nel territorio del comune di Cancellò Arnone (Caserta) (4-00469) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7641</p>	<p>PARLATO: Per un'inchiesta, anche di natura penale, sulle gravi responsabilità gestionali dell'amministrazione provinciale di Napoli in merito all'acquisto ed alla riattazione di edifici scolastici rimasti inutilizzati (4-09885) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7647</p>
<p>PARLATO: Sulla regolarità della delibera con la quale il comune di Torre Annunziata (Napoli) ha affidato alla società ISVEC la realizzazione dei programmi di edilizia scolastica, e su eventuali procedimenti penali a carico degli amministratori locali (4-00788) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7641</p>	<p>PARLATO: Sulle irregolarità amministrative poste in essere dall'amministrazione comunale di Napoli, in relazione alla vicenda delle ditte IGAP e Mitolo (4-11969) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7648</p>
<p>PARLATO: Sul ritardo nell'assegnazione degli alloggi destinati ai terremotati del comune di Sant'Antonio Abate (Napoli) (4-02521) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7643</p>	<p>PARLATO: Sull'esito della delibera del comune di Mariglianella (Napoli) relativa alla realizzazione di una variante (4-13698) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7650</p>
<p>PARLATO: Sulle difficoltà finanziarie in cui versa il comune di Dragoni (Caserta) e sulle iniziative che si intendono assumere al fine di garantire il funzionamento dell'asilo comunale (4-03822) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7643</p>	<p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la igienicità dei cibi serviti presso la mensa scolastica della scuola materna Principessa Margherita di Caivano (Napoli) (4-13969) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7651</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1990

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sulla gestione del consorzio idrico agrosarnese (Salerno) (4-14918) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7652</p>	<p>dente della scuola media Luigi Settembrini di Roma (4-16498) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) 7656</p>
<p>PATRIA: Sulla dinamica degli attentati terroristici compiuti ai danni delle aziende del gruppo Montedison nella notte del 19 maggio 1989 a Milano e nella Valle Bormida (4-13831) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7653</p>	<p>PISICCHIO: Sull'opportunità di prorogare il termine già fissato per la presentazione di istanze tese ad ottenere il rilascio del nulla osta per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendio (4-02279) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7657</p>
<p>PAZZAGLIA: Per l'ammodernamento della strada statale n. 388, nel tratto compreso nella provincia di Oristano (4-00175) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 7653</p>	<p>POLI BORTONE: Per l'adozione di nuovi criteri di reclutamento del personale docente da assegnare alle commissioni di concorso a cattedra per l'insegnamento nelle scuole medie superiori, con particolare riferimento al requisito del voto di laurea (4-16348) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7658</p>
<p>PETROCELLI: Sulle iniziative che si intendono assumere per ripristinare e potenziare la redazione molisana del giornale <i>Il Mattino</i> e sull'utilizzazione dei fondi della legge per l'editoria (4-09674) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 7654</p>	<p>POLI BORTONE: Per la verifica dello stato degli edifici scolastici della provincia di Taranto e per la previsione di un piano di interventi nella prossima legge finanziaria (4-16483) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7658</p>
<p>PIRO: Per un intervento volto ad evitare il ripetersi della vicenda occorsa all'handicappato Andrea De Riva al quale è stato vietato l'ingresso al torneo di tennis in svolgimento presso il Palatrussardi di Milano (4-11704) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 7655</p>	<p>POLI BORTONE: Per un intervento volto ad estendere ai coordinatori amministrativi delle scuole quanto previsto dalla circolare ministeriale del 28 settembre 1989 riguardante il compenso incentivante per il personale della scuola (4-16882) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7658</p>
<p>PIRO: Sui provvedimenti adottati in relazione alla vincenda occorsa alla studentessa handicappata Maria Vanzan (4-11881) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7655</p>	<p>POLVERARI: Sulla ventilata rimozione dal museo di Lecco (Como), attualmente in fase di ristrutturazione, dei reperti archeologici provenienti dagli scavi di Chiuso ed Ello (4-13289) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 7659</p>
<p>PIRO: Per un intervento volto a dare applicazione alla normativa in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, con particolare riferimento al caso di Giacomo Curti. stu-</p>	

PAG.	PAG.
<p>RAUTI: Per il potenziamento delle strutture e dell'organico dei vigili del fuoco di Roma e provincia (4-05059) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7660</p>	<p>RONCHI: Sull'opportunità di edificare la nuova sede dei vigili del fuoco di Risposto (Catania) su un'area diversa da quella prescelta (4-03604) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7667</p>
<p>RAUTI: Sulla decisione del sindaco di Vico nel Lazio (Frosinone) di non iscrivere all'ordine del giorno un documento presentato dal MSI-DN per l'avvio della procedura di decadenza nei confronti di due consiglieri di maggioranza (4-10128) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7661</p>	<p>RONCHI: Sull'opportunità di negare l'autorizzazione al progetto che prevede la realizzazione di due impianti per lo sci da discesa nel territorio dei comuni di Capracotta e Pescopennataro (Isernia), al fine di salvaguardare il patrimonio paesaggistico dell'Alto Molise (4-06118) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 7668</p>
<p>RAUTI: Per la riattazione del patrimonio immobiliare inutilizzato esistente nel comune di Frosinone (4-12491) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7662</p>	<p>RONCHI: Per la sospensione dei lavori di costruzione della strada di collegamento tra Guardea e Frattuccia (Terni) in relazione all'impatto ambientale dell'opera (4-13349) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 7669</p>
<p>RENZULLI: Sull'opportunità di consentire il transito tra Italia e Jugoslavia con il solo documento di identità e di potenziare la rete di collegamento viario e ferroviario con tale paese (4-15360) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 7663</p>	<p>ROTIROTI: Sul comportamento antisindacale dell'amministrazione postale di Latina (4-16774) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 7670</p>
<p>RIDI: Per un intervento presso il compartimento dell'Ente delle ferrovie dello Stato di Napoli volto a fornire una corretta interpretazione dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816 in materia di permessi retribuiti per i dipendenti che rivestono cariche elettive (4-08653) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7664</p>	<p>RUSSO FRANCO: Sul boicottaggio dei tre referendum promossi da Democrazia proletaria da parte dei segretari generali dei comuni di Ribela (Agrigento) e Leonforte (Enna) (4-12888) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7671</p>
<p>RIGHI: Sulle iniziative che si intendono assumere per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico dei comuni di Conco e Lusiana (Vicenza) (4-03655) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7665</p>	<p>RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a garantire adeguate condizioni igieniche nei locali ove gli studenti del liceo Socrate di Roma svolgono l'attività di educazione fisica (4-17547) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7672</p>

PAG.	PAG.
<p>RUSSO SPENA: Per un intervento volto ad obbligare l'impresa Adriatica costruzioni a non usare lo scavatore per la realizzazione dei lavori di ricostruzione ad Ariano Irpino (Avellino) delle infrastrutture e degli immobili danneggiati dai terremoti del 1962 e del 1980 (4-16729) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 7673</p>	<p>autorità regionali per i gravi danni subiti a causa della siccità (4-13301) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7678</p>
<p>RUTELLI: Sulla decisione di trasferire al campo profughi di Capua (Caserta) i profughi polacchi ospiti nel centro polifunzionale della protezione civile del comune di Castelnuovo di Porto (Roma) (4-14519) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7674</p>	<p>SOSPURI: Sullo stato della pratica di pensione di invalidità civile intestata ad Antonio di Curzio di Tocco da Casauria (Pescara) (4-05729) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7679</p>
<p>RUTELLI: Per la concessione della cittadinanza italiana al cittadino del Mali, Keita Kalilou (4-14921) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7675</p>	<p>TADDEI: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di consentire ai comuni di assolvere agli adempimenti previsti dalla legge 1° marzo 1988, n. 67, in materia di accertamento fiscale (4-08046) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7679</p>
<p>SANNELLA: Sulla sospensione dalle lezioni decisa dal provveditore agli studi di Taranto per gli studenti che hanno aderito alla manifestazione svoltasi il 14 ottobre 1989 per denunciare le carenze dell'edilizia scolastica tarantina (4-16114) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7676</p>	<p>TASSI: Sui motivi per i quali le pratiche relative alla concessione della cittadinanza a cittadini stranieri siano di fatto bloccate, rallentate e spesso immotivatamente respinte (4-08232) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7680</p>
<p>SAVINO: Per l'adozione di provvedimenti in favore degli studenti universitari residenti in regioni dove non esistono facoltà di medicina e chirurgia (4-16351) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 7677</p>	<p>TASSI: Sui criteri adottati dall'amministrazione comunale di Fidenza (Parma) per il rilascio di licenze edilizie ed il controllo delle ristrutturazioni di immobili, anche in relazione ai lavori in corso in uno stabile di via Malpeli (4-13466) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7681</p>
<p>SCHETTINI: Sulle iniziative da assumere in relazione all'ingiustificato intervento delle forze dell'ordine nei confronti dei lavoratori agricoli lucani che il 2 maggio 1989 a Potenza sollecitavano provvedimenti delle</p>	<p>TASSI: Sulla vicenda relativa all'agente della questura di Roma inviato a ritirare presso la sede del <i>Messaggero</i> una copia omaggio di quel giornale per un proprio superiore (4-13898) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7682</p>
	<p>TASSI: Per un intervento volto a consentire una corretta applicazione dell'articolo 4 della legge 18 marzo</p>

PAG.	PAG.
<p>1988, n. 111, relativo ai controlli sanitari sull'uso di bevande alcoliche durante la guida dei veicoli (4-14842) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7682</p> <p>TASSONE: Per l'esame della situazione finanziaria del comune di Andali (Catanzaro) in relazione alle motivazioni economiche addotte dall'amministrazione per porre termine al tempo continuato effettuato nella locale scuola elementare (4-03002) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7683</p> <p>TATARELLA: Sulle iniziative da assumere in relazione alla illegittimità delle richieste di denaro fatte ai familiari degli studenti della scuola media Petroni di Bari (4-15687) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7684</p> <p>TEALDI: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei lavoratori impegnati nel settore della lavorazione delle fibre di amianto (4-13589) (risponde Romita, <i>Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie</i>) 7685</p> <p>TORCHIO: Per un intervento presso la SIP volto a garantire l'attivazione dei collegamenti internazionali nel comune di Crema (Cremona) (4-16539) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 7685</p>	<p>TRANTINO: Sul giudizio del Governo in merito al falso servizio sull'esito del referendum istituzionale del 2 giugno 1946 trasmesso da Mixer il 5 febbraio 1990 (4-18154) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7686</p> <p>VALENSISE: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al grave deficit finanziario del comune di Scilla (Reggio Calabria) (4-13916) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7686</p> <p>VESCE: Per un intervento volto a garantire lo svolgimento della manifestazione indetta per chiedere la definitiva chiusura dello stabilimento ACNA di Cengio (Savona) (4-08316) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7687</p> <p>VESCE: Sull'uccisione di due giovani durante controlli delle forze dell'ordine a Brescia e Torino (4-14192) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7688</p> <p>VITI: Per un intervento volto ad ovviare alla discriminazione operata nei confronti dei coordinatori amministrativi del personale della scuola già in possesso dei requisiti richiesti per essere immessi in ruolo (4-15569) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7689</p>

ANDREIS, SALVOLDI e BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 25 e il 26 giugno 1989, a Nave in provincia di Brescia, nel corso di un posto di blocco effettuato da tre carabinieri di età compresa tra i 19 e i 22 anni, veniva fermata un'autovettura con tre giovani a bordo, tra i quali Claudio Ghidini di anni 19;

quest'ultimo dopo una discussione animata col carabiniere Salvatore Ruffilli di anni 22 e dopo essersi rifiutato di salire in macchina come ingiuntogli dall'agente, veniva schiaffeggiato e successivamente cadeva fulminato da un colpo d'arma da fuoco sparato a bruciapelo e in pieno viso dal Ruffilli —:

se sia prassi dell'Arma dei Carabinieri destinare giovani militari, con pochissima esperienza a gestire, da soli, posti di blocco, a maggior ragione se notturni;

se risponda al vero che nessun graduato fosse presente in quella circostanza;

se sia vero che il carabiniere Ruffilli avesse il colpo in canna prima di estrarre l'arma, contravvenendo così a precise disposizioni del regolamento;

se risponda a verità che il Ruffilli a tutt'oggi sia in servizio presso la stazione di appartenenza;

se non ritenga di prendere provvedimenti nei confronti dei responsabili locali dell'arma per avere impiegato agenti con poca esperienza in un compito così delicato;

se non ritenga opportuno impartire disposizioni severissime riguardo alla composizione delle pattuglie e all'uso delle armi. (4-14607)

RISPOSTA. — *Subito dopo l'episodio, verificatosi nella notte del 26 giugno 1989 a Muratello di Nave (Brescia), il carabiniere Ruffilli è stato destinato ad altra sede di servizio. Il 13 agosto successivo è stato arrestato su mandato di cattura, emesso dall'ufficio istruzione del tribunale di Brescia per omicidio volontario.*

Il provvedimento restrittivo è stato impugnato davanti al tribunale della libertà, che il 29 agosto dello scorso anno ha concesso gli arresti domiciliari fino alla conclusione del processo. Il procedimento penale, in corso di istruttoria, contribuirà a chiarire la reale dinamica dei fatti e ad accertare le effettive responsabilità.

È comunque convincimento di questa amministrazione che occorra sempre assicurare la salvaguardia del delicato equilibrio sul quale si impernia l'attività operativa di polizia. Per tali motivi, in sede di assegnazione ai compiti operativi e investigativi del personale delle varie forze dell'ordine viene compiuta sempre una valutazione ponderata delle qualità professionali richieste in relazione alle esigenze di sicurezza pubblica, che debbono essere in concreto perseguite.

Il problema ha formato oggetto di disposizioni, con le quali è stata più volte richiamata l'attenzione degli organi di polizia sull'esigenza di un'osservanza scrupolosa della vigente normativa sull'uso legittimo delle armi e sulle sanzioni conseguenti all'eventuale mancato rispetto delle istruzioni.

Il Ministro dell'interno: Gava.

ANGELONI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Castelbellino (Ancona) all'interno del parco della villa Coppetti, sottoposto a vincolo dalla legge 1497 del 1939, sono radicate pinete secolari di pino d'Aleppo, tiglio, albero di Giuda e pino domestico, protette ai sensi delle leggi regionali n. 7 del 1985 e n. 8 del 1987;

il servizio decentrato agricoltura-foreste - alimentazione - Ufficio foreste, della regione Marche, in data 11 ottobre 1989, ha emesso parere favorevole all'abbattimento di alberi secolari e nello specifico di 6 piante di pino d'Aleppo ed ha autorizzato l'abbattimento di una pianta di pino domestico in quanto rappresentano pericolo e minacciano rovina;

lo stesso Ufficio foreste, interpellato dal sindaco, in data 3 aprile 1989 riteneva che « le essenze forestali in questione non minaccino rovina e non rappresentino pericolo per la pubblica incolumità » mentre già in data 2 settembre 1989, sempre lo stesso Ufficio, riteneva che queste piante non dessero più sufficienti garanzie di stabilità ed esprimeva parere favorevole all'abbattimento che anche l'Ufficio protezione bellezze naturali della regione avesse espresso le proprie determinazioni;

non si sono verificati eventi particolari, tranne le piogge estive, per causare la pericolosità, in così breve tempo, di alberi secolari che sono in buono stato vegetativo e radicati su un terreno solido di natura tufica e arenaria;

il giudizio contrastante da parte dello stesso Ufficio, la necessità di fare 3 perizie in pochi mesi, suscita perplessità e quantomeno fa pensare che non ci sia certezza tecnica sullo stato di pericolosità delle piante;

questi alberi costituiscono un patrimonio naturalistico e paesaggistico senz'altro da salvaguardare, come richiesto

dagli abitanti del comune e più in generale da quanti sono sensibili alla tutela dell'ambiente —:

quali provvedimenti intendono assumere con urgenza per verificare più attentamente la situazione e per impedire l'abbattimento delle piante in questione.
(4-16486)

RISPOSTA. — *A seguito dei nubifragi del 16 giugno e 3 luglio 1989 il comune di Castelbellino richiedeva alla regione Marche, ufficio foreste, ed al comando dei vigili del fuoco una urgente verifica, per accertare la stabilità di alcune piante facenti parte del patrimonio naturale di villa Coppetti, sita nel medesimo comune. Questo, anche in relazione ai danni riportati dal muro di cinta. Sia i vigili del fuoco che l'ufficio foreste di Ancona riscontrando uno stato di evidente pericolosità si sono espressi per l'abbattimento di sei piante di pino d'Aleppo, specie non protetta, e un pino domestico protetto dalla legge regionale n. 8 del 1987.*

In data 15 settembre scorso è pervenuto da parte di alcuni cittadini di Castelbellino un esposto contro la decisione dell'amministrazione comunale di procedere all'abbattimento di tali piante. A tale lettera veniva dato riscontro in data 20 settembre 1989 dallo stesso comune, il quale, nel ribadire la pericolosità delle piante, per altro, confermata dai vigili del fuoco e dal predetto ufficio foreste, si dichiarava disposto ad una ulteriore verifica da effettuarsi mediante apposito sopralluogo.

In data 2 novembre 1989 l'ufficio protezione bellezze naturali della regione Marche, in considerazione dell'elevato valore del patrimonio arboreo della villa, suggeriva di ricercare soluzioni alternative che consentissero di evitare in tutto o in parte l'abbattimento delle piante, quali il parziale taglio delle chiome, l'imbrigliamento della stessa con tiranti metallici ed il rifacimento del muro pericolante prospiciente. È pervenuta, invece, in data 13 novembre 1989 da parte dell'amministrazione comunale l'ordinanza, attesa l'improcrastinabile necessità dell'abbattimento delle predette piante per ragioni

di pubblica incolumità, peraltro, ripetutamente confermata dai competenti uffici vigili del fuoco e foreste. Va anche sottolineato che le piante suddette, insistono al limite del muro in esame che, fra l'altro, è stato in parte transennato e presenta cedimenti nella parte verso la sede stradale.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per altro, ha ribadito che l'ordinanza del sindaco di Castibellino, con la quale si ordina di procedere all'abbattimento delle piante, è stata emessa dopo aver richiesto ed ottenuto tutti i pareri e le autorizzazioni del caso. Infine, da parte sua la competente soprintendenza per i beni ambientali di Ancona, pur prendendo atto dei pareri espressi dai predetti uffici per quanto di specifica competenza, ha invitato nuovamente l'amministrazione comunale a ricercare, ove possibile, soluzioni alternative all'abbattimento delle piante di cui trattasi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

ARNABOLDI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

dal 1° agosto la SIP ha trasferito dai suoi uffici romani di via Tassoni e di via Evarisio circa 400 persone nei propri uffici in via Oriolo Romano n. 240, in località Inviolatella, in pieno Agro romano;

l'accesso per gli utenti del servizio è stato reso oltremodo diseguale, stante la scarsità dei mezzi pubblici di trasporto operanti in zona, la lontananza degli uffici, ed anche la necessità di percorrere un tratto di strada a piedi; contemporaneamente la SIP mantiene nel centro cittadino gli sportelli di « rappresentanza » per vendere i nuovi servizi, mentre per una informazione e per i reclami si è teso a « scoraggiare » l'utenza;

protestano anche i lavoratori trasferiti senza nemmeno la possibilità di usufruire di un adeguato servizio pubblico di trasporto e trasferito in locali inospitali, senza mensa, con scarsissime strutture igieniche;

tale trasferimento caricherà la via Cassia, già congestionata da un forte traffico e dai lavori per i Mondiali del 1990, di un nuovo flusso —:

se non ritiene di dover intervenire presso la SIP al fine di sollecitare provvedimenti atti a spostare i servizi per il pubblico in luoghi più accessibili, a rendere più adeguati i locali per i lavoratori nonché ad organizzare un servizio di trasporto adeguato. (4-15586)

RISPOSTA. — Il controllo sul tipo di struttura organizzativa adottata dalla concessionaria SIP non rientra nella competenza dell'amministrazione postelegrafonica. Si è, tuttavia, ritenuto di dover interessare in merito a quanto rappresentato la predetta concessionaria la quale ha precisato che i trasferimenti in questione sono stati concordati con le organizzazioni sindacali di categoria (FILPT-SILTE-UILTE) ed è stata disposta anche l'istituzione di un apposito servizio navetta, dall'incrocio di via Cassia (ove il servizio di trasporto è svolto da cinque linee di trasporto urbano ATAC) e la via Oriolo Romano fin all'ingresso della nuova sede degli uffici SIP.

Il servizio navetta effettua numerose corse giornaliere sia per i dipendenti SIP in corrispondenza dell'orario di afflusso e deflusso dalla sede, sia per gli utenti durante l'orario di apertura al pubblico degli sportelli commerciali. La concessionaria ha inoltre precisato di avere più volte interessato l'azienda di trasporto pubblico (ATAC) affinché provveda o all'istituzione di nuove linee urbane che raggiungano la nuova sede, o al prolungamento di quelle già esistenti.

La SIP ha altresì fatto presente che sono da tempo operanti appositi servizi telefonici gratuiti — ampiamente pubblicizzati sia nell'avanti-elenco che in apposite campagne pubblicitarie — che permettono di ottenere informazioni di natura commerciale (187) e amministrativa (188), nonché il più recente servizio 1800-SIP informa, completamente automatico, che fornisce una serie di informazioni utili all'utente nell'arco delle 24 ore.

Dal 29 dicembre 1989, con il potenziamento delle strutture inerenti al 187 la SIP ha attivato — per l'agenzia di Roma — lo sportello commerciale telefonico, che permette all'utenza, non solo di non dover necessariamente raggiungere le sedi SIP, ma anche di perfezionare tutte le pratiche commerciali, inclusa l'apertura di un contratto d'utenza, a mezzo telefono. La concessionaria ha, inoltre, affermato che gli edifici della nuova sede di via Oriolo Romano sono stati realizzati seguendo i più recenti dettami in fatto di edilizia industriale e rispondono ai requisiti necessari in materia di igienicità, luminosità, sicurezza. La SIP ha infine precisato che nei locali in questione è stato allestito un adeguato servizio mense e ristoro per i dipendenti della sede efficiente e conveniente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

ARNABOLDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Avellino ha richiesto al Ministero della pubblica istruzione l'istituzione di tre posti di sostegno per bambini portatori di *handicap* di scuola materna;

a tutt'oggi i bambini portatori di *handicap* sono costretti, per mancanza di personale specializzato, a non frequentare la scuola materna —:

quali sono i motivi che impediscono l'istituzione di detti posti e di ottemperare ad un primario e necessario obbligo.
(4-17909)

RISPOSTA. — Il ministero, tenuto conto delle esigenze rappresentate dal provveditore agli studi di Avellino, con provvedimento del 9 febbraio 1990, ha assegnato alla provincia in parola ulteriori 3 posti di sostegno in favore dei bambini portatori di *handicap* delle scuole materne statali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

ARNABOLDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in data 24 maggio 1989 il TAR del Lazio, con ordinanza n. 1069, dichiarava « rilevante e non manifestamente infondata, in relazione all'articolo 3 della Costituzione, la questione di legittimità costituzionale degli articoli 11 e 17, primo comma, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 1988, n. 246 e dell'articolo 8-bis della legge 6 ottobre 1988, n. 426 » e rimetteva gli atti alla Corte costituzionale;

diverse centinaia di insegnanti di ogni ordine e grado, dopo essere stati discriminati dalla legge n. 270 del 1982, si trovano oggi, in base all'articolo 8-bis della legge n. 426, a dover accettare posti su base nazionale e quindi obbligati a trasferirsi a centinaia di chilometri dal luogo di residenza;

l'articolo 8-bis della legge n. 426, è in contrasto: 1) con la legge n. 270 del 1982, che prevedeva l'immissione in ruolo su base provinciale; 2) con la sentenza n. 246 del 1986 della Corte costituzionale; 3) col parere n. 439 del 1987 del Consiglio di Stato, che sancivano l'obbligo da parte del Ministero della pubblica istruzione di immettere in ruolo gli insegnanti discriminati nel 1982, immediatamente e secondo i criteri dettati dalla legge n. 270 del 1982;

il TAR del Lazio, con la succitata ordinanza, ha evidenziato un'ulteriore discriminazione verso insegnanti non immessi in ruolo già nel 1982 —:

se non ritiene opportuno, onde evitare ulteriori gravi disagi a centinaia di lavoratori obbligati ad accettare, per non perdere il posto di lavoro, trasferimenti forzati, di abolire le graduatorie nazionali e ripristinare i criteri della legge n. 270 del 1982, e cioè l'immediata immissione in ruolo su base provinciale, anche se in soprannumero.
(4-17937)

RISPOSTA. — *Prendendo spunto da un'ordinanza del TAR del Lazio, circa la dubbia legittimità costituzionale delle norme, che hanno subordinato l'immissione in ruolo del personale docente all'inclusione in graduatorie a livello nazionale, si chiede che tali graduatorie tornino ad essere predisposte su base provinciale, al fine di evitare agli interessati di essere assegnati in sedi disagiate e non gradite.*

Al riguardo, si deve far presente che la suddetta ordinanza ha ritenuto non manifestamente infondate le censure di incostituzionalità degli articoli 11 e 17 del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito e modificato con la legge n. 246 del 1988, nonché dell'articolo 8-bis della legge 6 ottobre 1988, n. 426, di conversione e modificazione del decreto-legge n. 323 del 1988 limitatamente a taluni aspetti che, se condivisi dalla corte costituzionale, verrebbero a risolvere positivamente la questione posta. Di conseguenza, prima di promuovere al riguardo eventuali iniziative, sembra doveroso attendere le decisioni della corte costituzionale.

Per altro verso, è da osservare che non sarebbe al momento opportuno procedere a modifiche in una materia in cui già troppo frequenti, e vicini nel tempo, sono stati gli interventi sul piano legislativo, tenuto anche conto che il legislatore, nella recente occasione della conversione del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, recante norme in materia di reclutamento del personale della scuola, — avvenuta com'è noto con la legge n. 417 del 1989 — non ha ritenuto di apportare emendamenti quali quelli di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

BARZANTI, MINUCCI, BELLOCCHIO, NERLI, SERAFINI ANNA e TIEZZI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze. — Per sapere — premesso che*

il comune di Santa Fiora (Grosseto) versa in una gravissima situazione finanziaria a causa dell'ammanco di cassa procurato dall'ex collettore del comune. am-

manco pari a 870 milioni di lire, e non più risarcibili perché il responsabile dell'atto si è successivamente suicidato;

tale situazione di eccezionale difficoltà si protrae ormai da oltre un anno senza che si riesca ad intravedere una soluzione perseguibile ed uno sbocco alla stessa azione legale immediatamente intrapresa dall'amministrazione comunale;

appare d'altra parte impossibile contrarre un mutuo ipotecario garantito da beni immobili, così come procedere alla vendita del patrimonio del comune, soluzione consigliata da alcuni alti funzionari del Ministero dell'interno;

gravi difficoltà permangono nel perseguire quella che sembra l'unica strada rimasta, la contrazione di un mutuo con un istituto di credito privato per il ripiano del disavanzo di cassa che in ogni caso però — oltre a gravare pesantemente per l'ammontare degli interessi — impedirebbe all'amministrazione comunale di utilizzare i cespiti corrispondenti, per spese d'investimento —:

se data l'eccezionalità della situazione nella quale si trova il comune di Santa Fiora (Grosseto) non ravvisi la necessità di un pronto intervento che consenta — tramite l'erogazione di un mutuo apposito o di un prestito a basso tasso d'interesse, da erogare direttamente in via straordinaria o tramite una specifica autorizzazione della cassa depositi e prestiti — di risanare lo scoperto di cassa mettendo il comune di nuovo nella condizione di poter operare;

se non giudichi inammissibile che il comune, vittima di un atto criminoso, si trovi in una situazione di assoluta paralisi, nella impossibilità di garantire servizi sociali e civili e opere pubbliche di rilevante interesse, per le quali sono già stati approntati i relativi progetti, e conseguentemente intenda, con un atto finalizzato di natura finanziaria, contribuire al ritorno alla normalità della vita amministrativa dell'ente. (4-05891)

RISPOSTA. — *Il comune di Santa Fiora in data 15 novembre 1977 concedeva al signor Lorenzo Pietrini l'appalto del servizio di esattoria e tesoreria comunale per il periodo 1975-1983. Per l'espletamento di tale servizio l'esattore si avvaleva della collaborazione, quale collettore e preposto, del signor Giuseppe Martini.*

Il contratto veniva, poi, prorogato fino a tutto il 31 dicembre 1986 ai sensi del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, mentre il comune deliberava di affidare il servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1987, al Monte dei Paschi di Siena.

Intanto, nel corso dell'anno 1986, l'amministrazione comunale cominciava a ricevere solleciti di pagamento da creditori e da istituti di credito che in precedenza avevano concesso alla civica amministrazione mutui per investimenti. L'11 novembre 1986 gli amministratori comunali disponevano una verifica di cassa, in considerazione del fatto che le proteste dei creditori continuavano, malgrado le assicurazioni verbali del collettore e l'esibizione da parte dello stesso di quietanze di pagamento estinte, che successivamente sono risultate falsificate. Nei giorni seguenti veniva ritrovato il cadavere del collettore che si era suicidato.

La civica amministrazione, a seguito di accurati calcoli, accertava un ammanco di lire 872.605.112 e per il recupero di tale somma iniziava procedimento innanzi al tribunale di Grosseto nei confronti degli eredi del defunto collettore e del titolare della tesoreria. In tempi più recenti, la procura generale della corte dei conti conveniva in giudizio, in solido tra loro, per il risarcimento del danno derivato all'erario — al momento quantificato in lire 997.897.640, oltre a rivalutazione monetaria, interessi legali e spese di giudizio — l'ex tesoriere comunale ed il sindaco in carico all'epoca dei fatti.

A prescindere dagli sviluppi del procedimento giurisdizionale, per ovviare alle carenze di cassa in cui il comune è venuto a trovarsi, sia la prefettura di Grosseto che questo ministero svolgevano ripetuti interventi presso gli enti creditori (tra cui la

Cassa depositi e prestiti) perché concedessero dilazioni di pagamento delle somme dovute. Fra l'altro, si è avuta notizia che il comune, con deliberazione del 21 aprile 1988, esaminata senza rilievi dall'organo regionale di controllo, ha deciso l'assunzione, presso il Banco di Sicilia, di un mutuo di lire 872.605.112, pari all'ammanco di cassa subito.

Non può non rilevarsi come quanto deliberato si ponga in palese contrasto con la legislazione al tempo vigente, che non consentiva l'assunzione di mutui per il ripiano di passività o disavanzi d'amministrazione. Infatti l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43, contempla la possibilità di ricorrere a forme di indebitamento esclusivamente per anticipazioni di tesoreria e spese di investimento o per altri casi previsti espressamente per legge.

E, d'altra parte, la legislazione vigente non prevede la possibilità di concedere, a favore degli enti locali contributi specifici diversi da quelli espressamente riconosciuti dalle norme stesse (fondo ordinario per la finanza locale, fondo perequativo, fondo per lo sviluppo degli investimenti).

In atto, quindi, il comune di Santa Fiora ha la possibilità di ripianare il deficit di cassa con i proventi dell'alienazione di beni patrimoniali non redditizi (articolo 1-bis del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito dalla legge 9 agosto 1986, n. 488). Inoltre può avvalersi delle disposizioni del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito nella legge 24 aprile 1989, n. 144, in tema di risanamento delle gestioni delle amministrazioni comunali e provinciali in condizioni di dissesto o, comunque, in condizioni di deficit finanziario, predisponendo il piano quinquennale previsto dall'articolo 24 ovvero, ove tale strumento risulti insufficiente, adottando, ai sensi del successivo articolo 25, il piano di risanamento finanziario. Tale piano deve essere approvato con decreto del ministro dell'interno il quale può autorizzare, a copertura del deficit pregresso, l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti

ammortizzabile in venti anni ed assistito, per il suo intero onere, dal contributo statale del fondo per lo sviluppo degli investimenti.

Non risulta che il comune di Santa Fiora si sia finora avvalso delle cennate procedure.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali iniziative intenda prendere per sollecitare l'avvio delle trattative per le « intese » con le confessioni religiose diverse dalla cattolica che, pur richieste da lungo tempo, non sono state ancora prese in considerazione, perché invero il prolungato silenzio denota scarso rispetto per alcune minoranze confessionali e crea fra confessioni religiose una ingiusta discriminazione che contrasta con il disposto dell'articolo 8 della Costituzione. (4-16178)

RISPOSTA. — *Il Presidente del Consiglio dei ministri, facendo proprio l'indirizzo seguito dal Governo presieduto dall'onorevole De Mita, ha già informato le confessioni interessate che il governo intende riprendere i contatti con le confessioni religiose che hanno richiesto di stipulare intese, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, non appena sarà presentato alle Camere un disegno di legge sul generale problema della libertà religiosa e dell'uguaglianza giuridica di tutti i cittadini che dovrà, comunque consentire l'abrogazione della legge 24 giugno 1929, n. 1159 e del regio decreto 28 febbraio 1930, n. 289, contenenti alcune disposizioni non conformi al dettato costituzionale. Il governo ha affidato ad una apposita commissione di studio l'incarico di predisporre il testo del disegno di legge in questione che, una volta approvato dal Consiglio dei ministri, verrà presentato senza indugio al Parlamento.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il furto di oltre 200 pezzi di reperti archeologici di inestimabile valore di epoca romana ad Ercolano è stato perpetrato in tempi e modi singolari e sconcertanti;

le misure di sicurezza nell'area dell'Antiquarium si sono rivelate del tutto inadeguate ed insufficienti;

considerata la cronica mancanza di fondi per la salvaguardia dei tesori archeologici del Paese —:

quali misure urgenti intenda attivare per fare piena luce su eventuali responsabilità nell'amministrazione e se non ritenga ormai indifferibile un piano organico di tutela del patrimonio archeologico che, viste le gravi limitazioni della disponibilità finanziaria pubblica, coinvolga energie e capitali privati per la tutela e salvaguardia di una delle più importanti risorse del Paese. (4-18099)

RISPOSTA. — *Si deve premettere che il museo di Ercolano non è stato ancora aperto al pubblico dopo la sua costruzione terminata nel 1977 ed eseguita con finanziamenti dell'allora cassa per il Mezzogiorno, in quanto consegnato all'amministrazione privo di arredamento e di strutture espositive. Nel progetto di allestimento, in corso di esame, è compresa anche l'installazione dell'impianto antifurto studiato in correlazione al sistema espositivo.*

In attesa della definizione del progetto, definizione resa difficile dalle caratteristiche dell'edificio progettato con grandi superfici vetrate ed aperture, gran parte dei materiali, soprattutto quelli di minori dimensioni, sono stati raccolti in uno dei locali del museo, dotato di porta blindata e controporta, locale nel quale sono poi penetrati i rapinatori.

La custodia del magazzino archeologico di Ercolano è affidata nei turni notturni alle ronde periodiche dei sei custodi destinati a tale servizio, che operano in gruppi

di due elementi, alternandosi e mantenendosi in contatto con i colleghi che sostano nel corpo di guardia a mezzo di ricetrasmittenti. La frequenza dei giri di ronda varia continuamente per motivi di sicurezza. Il funzionario custode del magazzino archeologico non si trova ad Ercolano di notte, perché il suo incarico non ha nulla a che fare con la custodia notturna dell'area archeologica e del magazzino.

Si fa osservare, per altro, che, se il citato impiegato si fosse trovato sul posto al momento del furto, presumibilmente sarebbe stato costretto a consegnare le chiavi della porta blindata, dato che, si ritiene opportuno sottolinearlo, ad Ercolano è avvenuta una rapina a mano armata e non un furto con destrezza. Circa le modalità della rapina, a quanto è stato riferito dai custodi presenti al fatto, si fa presente che essa è avvenuta nella notte tra il 2 ed il 3 febbraio 1990 ad opera di due individui armati di pistole automatiche, che intimavano ai quattro custodi che si trovavano all'interno del corpo di guardia di non muoversi e chiedevano dove si trovassero gli altri due, impegnati nel normale giro di ronda.

Uno dei due si allontanava, mentre l'altro rimaneva sul posto di guardia, e rientrava con gli altri due addetti sotto la minaccia della pistola. I custodi venivano quindi immobilizzati ed i malviventi perpetravano il reato, allontanandosi immediatamente. Solo dopo alcune ore i custodi riuscivano a dare l'allarme.

Per quanto riguarda le misure adottate dal ministero a seguito della rapina in questione, si rappresenta che sono state immediatamente investite le competenti autorità (magistratura e forze dell'ordine) per gli adempimenti di competenza, e che l'interrogato ha investito della questione i massimi responsabili delle forze dell'ordine, le quali lodevolmente si sono subito attivate e conducono tuttora una intensa opera di indagini sull'intero territorio nazionale ed anche all'estero.

In particolare si segnala l'opera del reparto di tutela del patrimonio artistico dell'arma dei carabinieri immediatamente in-

tervenuto. Nell'ambito di tali indagini sono stati rinvenuti preziosi reperti, oggetto di precedenti atti criminosi.

Allo stato, è in corso un'inchiesta giudiziaria, che già sta dando apprezzabili risultati, ovviamente coperta dal segreto istruttorio. D'altra parte l'interrogato ha provveduto a disporre un'inchiesta generale amministrativa al fine di acclarare eventuali responsabilità.

Quanto sopra in merito al caso specifico.

Per quanto più in generale attiene alla tutela dei beni culturali, il Ministero per i beni culturali e ambientali, pur nella estrema modestia delle risorse finanziarie destinate al settore, si è da tempo preoccupato di varare piani generali per incrementare le misure di sicurezza, nella attuazione dei compiti di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, quali, tra l'altro:

a) il piano nazionale per l'archeologia, consistente nella creazione di nuovi parchi archeologici e nel potenziamento di quelli esistenti (restauri dei reperti, miglioramento delle strutture espositive, recinzioni ed altre misure di sicurezza, eccetera), l'organizzazione della ricerca sul territorio, la pubblicazione degli esiti della ricerca (la creazione del nuovo bollettino di archeologia, che si affianca agli esistenti bollettino d'arte e bollettino di numismatica), lo sviluppo della ricerca archeologica subacquea, che si è rilevato di grande efficacia, anche ai fini della prevenzione dell'attività dei ricercatori subacquei clandestini;

b) il sistema museale nazionale consistente nell'organizzazione museale, l'individuazione di poli museali distribuiti sul territorio, che assicurano la corretta lettura dei beni, oltre che con il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture, della didattica e della sicurezza;

c) la predisposizione di una carta del rischio del patrimonio culturale: rischio sismico, rischio da fattori di degrado climatici e di inquinamento, rischio da vetustà, rischio per furti e scavi clandestini.

In particolare, per quanto riguarda gli impianti di allarme, si fa presente che le misure di sicurezza contro i furti sono stati oggetto di ripetuti interventi da parte dell'amministrazione e che gli impianti antifurto sono stati finanziati tutte le volte che ne è stata fatta richiesta da parte degli organi periferici. Tali impianti vengono continuamente rinnovati in base allo sviluppo tecnologico del settore. Particolarmente sofisticati sono, ad esempio, gli impianti installati nella galleria degli Uffizi e nel rinnovato museo archeologico nazionale di Ancona.

Per quanto riguarda il fenomeno del trafugamento di oggetti di interesse storico-artistico, esso appare di dimensione notevole, ove si consideri che negli ultimi venti anni (1970-1989), il numero degli oggetti trafugati ammonta ad oltre 245 mila pezzi, a fronte del quale vi è stato un recupero di oltre 117 mila oggetti. In particolare, il fenomeno, dai dati del reparto tutela del patrimonio artistico dell'arma dei carabinieri, assume una dimensione di rilievo nel corso dell'ultimo triennio (1987-1989), con circa 37 mila oggetti trafugati.

Il recupero di oggetti sottratti, sempre nel corso degli ultimi tre anni (1987-1989) è stato di circa 39 mila pezzi, maggiore quindi del numero degli oggetti trafugati nello stesso periodo, con un incremento della azione di repressione.

La categoria maggiormente a rischio è soprattutto quella degli edifici sacri, ove vengono trafugati in particolare arredi d'altare (candelieri, cartegloria, calici, tabernacoli), dipinti, sculture lignee, ma non sono risparmiati neppure paliotti in marmo, balaustre, acquasantiere e confessionali.

Nel settore degli enti locali, oltre alle raccolte museali, sono fatti oggetto di tale attività criminosa ville comunali e camposanti, ove vengono trafugate soprattutto sculture in marmo. Nell'ambito dei privati, risultano colpiti soprattutto dipinti e arredi preziosi.

Da quanto sopra, occorre, quindi, porre in essere un'intensa azione di prevenzione.

Circa il finanziamento di progetti di prevenzione antifurto con i fondi della legge n. 449 del 1987, si rende noto che con i

fondi stanziati dalla legge predetta e dal rifinanziamento della legge n. 67 del 1988, sono stati finanziati 30 progetti di sistemazione degli impianti di musei e monumenti, comprensivi di sistemi di sicurezza antifurto. Si ripete, comunque, che non esiste richiesta di finanziamento di impianti antifurto avanzata per musei ed edifici monumentali dello Stato che non sia stata soddisfatta con fondi ordinari o straordinari.

Si fa presente che, come sopra detto, l'impianto antifurto faceva parte dell'allestimento del museo di Ercolano, previsto nell'ambito degli itinerari turistico-culturali, finanziati dall'agenzia per il Mezzogiorno; mentre il locale ove provvisoriamente erano stati collocati i reperti era protetto da una porta blindata: sulla vicenda — si ripete — sta indagando la commissione di inchiesta.

Con i finanziamenti del Fondo investimenti e occupazione effettuati nell'ambito del primo stralcio del progetto FIO 1983 per un importo di 35 miliardi sono stati realizzati:

ad Ercolano un intervento relativo all'impiantistica a servizio dello scavo con approntamento di una cabina elettrica di smistamento e trasformazione con relative apparecchiature e rete di distribuzione in bassa tensione, avente lo scopo di fornire la città antica di una adeguata struttura di base per l'alimentazione ed il collegamento dei successivi impianti di sicurezza;

a Pompei un impianto di sicurezza a Villa dei Misteri con reti di allarmi collegati a posti di controllo in loco ed alla sala di controllo ubicata nell'edificio della soprintendenza;

a Stabia un impianto di sicurezza a Villa Arianna e a Villa San Marco.

Il progetto generale, che rappresenta un sistema avanzato di sicurezza per le zone all'aperto, non ha trovato accoglimento nel finanziamento del secondo stralcio del progetto di lire 29.157.000.000 (delibera CIPE del 19 dicembre 1989). Comunque, lo stesso progetto è stato ripresentato per il finanziamento nell'ambito della legge n. 64 del 1986.

In ordine al grave e complesso problema della prevenzione e della sicurezza dei beni culturali, l'interrogato ha nuovamente investito i comitati congiunti del consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali (archeologico-artistico e storico-ambientali e architettonici) al fine di aver entro un mese proposte operative in merito. Tanto, al fine di poter inserire nello schema di disegno di legge di spesa poliennale, già da alcuni mesi in elaborazione da parte degli uffici del ministero, con priorità assoluta, già precedentemente riconosciuta e, dopo i noti fatti, drammaticamente posta, la necessaria normativa finalizzata all'adozione di strutture e sistemi di sicurezza, ivi comprese le recinzioni delle aree archeologiche ed i finanziamenti e contributi nei riguardi di edifici religiosi o di raccolte non statali (che risultano maggiormente a rischio). Anzi, va aggiunto che lo schema di disegno di legge si collega direttamente al disegno di legge governativo già approvato dalla Camera, che prevede uno stanziamento di lire 130 miliardi per la catalogazione e la mappa dei beni a rischio e che dal 10 gennaio 1990 è in sede legislativa dinanzi la Commissione VII del Senato. Infatti, nessun intervento di tutela del patrimonio può prescindere dalla conoscenza dello stesso e perciò dalla catalogazione. La nuova proposta è, quindi, diretta esclusivamente alla prevenzione ed al restauro.

Connesso al problema della prevenzione e della sicurezza è, altresì, quello della circolazione dei beni culturali nella comunità Europea nella occasione del 1993, come è già stato affermato nel predetto disegno di legge sulla catalogazione.

In campo internazionale, sono in corso incontri a livello di Comunità europea per definire la regolamentazione della circolazione delle opere d'arte in vista della caduta delle barriere doganali. L'Italia è schierata in prima linea tra le nazioni che si oppongono decisamente a considerare le opere d'arte alla stregua delle merci. L'azione dell'Italia è, comunque, estesa anche in ambito extraeuropeo.

Per quanto riguarda, poi, il personale addetto alla custodia, si fa presente che l'assunzione in ruolo del personale che

opera stabilmente in campo amministrativo e tecnico, a vari livelli, o che riveste le mansioni tipiche della ex carriera ausiliaria (addetto ai servizi di vigilanza o di anticamera) è avvenuta esclusivamente per concorso o, nel caso di qualifiche dell'area esecutiva ed inferiori, per assunzione diretta riservata a particolari categorie protette, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482. Va, inoltre, segnalato che, nell'ultimo triennio, nel periodo estivo è stato assunto personale di custodia, nei primi due anni per concorso per titoli, e nel terzo per il tramite delle liste di collocamento, come prescritto dalla legge n. 56 del 1987.

Tali procedimenti di assunzione sono garantiti da una fase istruttoria in cui vengono condotti accertamenti di rito circa la sussistenza, nel personale da nominare, dei requisiti di accesso al pubblico impiego. Vi è da aggiungere che il personale di vigilanza del Ministero per i beni culturali e ambientali che, ai sensi della normativa vigente, deve acquisire la qualifica di agente di pubblica sicurezza, ha di fatto detta qualifica, conferita dal Ministero dell'interno, a seguito di una procedura non breve, soltanto quando il suo rapporto di impiego è ormai instaurato e, spesso, da tempo considerevole. Tale rapporto di impiego è soggetto a risoluzione, nel caso in cui la qualifica di agente di pubblica sicurezza non venga conferita dal predetto Dicastero.

Sul problema dell'armamento dei custodi, nell'ambito di un'esatta portata della cosiddetta legge Reale, è allo studio un regolamento che permetta il porto di armi in servizio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

BELLOCCHIO e FERRARA. — Ai Ministri dell'interno e degli affari regionali. — Per conoscere — premesso che

il CO.RE.CO di Caserta col provvedimento n. 1593/T/RAC. del 7 settembre 1988 ha annullato la delibera di approvazione del bilancio di previsione 1988 adottata dal comune di Vairano Patenora:

le motivazioni adottate dall'organo di controllo appaiono manifestamente speciose e infondate, anche alla luce del fatto che lo stesso CO.RE.CO. in passato ha ritenuto legittime analoghe delibere adottate con la metà dei membri dal consiglio nei comuni di Lusciano, S. Prisco, Riardo e Gioia Sannitica che, tra l'altro, si è cercato d'imporre l'iscrizione in bilancio di mutui non ancora perfezionati, anzi relativi ad atti deliberativi sospesi —

quali iniziative s'intendano adottare per rimuovere un comportamento che appare persecutorio nei confronti dell'amministrazione comunale di Vairano Patenora e che appare volto a favorire, oggettivamente quelle forze politiche locali che sfuggono l'amministrazione, e che possono utilizzare il ricatto delle elezioni anticipate per porre fine al sereno e leale confronto politico che si è sviluppato in quel comune. (4-08772)

RISPOSTA. — *Il comune di Vairano Patenora, che conta 20 consiglieri, il 30 luglio 1988, aveva deliberato l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1988 con 10 voti favorevoli su 18 consiglieri presenti.*

L'atto deliberativo era stato inviato alla sezione di Caserta del comitato regionale di controllo che, con ordinanza del 7 settembre 1988, lo aveva annullato poiché lo stesso non aveva riportato il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica.

Siffatto quorum, prescritto dall'articolo 190 del regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, per le deliberazioni consiliari di assunzione di mutui, è da ritenersi obbligatorio anche per le deliberazioni di approvazione dei bilanci nei quali sia prevista la contrazione di mutui di scopo o di investimento, come ribadito dal Consiglio di Stato, sezione prima, parere del 12 luglio 1974, n. 189.

Nè, ad avviso della predetta sezione del comitato regionale di controllo, la circostanza che i mutui riportati in bilancio stessero ad indicare solo quelli già assunti dal consiglio comunale in una precedente deliberazione con maggioranza qualificata, poteva sottrarre l'atto deliberativo in esame all'obbligo del quorum di cui sopra.

Sulla cennata problematica questo ministero aveva richiesto precedentemente il parere del Consiglio di Stato, il quale aveva espresso l'avviso che la speciale disposizione contenuta nell'articolo 190 del testo unico leggi comunali e provinciali del 1915, non dovesse applicarsi alle deliberazioni approvative del bilancio che si limitano ad annotare l'assunzione del mutuo nell'ipotesi in cui questo sia stato oggetto di separato e precedente provvedimento assunto dal consiglio comunale nel rispetto della maggioranza prescritta (Consiglio di Stato, sezione prima, parere del 14 giugno 1985, n. 822/85).

Il comune di Vairano Patenora proponeva ricorso al TAR della Campania per l'annullamento, previa sospensione della esecuzione, della summenzionata ordinanza del comitato regionale di controllo. Il tribunale accoglieva la domanda incidentale di sospensiva, richiamando il parere espresso dalla sezione prima del Consiglio di Stato nell'adunanza del 14 giugno 1985.

Il comune di Vairano Patenora non ha comunque subito concrete conseguenze dal cennato contenzioso con il comitato regionale di controllo, in quanto il certificato di bilancio 1988 è stato presentato in data 31 ottobre 1988 e così questo ministero ha potuto corrispondere all'ente la quarta trimestralità dei contributi ordinari spettanti per l'anno 1988. Sul predetto certificato il comitato regionale di controllo di Caserta ha apposto la prescritta attestazione, in esecuzione della sospensiva adottata dal TAR.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BENEDIKTER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari sociali. — Per conoscere — premesso*

che il vuoto lasciato dall'intervento pubblico nel settore abitativo, in particolare nel settore della residenza degli anziani, sta sollecitando i privati a cimentarsi — non certo a fini di beneficenza — nella realizzazione di piani edilizi per la terza età con proposte che guardano però all'anziano in buone o in più che buone condizioni economiche;

che, salvo rarissime eccezioni, l'intervento pubblico è completamente assente e inerte: non si finanziano programmi *ad hoc*, non si intravede alcuna iniziativa imprenditoriale attraverso la quale vitalizzare e riattivare tutti quei patrimoni immobiliari pubblici che pure Stato, comuni, enti locali e IPAB hanno in proprietà e che vengono lasciati in totale stato di abbandono;

che parallelamente alla caduta in verticale del tasso di natalità, tra poco più di dieci anni, nel 2000, la popolazione anziana toccherà vertici mai raggiunti prima in Italia (tredici milioni di persone avranno raggiunto e superato i 60 anni e 1.700.000 di esse avranno oltrepassato la soglia degli 80) —:

se non ritengano che il fenomeno della residenza degli anziani meno abbienti vada affrontato subito, individuando tutti gli strumenti di carattere sociale e legislativo che consentano nei fatti al Paese di offrire ai cittadini interessati le auspicabili garanzie per 10 meno del benessere abitativo, mediante formulazione di un progetto complessivo di interventi specifici, con proposte di investimento ed impegni concreti, sufficienti a far fronte ai problemi passati, alle emergenze di oggi, ma specialmente alle prospettive del domani. (4-07215)

RISPOSTA. — *Il comitato per l'edilizia residenziale, nell'ambito degli interventi di edilizia sperimentale (articolo 4 lettera f) della legge n. 94 del 1982 e articolo 2 lettera f) della legge n. 457 del 1978), si occupa della realizzazione di piani edilizi per la terza età in considerazione dell'importanza sociale del problema degli anziani.*

Al riguardo, si precisa che sono stati messi a disposizione presso la Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 2 lettera f) della legge n. 457 del 1978, lire 313 milioni in conto interessi e lire 480 milioni in conto capitale, a favore della fondazione Filippo Turati a Vieste per la costruzione di 50 alloggi speciali per anziani. Il suddetto finanziamento è stato inoltre integrato con

un ulteriore contributo, in conto capitale di lire 293.974.000 con decreto del 10 gennaio 1989.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali motivi la RAI-Radiotelevisione italiana, con un organico di ben mille e quattrocento giornalisti, pur fornendo un'accettabile, seppure stucchevole pluralità politica delle notizie, non riesca invece ad assicurare una reale informazione, completa ed articolata, non solo per quanto riguarda molti aspetti e avvenimenti della vita nazionale, ma soprattutto per quanto riguarda l'estero. Infatti, per tutta l'America latina compare un solo corrispondente, lo stesso da anni; nessuno per il Giappone o per l'Oceania; per il Medio Oriente e per i Paesi arabi del Mediterraneo vi è solo una «copertura» assai saltuaria. (4-16703)

RISPOSTA. — *Si premette che la materia riguardante la gestione aziendale rientra tra le competenze esclusive del Consiglio di amministrazione della concessionaria RAI.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'interrogazione in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha significato che, per quanto riguarda la prima parte dell'atto stesso, trattandosi di considerazioni generiche che mancano di precise indicazioni, non è possibile fornire una risposta adeguata.

Per quanto concerne, invece, la seconda parte, la RAI ha ribadito che la scelta delle località nelle quali insediare un corrispon-

dente o mandare un inviato è una scelta autonoma dell'Azienda, rispondente alle esigenze di organizzazione del lavoro.

Comunque, ha proseguito la concessionaria, in America Latina c'è un inviato particolarmente apprezzato che riferisce su tutti gli avvenimenti, mentre, quando si verificano eventi in contemporanea, vengono mandati altri giornalisti per seguire le varie vicende.

Lo stesso avviene per il Giappone, l'Asia e l'Oceania: di recente giornalisti RAI sono stati in Vietnam, in Giappone, nelle Filippine e lo scorso anno, in Australia, nelle Falkland ed uno persino in Antartide.

Per quanto riguarda i paesi arabi del mediterraneo, la concessionaria ha fatto presente di disporre di una sede al Cairo e di inviati che, di volta in volta, sono stati in Libano, in Libia, in Algeria e in Marocco a riferire sugli avvenimenti di attualità.

Ha assicurato infine la RAI che —, anche se non è possibile avere corrispondenti in ogni paese del mondo — provvede a mettere in evidenza, nell'ambito dei propri doveri informativi, tutti gli avvenimenti di rilievo, non solo con i servizi suindicati o mediante collegamenti con importanti agenzie, ma anche attraverso la realizzazione di speciali dossier.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

BIONDI. — Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che la procedura di assunzione prevista dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 397 per quanto concerne i profili di non elevato contenuto professionale, non consentono, per la loro complessità, ai piccoli comuni di procedere tempestivamente alle assunzioni di personale stagionale indispensabile per attivare la produttività dei servizi turistici; le modalità previste possono infatti applicarsi

solo in realtà dove sono presenti alte percentuali di partecipazione ai concorsi —:

se non ritenga opportuno prevedere che per i comuni fino a 10 mila abitanti sia possibile procedere alle assunzioni di personale stagionale attraverso selezione con bando di concorso pubblico, di concerto con la sezione circoscrizionale (ex collocamento). (4-10972)

RISPOSTA. — Il problema segnalato dall'interrogante è stato seguito con attenzione da questo Ministero, in considerazione delle notevoli difficoltà, determinatesi per gli enti locali soprattutto in materia di reclutamento del personale a tempo determinato.

Pertanto, intervenuta la legge n. 160 del 1988, che ha esteso al personale a tempo determinato lo speciale regime di avviamento a selezione previsto dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e con la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento funzione pubblica, si è cercato di pervenire ad una soluzione interpretativa e normativa idonea a snellire le procedure e consentire assunzioni di personale in maniera tempestiva.

Successivamente, le disposizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 hanno apportato elementi innovativi in materia, prevedendo che le amministrazioni e gli enti interessati programmino il fabbisogno di personale in modo da rendere annuale la cadenza dei bandi di offerte di lavoro e delle richieste di avviamento a selezione per le assunzioni a tempo indeterminato, nonché per quelle a tempo determinato, concernenti progetti e prevedibili esigenze, comprese quelle di carattere stagionale.

Inoltre, ove siano consentite dagli ordinamenti degli enti interessati assunzioni a tempo determinato, relativamente ai servizi di igiene e di assistenza sanitaria, scolastica e domiciliare, sono previste procedure abbreviate in quanto la richiesta urgente dell'ente alla sezione circoscrizionale per l'impiego, nel cui territorio l'attività lavorativa deve svolgersi, deve essere soddisfatta entro il giorno successivo a quello di presentazione.

Le amministrazioni e gli enti potranno, altresì, procedere ad assunzione diretta dei lavoratori iscritti presso la sezione circoscrizionale nel cui ambito territoriale dovrà svolgersi l'attività lavorativa nei casi in cui sussiste urgente necessità di evitare gravi danni alle persone, alla collettività o ai beni pubblici o di pubblica utilità.

È prevista, inoltre, la possibilità di prescindere dall'effettuazione della selezione nei confronti del lavoratore che ha già svolto le mansioni di una determinata qualifica o è già risultato idoneo in precedente prova selettiva.

Si soggiunge infine che l'articolo 10-bis della legge n. 144 del 1989 consente alle amministrazioni interessate alle assunzioni di personale a tempo determinato (per il quale non è richiesto un titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo) di richiedere l'avviamento di lavoratori residenti nei comuni compresi nel territorio delle competenti sezioni circoscrizionali per l'impiego sulla base delle graduatorie esistenti presso le medesime.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BRESCIA e SCHETTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata sono oltre 40 i comuni tra la provincia di Potenza e Matera a trovarsi in situazione di emergenza finanziaria;

alcuni di essi — Vaglio, Viggianello, Teana, Santangelo Le Fratte, Gallicchio, Palazzo S.G. ed altri, — sono in stato di accertato dissesto strutturale;

questa situazione è ben nota, da oltre un anno, a questo Ministero ed all'assessorato agli enti locali della regione Basilicata;

varie interrogazioni nel passato sono state presentate sullo stesso problema senza, tuttavia, sortire alcun risultato positivo;

la situazione, nell'ultimo periodo, si è ulteriormente aggravata al punto tale

che per alcuni di questi comuni (è il caso di Viggianello al quale l'Enel ha provveduto, irresponsabilmente, al « taglio » della corrente elettrica alla sede municipale e agli altri uffici comunali), vengono presi provvedimenti drastici da parte degli enti erogatori di servizi essenziali;

il quarto decreto sulla finanza locale continua ad ignorare le situazioni di indebitamento strutturale e pertanto gli amministratori comunali non sono nelle condizioni di presentare i bilanci a pareggio;

quali provvedimenti intenda adottare:

a) ai comuni in accertata condizione di dissesto finanziario strutturale come Vaglio, Viggianello, Teana, Santangelo Le Fratte, Gallicchio, Palazzo S.G. ed altri, si continui ad assicurare le prestazioni di servizi vitali per i comuni;

b) l'Enel ritorni sui suoi passi, riattivando al comune di Viggianello la fornitura dell'energia elettrica;

c) gli amministratori di questi comuni, assieme agli altri della Basilicata con le stesse gravi difficoltà finanziarie, possano essere messi nelle condizioni di « mandare avanti » i servizi comunali basilari ed indispensabili per la vita dei cittadini e, nello stesso tempo, di poter predisporre bilanci comunali non « falsi », ma realmente a pareggio. (4-00330)

RISPOSTA. — *Il problema dei dissesti finanziari degli enti locali, segnalato dall'interrogante con particolare riguardo ai comuni della Basilicata, è stato costantemente seguito da questo Ministero.*

Tra l'altro, è stata effettuata una indagine conoscitiva attraverso i dati desumibili dai certificati dei conti consuntivi 1983 e 1984 e soprattutto attraverso speciali certificati di cui è stata chiesta la compilazione. Dall'esame di questi ultimi è emerso che il fenomeno degli enti dissestati è ampio, risultandovi interessati quasi 1.300 comuni.

La rilevazione ha dimostrato che il fenomeno non è totalmente generalizzato ed ha una diffusione territoriale non uniforme con punte massime proprio in Basilicata (59,5 per cento dei comuni) e in Calabria (42,5 per cento dei comuni) e minime nei comuni delle regioni dell'Italia settentrionale (intorno al 5 per cento dei comuni). Si sono così potuti identificare i modelli-tipo di comportamento che hanno portato alla creazione del disavanzo strutturale.

Il deficit del modello-tipo dei comuni deficitari della regione Basilicata si associa a trasferimenti statali elevati, ai di sopra o in prossimità della media pro-capite nazionale, a entrate tributarie ed extra tributarie basse, al di sotto della media nazionale, a spesa per il personale medio alta, vicina o superiore alla media nazionale.

Tutti i comuni segnalati nell'interrogazione presentano una situazione deficitaria che rispecchia il citato modello-tipo. Infatti, tutti hanno avuto diritto nel 1989 a trasferimenti erariali per le spese correnti superiori rispetto alla media nazionale dei comuni appartenenti alla stessa classe demografica: Palazzo San Gervasio, superiori del 29,35 per cento; Sant'Angelo le Fratte, del 24,51 per cento; Viggianello, del 22,88 per cento; Gallicchio, del 22,65 per cento; Teana, del 14,32 per cento; Veglio Basilicata, del 6,20 per cento.

Dai dati in possesso di questo Ministero, desunti dal certificato sul bilancio preventivo dell'anno 1988, risulta che tra i comuni segnalati soltanto Palazzo San Gervasio ha entrate tributarie superiori, del 18 per cento, rispetto alla media nazionale, mentre tutti gli altri hanno entrate tributarie largamente inferiori: Viggianello, del 76 per cento; Sant'Angelo le Fratte, del 69 per cento; Gallicchio, del 67 per cento; Teana, del 51 per cento. Tutti indistintamente i citati comuni hanno inoltre spese per il personale superiori, e anche di molto, rispetto alla predetta media: Gallicchio, del 100 per cento; Sant'Angelo le Fratte, del 91 per cento; Teana, del 79 per cento; Viggianello, del 69 per cento; Palazzo San Gervasio, del 57 per cento.

Da quanto detto non si discosta il comune di Vaglio Basilicata che, secondo ciò

che si evince dal certificato sul bilancio preventivo dell'anno 1987, non avendo tale ente ancora deliberato il bilancio 1988, ha entrate tributarie inferiori del 60 per cento e spese per il personale superiori del 54 per cento rispetto ai valori medi pro-capite a livello nazionale.

Per quanto concerne la grave situazione debitoria del comune di Viggianello nei confronti dell'ENEL, la stessa è nota a questo Ministero, il quale ha più volte interessato il predetto ente affinché evitasse di sospendere le forniture di energia elettrica ai comuni fortemente disestati.

Secondo quanto riferito dalla prefettura di Potenza, il taglio della corrente elettrica alla sede municipale ed agli altri uffici comunali di Viggianello avvenne il 9 luglio 1987. Al momento del distacco, il debito verso l'ENEL ammontava a quasi 450 milioni di lire e, in precedenza, il presidente del tribunale di Potenza aveva emanato in data 22 agosto 1984 decreto ingiuntivo di pagamento a carico del comune, cui aveva fatto seguito, in data 23 aprile 1986, una sentenza del TAR della Basilicata che assegnava al comune di Viggianello un termine di 60 giorni per ottemperare al citato decreto ingiuntivo e, contestualmente, conferiva mandato alla prefettura di Potenza di provvedere alla nomina di un commissario ad acta in caso di ulteriore inottemperanza da parte della amministrazione comunale.

Naturalmente, si è reso necessario nominare il commissario ad acta, ma tale provvedimento non è valso a risolvere il problema a causa delle obiettive condizioni di dissesto finanziario di quell'ente.

Di recente, per altro, sempre secondo quanto riferito dalla summenzionata prefettura, l'erogazione dell'energia elettrica alla sede municipale è stata ripristinata dall'ENEL, pur permanendo la situazione debitorie.

In via generale, i comuni della Basilicata potranno ora avvalersi del disposto di cui al decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, che ha dettato norme volte al risanamento delle gestioni delle amministrazioni comunali e provinciali in condizioni di dissesto finanziario, predisponendo il

piano quinquennale previsto dall'articolo 24 della legge stessa ovvero, ove tale strumento si riveli insufficiente a riassetare la gestione con autonomia di mezzi, adottando, ai sensi del successivo articolo 25, il piano di risanamento finanziario.

Tale piano deve essere approvato con decreto del Ministro dell'interno il quale può autorizzare, tra l'altro, a copertura del disavanzo e dei debiti fuori bilancio, l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti ammortizzabile in venti anni ed assistito, per il suo intero onere, dal contributo statale del fondo per lo sviluppo degli investimenti.

Al momento, agli atti di questo Ministero risulta che tra i comuni segnalati nell'interrogazione soltanto quello di Sant'Angelo le Fratte ha predisposto e presentato il cennato piano di risanamento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BRESCIA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

il comune di Savoia di Lucania (PZ), interessato dal sisma del 1980, a seguito della sentenza n. 226 del 15 marzo 1989 della I^a sezione del Tar della Campania, rischia la dichiarazione di dissesto finanziario;

il comune è stato condannato a pagare oltre 80 milioni di lire per gli emolumenti riconosciuti alla sua segretaria comunale dottoressa Masi per il periodo 1983-1989 entro il quale la stessa, pur conservando la titolarità del posto, non ha mai prestato lavoro a Savoia;

in questi anni infatti, la dottoressa Masi è stata comandata in un primo momento come segretario supplente presso il comune di Scisciano (Na) e, successivamente, con decreto del presidente della giunta regionale della Campania, commissario straordinario di Governo per l'attuazione della legge n. 219 del 1981, presso il commissariato dove tuttora risulta impegnata;

l'amministrazione comunale nel frattempo ha liquidato regolarmente solo le spettanze al segretario comunale supplente, ritenendo che lo stipendio della dottoressa Masi dovesse essere pagato dalla struttura presso la quale presta la sua opera;

il Tar, di fronte al ricorso dell'interessata, ha ritenuto di nominare un commissario *ad acta* per costringere il comune a liquidare tutti gli arretrati maturati, quantizzabili, appunto, in ottanta milioni di lire;

i trasferimenti dello Stato per il 1989 al comune di Savoia di Lucania sono complessivamente solo 483 milioni e, quindi, è del tutto evidente l'impossibilità da parte del comune di far fronte a tale spesa, pena la rinuncia persino ai servizi minimi essenziali per la piccola comunità —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per riconoscere al comune di Savoia di Lucania una quota aggiuntiva dei trasferimenti finanziari che permetta la liquidazione delle spettanze alla segretaria comunale, senza incidere negativamente sul bilancio comunale e sui servizi alla collettività;

se ritenga di risolvere il rapporto giuridico della dottoressa Masi, trasferendola definitivamente presso la struttura commissariale straordinaria della Campania. (4-15148)

RISPOSTA. — *I disagi finanziari, cui è andato incontro il comune di Savoia di Lucania in conseguenza del comando del segretario comunale titolare, sono effetto di eccezionali disposizioni assunte per fronteggiare le esigenze conseguenti al terremoto del 1980.*

Di fronte al preciso contenuto della norma ed ai conseguenti provvedimenti autonomamente assunti da altre amministrazioni, poche possibilità sono residue a questo ministero per venire incontro alle esigenze del comune. Ciò anche per il fatto

che i trasferimenti erariali sono legati a rigidi criteri di determinazione che non lasciano spazio a valutazioni di opportunità.

Infatti, il commissario straordinario del Governo per la regione Campania istituito con legge 14 maggio 1981, n. 219, con decreto di comando del 19 settembre 1987, poneva la dottoressa Rosalia Anna Masi alle proprie dipendenze, esonerandola espressamente dal prestare qualsiasi attività lavorativa presso l'amministrazione di appartenenza.

Questo ministero, preso atto delle gravi difficoltà finanziarie lamentate dal comune di Savoia di Lucania per la corresponsione degli emolumenti comunque dovuti alla titolare della segreteria e al supplente, con nota del 19 agosto 1989, invitava il presidente della giunta regionale della Campania, nella sua veste di commissario straordinario, a valutare l'ipotesi di un rientro del funzionario nella sede di titolarità, ove non fossero risultate ancora sussistenti le eccezionali esigenze che ne avevano determinato l'utilizzo presso il commissariato.

Successivamente si provvedeva ad interessare l'ufficio del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno anche alla luce della normativa del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nelle zone terremotate. Il provvedimento, infatti, all'articolo 1, prevede che, a seguito delle decrescenti esigenze della gestione-stralcio, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno o i suoi delegati provvedono alla progressiva restituzione del personale utilizzato per le particolari esigenze alle amministrazioni ed agli enti di appartenenza. Non rientra nelle disponibilità di questa amministrazione disporre autonomamente in tal senso.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CAPACCI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se risponde a verità la notizia relativa alla contrattazione avvenuta tra il Ministero delle poste e telecomunicazioni ed una

società con sede in Cesena Agostini Mario S.p.a. (presidente sig. Agostini Quinto), finalizzata all'acquisto ed alla ristrutturazione di un immobile sito in Cesena da adibire a sede centrale degli uffici delle poste e telecomunicazioni di quella città.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se la trattativa è sfociata in relativo compromesso di acquisto. Se siano stati versati acconti. Quali meccanismi di garanzia siano stati adottati dalla amministrazione dello Stato per tutelare i propri interessi ed il buon esito dell'operazione. Ciò in virtù del fatto che circola con insistenza la notizia che la società in questione sarebbe in condizioni di grave insolvenza; che sarebbe stato stilato atto notarile di vendita nel 1987 senza che a tutt'oggi sia avvenuto trasferimento di concessione edilizia, ottenuta nel 1986, a favore del Ministero delle poste e telecomunicazioni; che sarebbe stato versato un cospicuo anticipo privo di garanzie adeguate; che nel frattempo la società in questione trasformatasi in Agostini Mario s.r.l., avrebbe comunicato all'amministrazione comunale di Cesena la presunta avvenuta vendita al Ministero delle poste e telecomunicazioni. (4-08093)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha acquistato in data 12 ottobre 1987, dalla srl Mario Agostini e C., l'immobile sito in Cesena, via Comandini, n. 79, per l'importo di lire 3.650.000.000.

L'atto di compravendita, approvato con decreto ministeriale del 2 novembre 1987, prevedeva la ristrutturazione dell'immobile, come da apposito progetto, a cura del venditore che si impegnavano a consegnarlo all'amministrazione entro 365 giorni dall'approvazione del contratto medesimo.

Le modalità di pagamento del prezzo della compravendita furono così stabilite: lire due miliardi più IVA all'approvazione e trascrizione del contratto e lire un miliardo 650 milioni più IVA alla consegna dell'immobile.

Successivamente, poiché è stato necessario provvedere alla parziale modifica del contratto con conseguente slittamento del termine di consegna, è stato stipulato, in

data 2 dicembre 1987, un atto aggiuntivo di modifica a quello stipulato in data 12 ottobre 1987, debitamente approvato con decreto ministeriale del 3 dicembre 1987.

Per la ristrutturazione dell'edificio la società Agostini ha stipulato in data 7 dicembre 1987 un contratto di appalto con l'impresa CEL - Costruzioni edili Leoni - di Cesena.

Ottenuto il pagamento della 1^a rata del prezzo di vendita con atto del 20 gennaio 1988, la parte venditrice, nell'ambito del rapporto di FACTORING concluso in data 19 gennaio 1988 ha ceduto alla IFITALIA Spa il residuo credito di lire 1.650.000.000 (2^a rata prezzo di vendita) vantato verso l'amministrazione e da corrispondere ad avvenuta consegna dell'immobile. Detta cessione, notificata all'amministrazione, è stata accettata con nota del 17 marzo 1988.

Successivamente la società IFITALIA ha dichiarato risolto il contratto di FACTORING senza rinunciare però alla cessione del credito; ciò ha determinato il mancato versamento dei ratei mensili da parte della IFITALIA all'impresa CEL, appaltatrice dei lavori, la quale ha, conseguentemente, comunicato la sospensione degli stessi in data 23 marzo 1988.

La società Agostini ha proposto di porre in essere un atto aggiuntivo al contratto di compravendita che prevedesse la revoca della cessione del credito alla IFITALIA sostituendo ad essa, quale cessionaria, la società CEL.

In proposito, è stata rappresentata alla società Agostini l'impossibilità di procedere alla stipula di un nuovo contratto in presenza della cessione di credito ancora valida, nella quale l'amministrazione figura come debitore ceduto.

Conseguentemente la società IFITALIA ha trasmesso, in data 15 settembre 1988, un atto di rinuncia alla cessione stessa, mentre la società Agostini ha dichiarato, con lettere del 19 settembre 1988 e del 5 ottobre 1988, di rinunciare alla ristrutturazione dell'immobile a favore dell'impresa CEL, che contestualmente ha accettato, condizionando, però, tale accettazione alla modifica sia delle modalità di pagamento che dei termini di ultimazione dei lavori.

Questo Ministero non ritenendo completamente liberatoria la dichiarazione di rinuncia alla cessione da parte della IFITALIA e, parimenti, non vincolante per l'amministrazione la cessione operata dalla società Agostini alla società CEL, ha richiesto alla società Agostini la consegna dell'immobile nei termini contrattuali previsti, che essendo scaduti in data 12 dicembre 1988, legittimano, altresì, l'applicazione della penale prevista in contratto.

La vicenda è stata sottoposta, in data 13 aprile 1989, all'Avvocatura distrettuale dello Stato di Bologna con la richiesta di far conoscere il proprio parere sull'opportunità di risolvere tale contratto ovvero di procedere autonomamente ed in danno alla società Agostini alla ristrutturazione dell'immobile acquisito.

L'organo interessato, in data 2 gennaio 1990, nel precisare di ritenere il contratto in questione qualificabile come semplice contratto di compravendita immobiliare, ha suggerito di chiedere preliminarmente per iscritto alla società venditrice l'adempimento della obbligazione di consegna dell'immobile entro un termine prefissato sotto minaccia di azione giudiziale diretta ad ottenere l'adempimento. L'atto di diffida è stato notificato alla ditta Agostini in data 22 gennaio 1990 che, a tutt'oggi, non ha, però, adempiuto all'obbligazione di consegna dell'immobile.

Pertanto l'amministrazione sta provvedendo ad interessare nuovamente la competente Avvocatura distrettuale dello Stato affinché intraprenda la via cautelare del provvedimento d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile, diretta ad ottenere l'adempimento coatto dell'obbligazione di consegna dell'immobile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

CARIA, BIONDI e PIRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che

a) in applicazione dell'articolo 8 della Costituzione sono state stipulate intese con la Tavola Valdese (l'intesa

Valdo-Methodista è l'unica ad essere stata resa esecutiva con legge), con le Assemblee di Dio in Italia, con l'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del settimo giorno e con l'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane;

b) era doveroso mostrare un comprensibile riguardo alle confessioni che hanno un più cospicuo passato storico, i valdesi (35.000 membri) e gli israeliti (35.000 membri), dando loro la precedenza nella stipula delle intese;

c) la Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova rappresenta il culto acattolico di gran lunga più numeroso in Italia con oltre 300.000 associati;

d) la suindicata Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova ha chiesto di iniziare le trattative per l'intesa fino dal 1977 e, pertanto, anteriormente all'Unione delle Chiese Avventiste;

e) dalla stampa risulta che gli Avventisti sono in Italia 7.500 e i membri delle Assemblee di Dio sono 100.000;

f) recenti leggi a carattere nazionale e regionale che agevolano in vari modi le confessioni religiose prevedono benefici vari per le sole che hanno stipulato l'intesa, rendendo sempre più profonda la discriminazione fra confessioni con o senza intesa (articolo 2 della legge 11 luglio 1986 n. 390; articolo 1 della legge regione Liguria 24 gennaio 1985 n. 4, articolo 6 della legge regione Toscana 9 giugno 1987 n. 225; articolo 1 della legge regione Veneto 20 agosto 1987 n. 44; articolo 1 della legge regione Abruzzo 16 marzo 1988 n. 29) —:

1) quali criteri sono stati seguiti nella convocazione delle rappresentanze delle confessioni religiose che hanno stipulato l'intesa, cosicché si possa comprendere perché la rappresentanza dei Testimoni di Geova non è stata convocata, mentre, al contrario, sono state già concluse le trattative con le Assemblee di Dio e gli Avventisti;

2) quali ostacoli esistono per la ripresa delle trattative con le altre confessioni interessate (fra cui i Testimoni di Geova e i Battisti) e quali previsioni vi sono per una prossima convocazione delle relative rappresentanze. (4-07626)

RISPOSTA. — Il Presidente del Consiglio dei ministri, facendo proprio l'indirizzo seguito dal Governo presieduto dall'onorevole De Mita, ha già informato le confessioni interessate che il Governo intende riprendere i contatti con le confessioni religiose che hanno richiesto di stipulare intese, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, non appena sarà presentato alle Camere un disegno di legge sul generale problema della libertà religiosa e dell'uguaglianza giuridica di tutti i cittadini che dovrà, comunque consentire l'abrogazione della legge 24 giugno 1929, n. 1159 e del regio decreto 28 febbraio 1930, n. 289, contenenti alcune disposizioni non conformi al dettato costituzionale.

Il Governo ha affidato ad una apposita commissione di studio l'incarico di predisporre il testo del disegno di legge in questione che, una volta approvato dal Consiglio dei ministri, verrà presentato senza indugio al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

CARIA. — Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica. — Per sapere se è vero che, nonostante il diniego al nullasta del sindacato CONFEDIR-LANDS, l'amministrazione della pubblica istruzione dell'EUR-Roma procede, da due anni, al trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale del preside di scuola media professor Marco Parisi, dirigente del citato sindacato, violando in tal modo gli accordi Governo-sindacati, sanzionati nel combinato disposto dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987 e dell'articolo 21, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988;

se tutto ciò risultasse essere vero, quali provvedimenti intendono prendere nell'ambito delle rispettive competenze.

(4-11462)

RISPOSTA. — *Il Ministero del lavoro ed il Ministro per la funzione pubblica hanno comunicato di non aver elementi utili al riguardo.*

In merito alla questione rappresentata si premette che il procedimento di trasferimento d'ufficio per obiettiva incompatibilità ambientale, a suo tempo avviato da questa Amministrazione, ai sensi degli articoli 70 e 71 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 nei confronti del professore Parisi Marco, preside della scuola media Stella Polare di Ostia Lido, non si è ancora concluso in quanto a seguito del parere interlocutorio reso dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione sono stati disposti ulteriori accertamenti ispettivi.

Si ritiene di dove precisare, inoltre, che il sindacato CONFADIR ha comunicato a questa Amministrazione che il docente in parola è un dirigente sindacale quando il procedimento era già in corso e soltanto successivamente il medesimo sindacato ha apposto il suo diniego al trasferimento d'ufficio.

Ad avviso di questa Amministrazione tuttavia, il diniego al nulla osta per poter disporre trasferimenti d'ufficio nei confronti degli organi statuari delle organizzazioni sindacali, previsto dall'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987 e dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988, deve intendersi diretto a condizionare l'operatività del trasferimento e non anche a determinare la sospensione delle relative procedure. Si assicura, pertanto, che appena sarà conclusa la procedura in parola si terrà nella dovuta considerazione la comunicazione trasmessa dal segretario della CONFEDIR.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Santa Croce di Magliano in provincia di Campobasso l'amministrazione comunale ha approvato in data 3 maggio 1988, una variante al programma di fabbricazione;

nell'area di Pianolacci in particolare, protetta ai sensi dalla legge 431 del 1985 e sulla quale grava il vincolo di inedificabilità di cui al decreto ministeriale 18 aprile 1985, si prevede l'edificazione di strutture ad uso artigianale in un pregevole ambiente a vocazione agricola, che comporterebbe l'abbattimento di centinaia di alberi secolari, tra cui ulivi, querce, e con danno irreparabile anche al patrimonio boschivo della comunità;

i residenti hanno espresso in varie circostanze e, in particolare con una petizione al sindaco di Santa Croce sottoscritta da numerosi cittadini, ferma opposizione alla realizzazione della summenzionata variante;

l'area in oggetto risulta infatti inadatta allo scopo in quanto lontana dalla viabilità principale rende necessaria la costruzione di nuove opere di viabilità interne con oneri per la comunità, mentre esistono aree maggiormente idonee, e vicine a strade di grande comunicazione;

il sito ha dislivelli di oltre trenta metri fra il lato nord e quello sud, che richiederebbero opere di massiccio sbancamento e di riempimento per raggiungere il piano stradale su entrambi i lati —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per impedire questo prevedibile scempio ambientale. (4-16319)

RISPOSTA. — *La variante al programma di fabbricazione del comune di Santa Croce di Magliano in data 3 maggio 1988 è stata regolarmente inviata al competente assessore dell'urbanistica della regione Molise*

per la conseguente approvazione ed il cui iter amministrativo, per altro, non ancora si è concluso, mancando la definitiva approvazione del comitato di controllo.

Va precisato a tal proposito che le varianti ai piani di fabbricazione non vengono trasmesse dalla regione alla soprintendenza ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 anche se tali varianti interessano zone sottoposte a vincolo paesaggistico.

Resta comunque inalterata la procedura per cui invece tutti i successivi interventi, nelle dette zone interessate dalle varianti e sottoposte a vincolo paesaggistico, vengono regolarmente trasmessi dalla regione Molise alla competente soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Campobasso ed al Ministero per gli adempimenti di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431 (cosiddetta legge Galasso).

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

CHERCHI e MACCIOTTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del Ministero, la reggenza dell'istituto professionale IPSIA del comune di Perdasdefogu è stata affidata all'IPSIA di Macomer, località che dista alcune ore di automobile dalla precedente;

Perdasdefogu e i comuni vicini ricadono in una zona a forte isolamento e a notevole depressione economica; è quindi, del tutto comprensibile che gli amministratori locali trovino irrazionale la decisione adottata;

come è stato scritto in un documento, tale decisione appare derivante da « una forzata interpretazione delle norme di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche nel territorio che dimostra l'insensibilità dello Stato verso le particolarità e specificità delle condizioni economiche e sociali della zona e calpesta il dettato costituzionale sul diritto allo studio e l'uguaglianza dei cittadini;

per meglio comprendere l'amarezza della reazione, occorre tenere presente che gran parte del territorio del comune di Perdasdefogu e dei comuni vicini è occupata dalla imponente base militare del Salto di Quirra;

parrebbe dunque che di quei comuni ci si ricordi solo per occuparne la parte più consistente del territorio —

se non ritenga di dover correggere una decisione che gli interroganti giudicano palesemente sbagliata con un atto di sensibilità verso le popolazioni locali che in definitiva chiedono di poter disporre di pari opportunità nel diritto allo studio. (4-16432)

RISPOSTA. — Il problema segnalato è stato risolto nel senso auspicato dall'interrogante. Infatti, il decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357 convertito con modificazione nella legge 27 dicembre 1989, n. 417 non ha reiterato il divieto contenuto nei precedenti decreti legge di conferire incarichi di presidenza negli istituti con un numero di classi inferiore a quello fissato dall'articolo 2, comma 3 della legge n. 426 del 1988. In merito alla possibilità di conferire incarichi di presidenza anche negli istituti sopracitati sono state impartite istruzioni a tutti i provveditori agli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

CICERONE, TESTA ENRICO e D'ADDARIO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il comune di Ofena (L'Aquila) ha deliberato di concedere alla ditta CAVITER di Francavilla a Mare (Chieti) l'apertura di una cava sulla collina di Collelungo;

l'attività di scavo autorizzata prevede l'estrazione, con l'uso di macchinari pesanti e di esplosivi, di alcuni milioni di metri cubi di materiale inerte per un periodo di 20 anni, con la conseguenza che

metà della collina, situata nel territorio del comune di Ofena, verrebbe completamente rasa al suolo;

Collelungo si trova al centro della zona archeologica di Capestrano-Ofena, a pochi chilometri dal luogo dove è stato rinvenuto il guerriero di Capestrano, simbolo della civiltà italica;

l'intero colle, lungo circa due chilometri, è ricco di reperti archeologici e presenta un singolarissimo teatro all'aperto tagliato nella roccia, a testimonianza del fatto che esso fosse abitato intorno al VI-V secolo a.C;

su Collelungo, per la metà che ricade in comune di Capestrano, la Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo ha apposto un vincolo assoluto fin dal tempo del ritrovamento del guerriero di Capestrano;

è ben strano che, di fronte a questa realtà, la stessa soprintendenza, sollecitata a pronunciarsi sulla questione dal « Comitato per la salvezza di Collelungo » dopo che i lavori di escavazione erano già iniziati, abbia concesso nulla-osta alla richiesta di apertura della cava, invece di provvedere immediatamente ed estendere il vincolo archeologico anche alla metà del colle ricadente nel territorio del comune di Ofena —:

se non intenda intervenire nei confronti della soprintendenza archeologica dell'Abruzzo per accertare le ragioni di questo anomalo comportamento;

se non intenda, altresì, adottare le misure necessarie a tutelare il valore archeologico dell'intero Collelungo apponendovi il necessario vincolo, nonchè predisporre e finanziare un programma di scavi per l'area archeologica di Capestrano-Ofena.
(4-17280)

RISPOSTA. — *Allo stato attuale delle conoscenze, non risulta che l'intero colle di Collelungo sia interessato dalla presenza di reperti archeologici, ma solo la sua estremità sud-orientale, quella cioè che ricade nel territorio di Capestrano e per tali mo-*

tivi, nel corso degli anni, la competente soprintendenza archeologica dell'Abruzzo ha preso una serie di iniziative per la tutela del sottosuolo anche attraverso le norme urbanistiche ed edilizie di quel comune.

Il colle di Collelungo costituisce una unità morfologica di paesaggio, omogenea, di circa 100 ettari; l'area in cui sono visibili, in superficie, tracce di resti archeologici è circoscritta a 10 ettari circa, area in cui ricade, tra l'altro, il cosiddetto teatro, la cui interpretazione come tale è per altro dubbia.

A seguito della richiesta, effettuata dal comune di Ofena, in data 18 agosto 1989, per l'apertura di una cava nel suo territorio, nel settore nord-occidentale di Collelungo, si è proceduto a cura di un funzionario archeologo e di un funzionario geologo della citata soprintendenza ad un sopralluogo, in data 29 agosto 1989. In tale occasione si è rilevata l'inesistenza, in superficie, di resti archeologici in tutta l'area interessata dai lavori di cava. Pertanto la predetta soprintendenza ha risposto, in data 7 settembre 1989, al sindaco di Ofena e per conoscenza al sindaco di Capestrano ed all'associazione cave d'Abruzzo, specificando come dalle evidenze riscontrate sul terreno i reati archeologici ricadano tutti nel territorio del comune di Capestrano e non in quello di Ofena, ovviamente sottolineando che, ai sensi dell'articolo 48 della legge n. 1089 del 1939, qualunque ritrovamento fortuito di cose di interesse archeologico si dovesse verificare, dovrà essere immediatamente segnalato all'ufficio competente e i lavori immediatamente sospesi per i conseguenti provvedimenti di tutela.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

CIMA e CERUTI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, dopo l'istituzione dell'ERSAT e della Società bonifiche sarde, si è proceduto all'esproprio di molti terreni per realizzare trasformazioni fondiarie;

gli espropri hanno interessato anche zone ad elevatissimo interesse ambientale;

con delibera n. 35/4 del 15 ottobre 1988 la regione autonoma Sardegna ha stabilito l'obbligo dell'alienazione delle proprietà non suscettibili di utilizzazione agricola e la possibilità per gli enti pubblici di diventare proprietari di tali beni concordando con la regione il progetto di utilizzazione entro 120 giorni dalla pubblicazione della delibera, e cioè entro fine gennaio 1989;

la delibera citata prevede il ricorso all'asta pubblica nel caso non ci siano richieste da parte di enti pubblici;

il comune di Alghero (SS) ha presentato, con l'approvazione unanime del consiglio comunale che ha dato mandato alla giunta di seguire l'iter burocratico, una richiesta relativa al promontorio di Punta Giglio che è stata successivamente respinta, a causa di vizi procedurali, dalla sezione di controllo di Sassari;

esistono proposte e richieste di istituire un parco naturale nell'area in questione per salvaguardare la flora e la fauna, ricca di specie rare, che la popolano e di istituire un parco marino nel tratto di mare circostante Punta Giglio —;

se risponde al vero che il piano regolatore prevede la possibilità di costruire 440.000 metri cubi nell'area in questione;

se non ritengono opportuno e di estrema urgenza intervenire per quanto di loro competenza al fine di scongiurare l'avvio delle procedure per l'asta pubblica, che consegnerebbe in mano a privati un'area di inestimabile valore ambientale e paesaggistico, innescando processi speculativi e di cementificazione con conseguenze irreparabili;

se non ritengono opportuno assumere ogni iniziativa, per quanto di competenza, per accertare se dietro l'evidente approssimazione con cui il comune di Alghero ha affrontato una questione delica-

tissima, incorrendo nel provvedimento della sezione di controllo di Sassari, non si celino precisi interessi speculativi di gruppi privati. (4-11210)

RISPOSTA. — Si premette che, per quanto concerne la Sardegna, le competenze in materia ambientale sono state delegate alla regione a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979 reso operante dalla legge regionale n. 122 del 1983. Pertanto questa Amministrazione si limita a riferire quanto segnalato dal ministero dell'interno.

Sin dal 1984, vari appezzamenti del territorio del comune di Alghero, tra cui alcuni di notevole interesse paesaggistico ed ecologico, quali Lazzaretto — Porto Conte, Fertilla, venivano posti in vendita direttamente a privati, dalla SBS — Società bonifiche sarde per conto dell'EFTAS (ora ERSAT).

L'incarico alla SBS di procedere alla vendita dei terreni che non potevano più essere configurati come agricoli, per procedere alla ricapitalizzazione dell'ERSAT e finanziare altri progetti, venne approvato dalla giunta regionale sarda nel settembre 1984.

Le forti opposizioni delle autorità comunali algheresi, che già dal marzo dello stesso anno, con propria delibera, avevano manifestato l'intenzione di acquisire al patrimonio comunale tutti i terreni e fabbricati appartenenti ad organismi ed enti pubblici, hanno bloccato l'alienazione dei terreni e, tuttora, pur in mancanza di esplicita delibera della giunta regionale sarda che revochi la precedente, la questione appare congelata.

In data 25 agosto 1988, con delibera n. 35/4, pubblicata sul Bollettino ufficiale della regione autonoma della Sardegna (BURAS) in data 30 settembre 1988, le autorità regionali hanno nuovamente stabilito, sempre con mandato alla SBS di procedere ulteriormente alla alienazione di tutte le proprietà non suscettibili di utilizzazione agricola, tra cui anche Punta Giglio.

Con la stessa delibera veniva, altresì, stabilito con termine a 120 giorni dalla data di pubblicazione (30 gennaio 1989), la

possibilità per gli enti pubblici di concordare con l'amministrazione regionale un progetto di utilizzo dei terreni in alienazione e, quindi, diventarne proprietari. Trascorso tale termine, in assenza di richieste da parte di enti pubblici, i terreni sarebbero stati posti in vendita con pubblica asta.

Il consiglio comunale di Alghero, in data 15 novembre 1988, con delibera n. 91, approvata con riserva della sezione regionale di controllo e, successivamente, con deliberazione del 23 febbraio 1989, n. 175, regolarmente esecutiva, stabilì di acquisire al patrimonio comunale i beni immobili dell'ERSAT e delle società collegate (SBS) non suscettibili di destinazione agricola, dando mandato alla giunta municipale, tra l'altro, di predisporre e concordare con l'amministrazione regionale un progetto di utilizzazione dei sumenzionati beni, per scopi e attività di pubblica utilità.

Non risulta che il piano regolatore preveda per l'area di cui trattasi la possibilità di costruire per 440 mila metri cubi, ma la vendita a privati potrebbe determinare la richiesta di autorizzazioni per la costruzione di insediamenti turistico-ricettivi, in considerazione della natura dei luoghi e del sempre maggiore afflusso turistico di cui gode la riviera algherese.

Risulta, infine, che il sindaco di Alghero, nel decorso mese di febbraio, ha richiesto un incontro con gli assessori regionali all'agricoltura ed alle finanze, al fine di valutare la possibilità di ottenere una deroga dei tempi o la revoca delle delibere regionali o, comunque, per far ottenere al comune di Alghero il diritto di prelazione sulla vendita degli immobili.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

CIVITA, BRESCIA, GALANTE, CECI, VACCA e CANNELONGA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

per un adeguato svolgimento delle elezioni europee del 18 giugno ultimo

scorso, il ministro dell'interno ha richiesto alla SIP di programmare un idoneo turno di lavoro dei propri addetti, garantendo un servizio di comunicazione efficiente ed efficace;

a differenza di quanto accaduto per le elezioni amministrative del 28 e 29 maggio 1989, la SIP in questa occasione ha inteso confrontarsi con il sindacato sui criteri di turnazione;

l'agenzia di Bari della SIP, in contrasto con lo spirito dell'iniziativa assunta dai dirigenti centrali, ha reso impossibile qualsiasi accordo sindacale, organizzando orari di lavoro tali da rendere un servizio assolutamente inadeguato e da impedire addirittura ai lavoratori di esercitare il diritto-dovere del voto;

la turnazione, infatti, prevedeva un orario che andava dalle ore 7,00 alle ore 23,00 della domenica del voto, con una interruzione del servizio durante lo spoglio delle schede (la notte tra il 18 e il 19 di giugno quando era comprensibilmente necessario tale servizio), per riprendere il lavoro dalle ore 7,00 alle 23,00 del lunedì, creando una vera e propria incongruenza nel servizio pubblico e una situazione di mancato rispetto delle norme contrattuali sulla turnazione e sullo svolgimento del lavoro straordinario;

di fronte alla protesta delle organizzazioni sindacali, il responsabile del personale e dell'organizzazione dell'agenzia di Bari, con atteggiamenti arroganti e antidemocratici, è arrivato persino ad asserire che in fondo « non è necessario che i lavoratori impegnati nei turni partecipino al voto » —:

quali giudizi esprimano sugli atteggiamenti di sopruso adottati dall'agenzia di Bari della SIP e quali provvedimenti intendano assumere per evitare che nel futuro tutto ciò venga ancora a verificarsi. (4-14635)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla organizzazione e alla gestione del personale SIP rientrano nella esclusiva competenza*

degli organi societari senza che questo Ministero abbia alcuna possibilità di ingerenza in materia.

Il controllo di questa Amministrazione sull'operato della concessionaria telefonica si limita, infatti, alla vigilanza del rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione nonché alla verifica sull'andamento della gestione, con particolare riferimento agli impianti ed al funzionamento dei servizi dati in concessione.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato di interessare la concessionaria SIP la quale ha fatto presente che per le esigenze connesse allo svolgimento delle elezioni di giugno 1989 per il rinnovo dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, sono state convocate le rappresentanze aziendali dei sindacati FILPT-CGIL-UILTEUIL e SILTE-CISL per discutere sulle modalità di attuazione del servizio in questione. I criteri proposti dall'azienda non sono stati però condivisi dai rappresentanti sindacali aderenti alla FILPT-CGIL e UILTE-UIL per due ordini di ragioni.

La prima fondata sulla considerazione che il servizio predisposto era da ritenersi inidoneo a fronteggiare le esigenze derivanti dalla consultazione, poiché era stata prevista la copertura del servizio limitatamente alla fascia oraria compresa tra le ore 7 e le ore 23 delle giornate di domenica 18 e lunedì 19 e non anche per il periodo notturno corrente tra le ore 23 della domenica e le ore 7 del lunedì, durante il quale si sarebbero svolte le operazioni di spoglio.

La seconda ragione fondata sulla convinzione che tale servizio dovesse ritenersi svolto in regime di straordinario, secondo quanto contenuto nelle lettere d'intenti del 22 e 23 maggio 1989, trasmesse dalla SIP alle organizzazioni sindacali a conferma delle intese intercorse durante la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro di categoria. Ciò in quanto il servizio da predisporre doveva ritenersi rientrante tra quelli in adempimento alle nuove disposizioni di legge o prescrizione della pubblica autorità.

Non essendo stato raggiunto alcun accordo in merito, i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali oppponenti, hanno informato i prefetti di Bari, Brindisi, Foggia e Taranto sia sulla esistenza di carenze nei turni di servizio predisposti dall'azienda per la consultazione elettorale che sulla violazione della contrattazione collettiva di lavoro nei confronti dei lavoratori addetti.

Successivamente i medesimi rappresentanti sindacali aderenti alla FILPT-CGIL e UILTE-UIL, ritenendo che con i turni di servizio predisposti l'agenzia di Bari della SIP impedisse ai lavoratori interessati di poter esercitare, di fatto, il legittimo esercizio del diritto-dovere di voto e tenuto conto che la risposta fornita dall'azienda confermava le loro preoccupazioni, hanno denunciato i fatti alla procura della Repubblica, che starebbe indagando in merito.

Dal canto suo l'agenzia di Bari ha affermato di aver predisposto i turni di lavoro per le elezioni di cui trattasi attuando le indicazioni fornite dalla direzione centrale, con nota del 31 maggio 1989 la quale stabiliva la reperibilità di uno o più capi tecnici o assistenti nell'arco di tempo che va dalle 17 di venerdì 16 alle 8 di martedì 20; la protrazione dell'orario con personale operaio in turno fino alle ore 22 di sabato 17; turno dalle 7 alle 23 di domenica 18 e protrazione dell'orario fino alle ore 23 di lunedì 19. Conseguentemente sono stati rafforzati i turni di servizio del personale dislocato presso gli 11 centri di lavoro dipendenti, ove prestano servizio sia unità interne che unità esterne con la predisposizione di turni aggiuntivi.

Il numero dei lavoratori interessati è stato, pertanto, di 21 unità, cui è stata, comunque, data la più ampia possibilità di esercitare il diritto di voto; infatti, ove operavano in due, è stato consentito di votare in diversi momenti alternativi; ove operava uno solo, si è provveduto a sostituirlo temporaneamente con una unità esterna.

Si precisa inoltre che dalle 23 del giorno 18 alle ore 7 del 19 giugno 1989 il presidio è stato garantito mediante turni di reperibilità operativa con punti di riferimento a livello di responsabilità in contatto con il servizio elettorale della prefettura.

La concessionaria ha escluso categoricamente che il responsabile del settore personale dell'agenzia in questione abbia affermato quanto riportato nell'interrogazione in esame; risulta invece che lo stesso avrebbe dato istruzioni ai capi tecnici affinché nessuno fosse impedito nell'esercizio di voto.

Per quanto concerne, invece, il contenzioso insorto con i rappresentanti sindacali della FILPT-CGIL e UILTE-UIL in materia di lavoro straordinario, l'azienda non ha condiviso l'interpretazione data agli stessi sindacalisti alla citata nota del 31 maggio, ritenendo che le consultazioni elettorali, non possano rientrare né tra gli adempimenti di nuove disposizioni di legge, né tra le prescrizioni della pubblica autorità durante le quali è previsto debba farsi ricorso al lavoro straordinario.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a) con decreto ministeriale del luglio 1986 è stato bandito un concorso pubblico a segretario generale di 2^a classe;

b) 1,80 per cento dei 627 candidati ammessi alla relativa prova orale l'hanno superata a testimonianza di un elevato grado di preparazione dei concorrenti;

c) i posti a concorso, giusto il decreto ministeriale del luglio 1986, erano 138 e con decreto 7 dicembre 1987 veniva indetto un concorso per trasferimento a 101 sedi di segretario generale di 2^a classe (attualmente in fase di espletamento);

d) alla data odierna risultano non coperte da titolarità, oltre alle sedi previste nei decreti ministeriali sopra citati, ulteriori 100 sedi —:

se il ministro interrogato non ritenga di poter disporre che le sedi non assegnate nel concorso per trasferimento e quelle scoperte alla data di approvazione della graduatoria del concorso a 183 posti di segretario generale di 2^a classe

vengano rese disponibili per lo scorrimento mentre l'ulteriore concorso venga utilizzato al fine di coprire le sedi rimaste vacanti allo scadere dell'anno di validità della graduatoria.

Una tale soluzione, infatti, conseguirebbe il duplice risultato di coprire le sedi vacanti risparmiando sulla spesa dell'indennità di reggenza tuttora a carico dei comuni ed evitando un nuovo concorso pubblico al quale parteciperebbero sempre gli stessi candidati che verrebbero così ad accumulare altre inutili idoneità.
(4-07469)

RISPOSTA. — *Dalla graduatoria del concorso, cui fa riferimento l'interrogante, si è arrivati a nominare il 306° classificato grazie alle rinunce dei vincitori assegnati e al trasferimento di titolarità degli stessi presso altre segreterie.*

Sono state utilizzate anche le sedi di 2^a classe incluse nel bando di concorso per trasferimento non assegnate, nonché quelle rese vacanti successivamente all'espletamento di tale concorso.

Questa Amministrazione ha inoltre, con decreto ministeriale 13 dicembre 1989, bandito un nuovo concorso per titoli ed esami a 108 posti di segretario generale di 2^a classe, così come previsto dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, nel quale sono state incluse tutte le segreterie generali di 2^a classe vacanti a tale data.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CORDATI ROSAIA, SANGIORGIO, STRADA, CAPRILI, RECCHIA, UMIDI SALA, CICERONE, PICCHETTI, MONTECCHI, MANGIAPANE, MAINARDI FAVA, MINOZZI e BARBIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Movimento consumatori ha denunciato come alcuni provveditorati agli studi interpretando in modo pericolosamente restrittivo la legge 426 del 1988 e le successive ordinanze e circolari ministeriali, hanno di fatto privato molte

scuole del personale docente in grado di svolgere attività educative complementari;

in modo particolare il provveditore degli studi di Milano ha soppresso i corsi sperimentali di «educazione del giovane consumatore», voluti e patrocinati dalla CEE e tenuti presso la scuola medie statale «Luigi Majno» di Milano, attualmente unica esperienza in Italia in materia di educazione al consumo nella scuola;

questi corsi sperimentali sono stati attivati sin dal 1979 da una apposita commissione CEE, che aveva scelto sia le scuole che i docenti responsabili della sperimentazione al fine di:

1) dare corso all'attuazione di uno dei cinque diritti del consumatore riconosciuti come fondamentali dal Parlamento europeo, ovvero «il diritto alla educazione e alla informazione», attervarlo le istituzioni scolastiche;

2) preparare una generazione di consumatori consapevoli in grado di scegliere bene i servizi, in funzione non solo dei propri bisogni, ma anche nel rispetto dei bisogni della collettività e dell'ambiente in cui sono inseriti;

3) elaborare un progetto pedagogico guida (obiettivi, temi, metodologie, strumenti) da verificare sul campo;

la sperimentazione, grazie ai docenti appositamente preparati che gratuitamente e congiuntamente hanno lavorato al progetto comunitario, ha consentito:

a) al Consiglio d'Europa di presentare un «progetto pedagogico guida per tutti i paesi della Comunità»;

b) al Parlamento europeo di stilare un documento di intesa (sottoscritto dai vari ministri responsabili dell'istruzione) per l'introduzione dell'educazione al consumo nelle scuole di ogni ordine e grado;

c) a migliaia di giovani soprattutto stranieri (sono aumentate sempre

più le scuole all'estero che hanno adottato il progetto) di essere preparati anche in materia di consumo;

d) alla scuola «Majno» di partecipare per l'Italia alla stesura del progetto e di elaborare materiale didattico apposito richiesto da istituzioni scolastiche e non, sia italiane che straniere, e premiato in diverse occasioni;

malgrado i consensi degli alunni, dei genitori, di molte istituzioni pubbliche e private (ampiamente riportate dai *mass-media* in tutti questi anni) il provveditore agli studi di Milano, senza neppure entrare nel merito del progetto, facendo solo appello alla legge sopra citata, ha dichiarato il personale docente che per tutti questi anni ha guidato e condotto la sperimentazione in «esubero» e lo ha destinato ad altre funzioni, quali ad esempio supplenze temporanee di qualsiasi disciplina o all'attività di sostegno:

se è a conoscenza di quanto accaduto;

quali provvedimenti intende adottare per garantire la continuità di tale iniziativa, al di là delle restrizioni poste dalla legge 426 del 1988;

se non ritenga opportuno estendere ad altre scuole di ogni ordine e grado tale tipo di esperienza formativa;

se non ritenga altresì opportuno inserire, come materia di insegnamento, «l'educazione al consumo» nella programmazione didattica. (4-16851)

RISPOSTA. — *Presso la scuola media statale Luigi Majno di Milano, anche nel corrente anno scolastico, si sta regolarmente attuando, il progetto di «Educazione del giovane consumatore» con il medesimo docente che ne ha curato la realizzazione nei decorsi anni scolastici.*

Gli obiettivi che si intende perseguire con la prosecuzione del progetto sono:

il raggiungimento di una consapevolezza critica per distinguere i bisogni reali dal desiderio del superfluo;

la partecipazione e l'iniziativa del soggetto nella dinamica dei consumi, stimolando la consapevolezza del proprio interesse;

lo sviluppo della responsabilità sociale del consumatore per l'interazione con gli altri soggetti;

la presa di coscienza del rapporto tra la necessità del consumo e la tutela dell'ambiente naturale.

Per quanto concerne poi l'opportunità di inserire come materia d'insegnamento l'educazione al consumo si rende noto che in ottemperanza all'impegno assunto in sede di approvazione della risoluzione del Consiglio dei ministri dell'educazione della CEE del 9 giugno 1986 il Ministero ha costituito un apposito gruppo di lavoro composto da rappresentanti di tutte le direzioni generali e da esperti che hanno partecipato a progetti di sperimentazione per l'insegnamento dell'educazione al consumo.

Tale comitato che si è già riunito più volte nel corso degli ultimi mesi ha il compito di concertare le linee operative di intervento al fine di inserire su base interdisciplinare, nei futuri programmi scolastici l'insegnamento in parola tenendo conto sia degli orientamenti espressi nel corso del seminario sull'educazione del consumatore, svoltosi a Madrid il 30 e 31 maggio 1988 a cura della Comunità economica europea sia dei riferimenti in materia già presenti nei programmi scolastici attuali.

Appena saranno individuate da parte del comitato in parola, le modalità di intervento l'amministrazione non mancherà di adottare i necessari provvedimenti per dare piena applicazione nel nostro ordinamento scolastico alla risoluzione in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponde a verità che nella gara di appalto concorso indetta dal comune di Rivodutri (Rieti) per la costruzione di

un impianto di depurazione, si sarebbero registrate gravi irregolarità, tali, se vere, da invalidare la gara;

in particolare, se risponda a verità che alla gara in oggetto, bandita il 13 ottobre 1989, hanno partecipato una ventina di ditte, tutte altamente specializzate, tra le quali la S.O.G.E.A. di Rieti, il cui direttore tecnico farebbe parte anche della commissione comunale incaricata di vagliare le varie domande delle ditte aspiranti all'appalto;

qualora tali circostanze rispondano a verità, se la procedura seguita risponda a criteri di legge e, in ogni caso, a quelli di moralità e trasparenza di cui si fa tanto parlare in questi periodi da parte di tutte le forze politiche. (4-17849)

RISPOSTA. — *La gara di appalto per la costruzione di un impianto di depurazione è stata esperita dal comune di Rivodutri (Rieti) senza concorso o contributo da parte di questo Ministero che, pertanto, non ha alcuna competenza in merito.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla morte per dissanguamento dell'artiere ippico Carmine Fendilli, avvenuta in un box per cavalli, negli impianti comunali dati in gestione all'associazione equestre Villa Glori in viale Pilsudsky a Roma —:

i risultati dell'indagine svolta dalla PS e dalle autorità militari;

se siano state accertate le responsabilità oggettive che hanno portato a morte il detto artiere ippico, da più anni alle dipendenze dell'associazione medesima e se i mancati soccorsi, che potevano salvare la vita al lavoratore, devono essere imputati alla cattiva organizzazione della gestione e ad omissione di tutte quelle garanzie che ogni centro ippico ha il dovere di dare per l'incolumità del personale di scuderia e dei praticanti

lo sport equestre, garanzie evidentemente carenti se proprio qualche tempo addietro una giovanissima e promettente amazzone morì nel medesimo centro;

se, infine, la posizione di dipendente dell'artiere deceduto rispettava le norme di legge in vigore nel settore e se l'associazione responsabile versava regolarmente i contributi dovuti. (4-15356)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti svolti sui fatti segnalati dall'interrogante, è risultato che la morte del signor Carmine Fantilli è avvenuta in seguito alle lesioni riportate per un violento calcio sferrato dal cavallo al quale stava accudendo. Le indagini esperite hanno escluso, comunque, eventuali responsabilità di terzi.*

In merito al rapporto di lavoro tra il signor Fantilli e l'Associazione equestre villa Glori è stato a suo tempo interessato il competente ispettorato del lavoro.

Il Ministro dell'interno: Gava.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

si pone l'esigenza di valutare con ogni cura la possibilità di trasferire dalla Polfer di Como a quelle di Matera, Potenza, Metaponto, Policoro, Pisticci, l'agente di polizia ferroviaria Angelo Raffaele Mazziotta, nato il 14 aprile 1958 a Montescaglioso (Potenza), ivi residente, in servizio da appena due anni, ma tormentato e tormentante nella persona del nonno, che in ogni lettera, delle tante che quotidianamente pervengono, trova appoggio nel martellante motivo che è possibile ottenere il trasferimento purché s'insista, non sa rassegnarsi a vivere, stirpe contadina, abbarbicata alla terra degli avi, lontano dai suoi monti;

per altri agenti, come Paolo Papallo e Franca Palermo, si pone lo stesso problema. Quest'ultima, domiciliata a Cosenza, nel mese di luglio 1987, al termine della frequenza del corso di formazione e assegnata alla questura di Como il 19 gennaio 89, dopo appena 18 mesi è stata

trasferita alla questura di Reggio Calabria, così conclude: mia moglie, che vive a Montescaglioso, con due figli, uno di sei anni, l'altro di nove mesi, è in una situazione disperata e perciò la prego d'interessarsi al mio problema, anche perché, come si dimostra, non si aspetta necessariamente, quattro anni nell'attesa per il trasferimento: caso patologico, sconcertante, che ha contagiato l'intera parentela!

Il caso dell'agente Mazziotta fa pensare ad una forma di depressione ossessiva o di sindrome malinconica che ha colto il parente lontano, e che richiede misericordia e comprensione per non trasformarsi in fissazione o in male cronico —:

se non ritenga di valutare con l'attenzione dovuta i casi segnalati. (4-12801)

RISPOSTA. — *Il problema segnalato dall'interrogante ha trovato soluzione il 7 luglio 1989 con il trasferimento dell'agente della polizia di Stato Angelo Raffaele Mazziotta dalla questura di Como a quella di Matera. Si soggiunge, infine, che l'agente Paolo Papallo, con provvedimento del 19 aprile 1989, è stato trasferito, su propria richiesta, dalla questura di Reggio Calabria a quella di Napoli.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati recentemente dei fatti che a Potenza hanno destato sdegno ed ira contro le autorità e contro la carica della polizia sui dimostranti;

è notorio che la grave e lunga siccità nel materano e nel potentino ha distrutto irreparabilmente il 100 per cento dei raccolti;

i lavoratori sdegnati ma composti hanno ripetutamente chiesto di essere ascoltati dal presidente della giunta dottor Michetti e dall'assessore all'agricoltura Di Mauro, ai rifiuti sdegnosi hanno risposto accampandosi nella strada decisi

di attendere, verso le 14, quando cioè gli impiegati dovevano lasciare gli uffici, la polizia ha cercato inutilmente di far sgombrare: fu allora che il Commissario di P.S. prima ha sparato in aria, poi ha ordinato la carica;

un agricoltore di Montescaglioso fu ferito alla testa e al viso, indignazione ed aspra reazione della folla —:

se sia a conoscenza della dinamica dei fatti esposti in premessa;

chi abbia ordinato di sparare in aria e di passare alla carica;

le ragioni per cui il presidente della giunta e l'assessore all'agricoltura si siano rifiutati di ricevere gli agricoltori anche in considerazione della grave siccità che ha mandato in fumo tutti i raccolti;

se il Governo, sollecitando le indagini crederà doveroso prendere i dovuti provvedimenti nei riguardi dei responsabili, tenuto conto che gli abitanti dei paesi del materano e del potentino hanno chiesto le dimissioni di Michetti e di Di Mauro;

quale responsabilità sono emerse e quali provvedimenti sono in atto;

se in considerazione della precarietà democratica delle province di Matera e Potenza afflitte da tempo da amministrazioni parolai e inefficienti, non si ritenga necessario assegnare a detta prefettura un funzionario di esperienza e di non contestabile obiettività. (4-13314)

RISPOSTA. — *L'episodio, segnalato dall'interrogante, si colloca nello stato di agitazione, determinatosi in seno agli agricoltori della provincia di Potenza per l'emergenza idrica ed i conseguenti gravissimi danni all'economia agricola, già duramente colpita dalla siccità delle stagioni precedenti.*

Invero, il 2 maggio 1989, oltre ottocento operatori agricoli, provenienti da alcuni comuni della provincia di Matera, affluivano nel capoluogo lucano, presso la sede del consiglio e, successivamente, della giunta

regionale della Basilicata, per sollecitare l'adozione delle misure occorrenti a far fronte all'eccezionale situazione verificatasi.

Nel corso della manifestazione, tuttavia, il malcontento si accentuava per la decisione del presidente della giunta regionale di non ricevere alcun rappresentante degli agricoltori e di essere eventualmente disposto a ricevere solo gli esponenti sindacali della categoria. I dimostranti decidevano, quindi, di effettuare un presidio presso tutte le uscite del palazzo della giunta fino a quando il presidente della regione non avesse accettato di parlare in piazza con i manifestanti.

Il comportamento dei dimostranti rendeva, di fatto, impossibile al personale di uscire dagli uffici della regione, per cui i funzionari di polizia presenti sul posto cercavano di persuadere i manifestanti a desistere dal loro proposito. Questi ultimi, però, reagivano, anche verbalmente, all'invito della polizia, spingendo le forze dell'ordine, a presidio del palazzo della giunta, contro il cancello d'ingresso.

Risultato vano ogni tentativo di persuasione, verso le ore 15,00 i funzionari di polizia invitavano nuovamente i manifestanti ad allontanarsi dai cancelli per consentire l'uscita degli impiegati.

Anche questi tentativi si rivelavano inutili per cui il funzionario responsabile del servizio di ordine pubblico intimava ritualmente lo scioglimento della manifestazione. I dimostranti, però, aumentavano la loro pressione, nei confronti delle forze dell'ordine, contro le sbarre del cancello.

A questo punto, gli agenti di polizia si vedevano costretti a procedere coattivamente contro i più facinorosi, i quali, per reazione, effettuavano un nutrito lancio di sassi e di vuoti di bottiglia contro le forze dell'ordine. Solo l'esplosione di alcuni artifici lacrimogeni induceva i manifestanti ad abbandonare la piazza e, a seguito di personale intervento del questore di Potenza, del capoluogo stesso.

Nessun dimostrante risulta aver fatto ricorso a cure mediche, a causa della manifestazione, presso l'ospedale civile di Potenza mentre cinque agenti della Polizia di Stato hanno riportato lesioni.

Questo lo svolgimento dei fatti, ricostruito sulla base della relazione degli organi di polizia, che ha il vaglio del prefetto di Potenza.

Al Ministro dell'interno non resta quindi che trarre le conclusioni osservando che il comportamento delle forze dell'ordine è stato conforme alle formalità di legge ed è stato determinato dall'esigenza di impedire che lo svolgimento di una manifestazione potesse pregiudicare l'esercizio degli altrui diritti.

Invero, il diritto di manifestare liberamente il dissenso e la protesta costituisce, senza dubbio, una conquista dello Stato democratico, garantita a livello costituzionale.

Tuttavia, tale diritto non può essere esercitato — senza cadere nell'arbitrio e nella prevaricazione — al di là di limiti e regole fissati dall'ordinamento, egualmente essenziali per il corretto svolgimento del vivere civile.

Il Ministro dell'interno: Gava.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che il professor Carmelo Vittorio Muià [nato a Siderno (RC) il 21 ottobre 1926], è utilizzato presso il liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Reggio Calabria, con invalidità di VII categoria — quale sia lo stato della pratica relativa alla concessione di un equo indennizzo, in considerazione dei bisogni economici e le condizioni di salute dell'interessato. (4-16187)

RISPOSTA. — Gli opportuni chiarimenti in ordine alla suddetta pratica sono stati già forniti all'interrogante, in riscontro alla precedente interrogazione n. 4-11870 alla quale è stata data risposta e pubblicata nell'allegato al Resoconto stenografico del 16 ottobre 1989, con nota di questo Ministero del 20 settembre 1989, n. 004985, con la quale si comunicava l'avvenuta concessione, a favore dell'interessato, dell'indennizzo di cui trattasi nell'importo di lire 3.796.875, commisurato alla VII categoria della Tab. A, annessa al decreto del Presi-

dente della Repubblica n. 686 del 1957. Da notizie, ultimamente fornite dal provveditore agli studi di Reggio Calabria la suddetta somma risulta essere stata già riscossa dal destinatario.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

FACHIN SCHIAVI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

nel centro storico di Udine si sta procedendo all'operazione di scavo per la realizzazione dei tre parcheggi interrati di Piazza Venerio, di via Magrini e di via Andreuzzi;

i lavori di scavo vengono eseguiti da pesanti ruspe, mezzi non certo idonei per la salvaguardia e per il recupero di eventuali reperti archeologici;

in piazza Venerio sono già venute alla luce le prime testimonianze di antichissima attestazione (vasi di età proto-storica, ceramiche, murature, pavimentazioni e monete) che offrono elementi molto importanti per la conoscenza della storia della città —:

quali strumenti di vigilanza siano stati adottati dalla soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia per controllare se la metodologia con cui vengono fatti gli scavi risponde ai criteri di correttezza e rigore scientifico che tali opere richiedono;

se siano state previste forme di monitoraggio per rilevare eventuali fenomeni di subsidenza che potrebbero compromettere seriamente la stabilità degli edifici circostanti. (4-14112)

RISPOSTA. — La vigilanza dei lavori di scavo nei parcheggi di cui all'oggetto, data la grave carenza di personale nel settore archeologico della competente soprintendenza archeologica di Udine, è stata affidata al conservatore archeologico dei civici musei e gallerie di storia ed arte di Udine che ha il compito di comunicare alla pre-

detta soprintendenza qualsiasi ritrovamento di resti archeologici.

Per quanto riguarda piazza Venerio, dopo i primi ritrovamenti, compiuti nel corso dei primi interventi di scavo con mezzo meccanico, si è provveduto a far variare il programma dei lavori, autorizzando solo l'asportazione dei livelli di riempimento moderni, in modo da consentire uno scavo archeologico corretto dei resti.

Lo scavo, finanziato in parte da questo Ministero (Cap. 8008 — anno finanziario 1988) in parte dal comune di Udine e diretto da archeologi dei musei civici di Udine e dalla citata soprintendenza, è iniziato il 20 giugno scorso. Si sono potute mettere in luce strutture murarie e pavimentali, già compromesse in parte da vecchi interventi riferibili ad un edificio di età rinascimentale, identificabile molto probabilmente con un palazzo dei Savorgnan, citato da fonti cinquecentesche. Al di sotto dei piani pavimentali, in alcune aree saggiate, sono state individuate alcune fosse di scarico con ceramica dell'età del bronzo finale e dell'età del ferro, riferibili ad area abitativa protostorica largamente danneggiate da interventi di sistemazione medioevale e rinascimentale. Si sta compiendo sistematicamente il recupero dei reperti, la campionatura del materiale edilizio, l'elaborazione di una documentazione grafica e fotografica. Si prevede, inoltre, di effettuare lo smontaggio di un pozzo cinquecentesco, in modo da permettere una futura anastilosi nell'ambito del parcheggio. Inoltre, a sistemazione finale avvenuta, sulla conseguente area libera che resterà, non solo potrà essere sistemato il pozzo recuperato ma si cercherà di documentare planimetricamente, mediante la scelta di materiali diversi, le vecchie piante degli edifici ritrovati.

Per le altre due aree destinate a parcheggio la sorveglianza è stata affidata al conservatore archeologo dei civici musei di Udine. Per quanto riguarda il parcheggio di via Magrini, il tratto di muro di una delle cerchia del centro storico è attualmente rimasto visibile sul muro di contenimento delle scuole. Quello venuto alla luce, durante lo scavo del parcheggio, sotto il piano

del giardino comunale, era stato completamente abbattuto in epoca non precisata. I resti sono stati rilevati; sono state smontate le pietre che costituivano una parte dell'argine della Roggia che scorreva ai piedi del muro e che verranno rimontate per memoria sul giardino pensile.

Per il parcheggio di via Andreuzzi sono apparsi resti riferibili a costruzioni moderne anche dell'ultimo periodo bellico. Per quanto attiene, invece, l'ultimo punto della interrogazione non è compito del Ministero provvedere alla stabilità degli edifici circostanti agli scavi, compito che spetterà ai progettisti, ai direttori dei lavori ed alla stazione appaltante.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

FACHIN SCHIAVI, PASCOLAT, GASPAROTTO, BORDON, NICOLINI, SAPIO, SOAVE, BONFATTI PAINI e NOVELLI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

sui tre parcheggi interrati che l'amministrazione comunale di Udine sta costruendo nel centro storico sono state già presentate quattro interrogazioni — la n. 4-14112 del 20 giugno 1989; la n. 4-14277 del 28 giugno 1989 e la n. 4-14419 e n. 4-14418 del 5 luglio 1989 — che non hanno avuto risposta;

nonostante affiorino continuamente reperti archeologici, la campagna di scavi in piazza Venerio, zona adiacente alla duecentesca chiesa di San Francesco, viene condotta con i caratteri di una campagna di emergenza; il soprintendente non ha inoltre affidato, come sarebbe stato doveroso, l'esecuzione dello scavo a cooperative di esperti che operano nel settore della archeologia e avrebbero dato sicurezza e garanzia circa la competenza e il rigore dell'intervento;

gli scavi eseguiti anni addietro nella chiesa di San Francesco avevano già offerto elementi sufficienti per sapere che in piazza Venerio sarebbero venuti alla luce resti protostorici e per indurre la

soprintendenza ad avviare per tempo una campagna di scavi, anche perché era a conoscenza che il comune aveva previsto la localizzazione di un parcheggio sotterraneo in quella piazza;

con altrettanta certezza si sapeva che sarebbero emersi in quel luogo i resti del palazzo Savorgnan. A cura dell'assessorato alla cultura della provincia di Udine, per i tipi dell'editore Casamassima di Udine, nel 1984 uscì un volume su « I Savorgnan e la patria del Friuli dal XIII al XVII secolo », dove si possono trovare le seguenti notizie: « La casa dei Savorgnan fu edificata tra il 1290 e il 1292 ed era di un certo prestigio tanto che nel 1413 ospitò un patriarca (Ludovico di Teck); la sua localizzazione è precisa: lo spiano dove ora c'è piazza Venerio, tra la Chiesa di San Odorico (ora Duomo) e quella di San Francesco. A seguito della rivalità con i Colloredo nel 1549, la casa trecentesca viene rasa al suolo con l'ordine che su quell'area nessuno possa più costruire e a perpetua memoria di tanto grande delitto ». Il sito diventa piazza della Ruina o Rovina Savorgnari;

la stampa locale dava recentemente (si veda la pagina speciale del *Messaggero veneto* di martedì 1° agosto 1989, pagina 11) ampio e giusto rilievo all'importante ritrovamento di una fortezza romana sulla sommità di un colle tra l'Arzino e il Tagliamento, i cui scavi sono stati condotti dall'università di Bologna: « Uno scavo » riferisce l'articolista « che tranne che per l'amministrazione comunale di Forgaria (...) si è svolto tra l'indifferenza delle autorità, quando, piuttosto, avrebbe meritato ben altra attenzione »;

in altra parte dello stesso servizio speciale vi è una circostanziata denuncia dell'incuria in cui versa il patrimonio dei beni culturali del Friuli-Venezia Giulia. « Manca la volontà di indagare, di vedere, di studiare. Manca soprattutto qui da noi qualche organismo che se ne interessi. Allora quanto si sa lo si conosce dai cosiddetti volontari che spesso si muovono perché strappano oggetti da

quello che era il contesto nel quale erano stati trovati riuscendo a far perdere loro ogni valore scientifico »;

la dichiarata impreparazione dell'attuale soprintendenza ad intervenire su progetti mirati e di largo respiro si evince dalle dichiarazioni rese a *Il Gazzettino*, sulla proposta di valorizzazione del parco archeologico di Aquileia presentata dal gruppo parlamentare comunista, che prevede un contributo dello Stato di duecentosettanta miliardi in dieci anni « Duecento miliardi oggi ci metterebbero in crisi. Fino a quando non ci daranno archeologi, assistenti e disegnatori, non sappiamo cosa fare dei soldi », si legge nell'intervista su *Il Gazzettino* dello scorso mese di luglio;

a causa dei ritardi negli appalti e della lentezza con cui procedono i lavori, a tredici anni dal terremoto del Friuli non si è ancora provveduto, come era negli impegni delle leggi sulla ricostruzione, alla ricomposizione del volto del centro storico di Venzone ed in particolare alla ricostruzione del Duomo di Sant'Andrea, uno dei più insigni monumenti del Friuli —:

se non ritenga, data l'estrema confusione delle iniziative, caratterizzate anche da una polverizzazione dei finanziamenti, senza una chiara visione delle priorità e senza una strategia di intervento culturale, di operare perché sia fatta una complessiva e opportuna verifica dell'operato della soprintendenza e della sua adeguatezza tecnica e organizzativa. (4-15115)

RISPOSTA. — *Gli scavi relativi alla costruzione di parcheggi di cui trattasi sono Stati — affidati, su parere della competente soprintendenza archeologica per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli Venezia Giulia, da parte del comune di Udine al direttore della sezione archeologica dei civici musei che è stato coadiuvato da studenti volontari e laureandi archeologici.*

La predetta soprintendenza ha, invece, affidato lo scavo del proprio settore a per-

sonale specializzato costituito da archeologi e studenti insieme con manovali dell'impresa Redil che effettua lavori archeologici ad Aquileia per conto di detto ufficio. L'operazione, inoltre, è stata seguita da un funzionario archeologo dello stesso ufficio, contemporaneamente impegnato in altri importanti scavi.

La citata soprintendenza, conoscendo che nella zona sarebbero venuti alla luce reperti, nonostante l'area fosse già stata sconvolta dalle distruzioni post-belliche e da nuovi insediamenti degli anni '50 e '60 (edificio SIP, Camera di commercio, eccetera) ha ritenuto che si procedesse ai lavori di scavo al fine di conoscere meglio il sottosuolo attorno alla chiesa di San Francesco. Sottosuolo in parte noto dato la contiguità di questa area con quella vicina del vecchio ospedale ove sono stati già eseguiti scavi.

Sarebbe stato più opportuno procedere a uno scavo più lento e meno pressante, tuttavia, nulla è stato tralasciato né sono stati affidati al caso la scientificità dell'operazione, il recupero del materiale, la documentazione grafica e fotografica (è stato richiesto ai carabinieri un elicottero per le riprese aeree). Questi risultati verranno presentati in una mostra da allestire nella sede della predetta soprintendenza di Udine per la prossima settimana dei musei.

Per quanto concerne i ritrovamenti venuti alla luce durante lo scavo condotto dall'università di Bologna si ritiene che essi non siano poi così interessanti come riportato dal Messaggero Veneto che non ha preso contatti con la competente soprintendenza o l'università, ma con l'amministrazione comunale di Forgaria che ha tutto il giustificato interesse a pubblicizzare al massimo la scoperta per sfruttare i ritrovamenti a fini turistici.

Per quanto attiene il parco archeologico di Aquileia, e la proposta del partito comunista italiano, la citata soprintendenza ha ribadito che con l'attuale struttura della sezione archeologica non riuscirebbe a far fronte al colossale impegno che una tale iniziativa comporterebbe.

La difficoltà della soprintendenza ad intervenire su progetti mirati di largo respiro

va addebitata alla notevole complessità della gestione di detto ufficio data la scarsità del personale attualmente a disposizione.

Nè è possibile, al momento, assegnare altro personale in quanto la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica, con circolare del 13 luglio 1988, n. 80 inviata a tutte le amministrazioni statali, ha comunicato che, nell'attesa delle determinazioni delle piante organiche territoriali, non potrà dar corso all'istruttoria di provvedimenti di concessione di deroghe di assunzioni di personale.

Per un eventuale potenziamento degli attuali organici si fa presente, altresì, che il dipartimento per la funzione pubblica sta elaborando, mediante un'apposita commissione, i criteri in base ai quali stabilire i nuovi organici in relazione ai carichi di lavoro.

In merito ai lavori per il duomo di Venzone si precisa, infine, che il programma della citata soprintendenza inviato nel marzo 1987 ha visto l'inserimento dei primi fondi per la ricostruzione del duomo. La gara è stata espletata il 23 aprile 1988, i lavori sono stati consegnati ed iniziati il 4 giugno 1988. Fino ad ora sono stati spesi quasi due miliardi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali.

FERRARINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

il ragioniere Vincenzo De Biasi, nato l'8 gennaio 1946, coordinatore amministrativo presso la scuola media statale secondo nucleo di Carovigno (Brindisi) è stato trasferito in data 29 maggio 1989 dal preside con semplice decreto di trasferimento d'ufficio e senza giustificati motivi al terzo circolo di Ostuni;

il 31 agosto 1989 il TAR di Lecce accoglieva la richiesta di sospensiva del decreto di trasferimento —:

quali provvedimenti intenda adottare perché venga data con urgenza ese-

cuzione alla sentenza del TAR e sia revocata la sospensione dal servizio del De Biasi il quale è stato assolto, a seguito di precedenti accuse, con formula piena.

(4-15927)

RISPOSTA. — *Il trasferimento d'ufficio del coordinatore amministrativo, Di Biasi Vincenzo, risulta essere stato disposto dal provveditore agli studi di Brindisi su conforme avviso del competente consiglio di amministrazione di quella provincia sulla base di approfondite indagini ispettive e dopo che erano risultati vani i tentativi compiuti per ripristinare, nella scuola media — 2° nucleo — di Carovigno il clima di serenità che la presenza del predetto dipendente aveva pesantemente turbato.*

Pertanto, l'amministrazione, consapevole della fondatezza dei motivi, che avevano determinato, per accertata incompatibilità ambientale il trasferimento di cui trattasi ha ritenuto — per il tramite dell'Avvocatura dello Stato, di interporre appello avverso l'ordinanza di sospensiva emessa dal TAR di Lecce ed alla quale ha fatto riferimento l'interrogante. In accoglimento di tale appello, il Consiglio di Stato, nell'udienza del 19 gennaio 1990, ha ritenuto valide le ragioni addotte dall'amministrazione medesima, facendo quindi venir meno l'efficacia della suddetta ordinanza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

FERRARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano fondate le preoccupazioni espresse anche recentemente dalle popolazioni della Valtrebbia e del piacentino relative alla possibile ripresa dei lavori per la derivazione del torrente Cassingheno.

In passato questi lavori furono sospesi a seguito di decise e forti prese di posizione della gente del posto e delle istituzioni pubbliche nonché di numerose iniziative parlamentari e anche in attesa di un approfondito studio di valutazione di impatto ambientale.

Nel frattempo l'approvazione della legge per la difesa del suolo, le nuove autorità di bacino e i piani di bacino che debbono essere predisposti impongono un serio e approfondito esame della situazione.

Quali assicurazioni possa fornire alla gente della Valtrebbia e alle popolazioni del piacentino che vedono seriamente compromessa non solo una delle valli più belle e paesaggisticamente interessanti della intera regione ma anche la stessa loro dotazione di acqua per uso potabile e produttivo.

(4-17880)

RISPOSTA. — *Le problematiche connesse all'approvvigionamento idrico della città di Genova si ricollegano a due diversi aspetti: da un lato alla domanda di concessione di derivazione d'acqua dal torrente Cassingheno per gli usi idropotabili del comune di Genova, dall'altro alla determinazione delle portate che detto comune deve lasciare defluire dal serbatoio del Brugneto per gli usi irrigui e civili della Val Trebbia, in ottemperanza agli atti di concessione.*

Su entrambi questi aspetti si è appuntata la decisa protesta delle popolazioni del piacentino e della regione Emilia Romagna, che richiedevano subito il rispetto della concessione del serbatoio del Brugneto e si opponevano ad un ulteriore sottrazione d'acqua del bacino idrografico della Val Trebbia.

In tale situazione, vista l'insanabilità del contrasto, è stato richiesto in merito il parere del consiglio superiore dei lavori pubblici il quale ha stabilito in metri cubi 2,5 milioni la quantità d'acqua che il comune di Genova è tenuto ogni anno a lasciar defluire dal Brugneto (voto 23 maggio 1985, n. 179) ed ha espresso parere favorevole al rilascio della concessione di derivazione d'acqua dal torrente Cassingheno nonché dell'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori (voto del 18 luglio 1985, n. 322).

Questa Amministrazione, al fine di giungere ad una soluzione concordata del problema ha svolto un'intensa attività diretta al contemperamento dei contrapposti interessi.

Constatata, però, l'impossibilità di intesa tra le parti, si è provveduto ad emanare — il decreto ministeriale 2 ottobre 1987, n. 1316 di autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori, subito impugnato innanzi al TAR Liguria ed al TSAP dalla regione Emilia Romagna e dall'amministrazione provinciale di Piacenza, per ottenerne l'annullamento.

La questione è stata quindi portata alla Presidenza del Consiglio che, stante la complessità delle problematiche inerenti l'utilizzazione idrica in argomento, ha istituito una commissione tecnica (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 febbraio 1988) con il compito di valutare le possibili soluzioni alternative per l'approvvigionamento idropotabile di Genova, prima di dare inizio ai lavori relativi alla derivazione dal Cassingheno.

Nella relazione conclusiva (settembre 1988) approvata a maggioranza (con riserva scritta del rappresentante dell'Emilia Romagna) la commissione si è sostanzialmente espressa nel senso della piena legittimità amministrativa e validità tecnica dei provvedimenti adottati.

A seguito delle disposizioni ricevute (1 aprile 1989) la questione è stata sottoposta ad un riesame da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici, che con voto n. 223 del 20 aprile 1989 si è espresso in merito come segue:

a) ha confermato il parere a suo tempo espresso con il citato voto n. 322 e quindi la validità del decreto ministeriale 2 ottobre 1987, n. 1316 di autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori;

b) ha ritenuto che, conformemente a quanto espresso dalla commissione tecnica nella sua relazione conclusiva, debba essere in parte modificato ed integrato lo schema di disciplinare predisposto.

In tal modo restano contemperate e soddisfatte:

le urgenze idriche della città di Genova, con un accumulo da gestire nel periodo 1 ottobre — 31 marzo;

le esigenze della Val Trebbia, alla quale si è assicurata anche nel menzionato

periodo di gestione una portata di rispetto nell'alveo del torrente Cassingheno.

In data 24 febbraio 1990 è stato trasmesso al provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria il testo definitivo, opportunamente integrato ed approvato del disciplinare che regola la concessione di derivazione d'acqua in questione, da sottoporre alla firma del sindaco di Genova.

Con la nuova derivazione il comune di Genova potrà utilizzare un volume d'acqua di 7,73 milioni di metri cubi all'anno che serviranno a fronteggiare la perdurante, grave crisi idrica cittadina.

Nel suddetto disciplinare sono state inserite, in conformità alle indicazioni del consiglio superiore dei lavori pubblici, di cui al citato voto n. 273 del 1989, delle prescrizioni intese a contemperare le esigenze idriche della città di Genova con quelle irrigue e civili della Val Trebbia, restando stabilito che la derivazione potrà essere praticata soltanto nel periodo invernale (1 ottobre — 31 marzo) e che dovrà essere lasciata defluire nell'alveo una portata non inferiore al 20 per cento di quella naturale, come per altro, venne indicata dalla commissione tecnica succitata.

Nello stesso disciplinare è stato altresì richiamato l'obbligo del comune di Genova di rilasciare, dal serbatoio del Brugneto, un volume di 2,5 milioni di metri cubi all'anno, con le procedure stabilite nell'apposito disciplinare aggiuntivo, per la tutela delle esigenze idriche del Piacentino.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

FIORI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che giungono ogni giorno numerose, ripetute proteste di cittadini residenti nella zona di Roma Trieste-Nomentano-Salario relativamente alle disfunzioni del servizio di consegna pacchi a domicilio per il quale l'utente paga regolare tassa postale —:

se esistano ancora zone di Roma « non urbanizzate » — come risulta da let-

tere inviate dall'amministrazione postale in risposta a reclami degli utenti — per le quali l'amministrazione non prevede la consegna a domicilio dei pacchi che devono quindi necessariamente essere ritirati presso l'Ufficio di Roma Centro pacchi (Piazza dei Caprettari), ubicato in zona sottoposta alle note limitazioni del traffico urbano;

se la zona Salario-Trieste-Nomentano possa essere considerata «non urbanizzata» trattandosi di interi quartieri edificati nel periodo tra le due guerre e situati in zona semicentrale, addirittura all'interno dell'anello stradale costituito dalla Via Olimpica;

se sia legittimo sottoporre migliaia di cittadini romani, tra cui pensionati ed anziani, a numerosi e defatiganti, nonché costosi, spostamenti verso il centro storico di Roma per ritirare pacchi che l'amministrazione delle poste si impegna a consegnare a domicilio;

quali iniziative intenda intraprendere per modificare tale situazione che porta notevoli disagi a migliaia di utenti del servizio postale; anche in considerazione del fatto che la «completa disurbanizzazione» della zona Trieste-Salario-Nomentano deve essere intervenuta recentemente in quanto in precedenza tale servizio di consegna pacchi a domicilio, sia pure saltuariamente, veniva effettuato;

se non ritenga almeno di utilizzare altri centri di consegna pacchi a domicilio diversi da quelli di Roma Centro, già fortemente congestionato, limitando i disagi dell'incolpevole utenza e offrendo anche un non effimero contributo al decongestionamento del centro storico di Roma ispirando l'organizzazione dei servizi postali a criteri di maggiore razionalità.

(4-17045)

RISPOSTA. — Nella zona Trieste-Salario-Nomentano il servizio di consegna dei pacchi a domicilio viene regolarmente espletato. In tale zona, infatti, soltanto il comprensorio Prato della Signora risulta

escluso dal servizio in quanto tale agglomerato urbano, come pure numerosi altri della capitale, non sono stati ancora urbanizzati.

Si sottolinea, tuttavia, che recentemente l'amministrazione ha istituito il servizio di recapito a domicilio dei pacchi in molte aree della periferia romana ad alta densità abitativa; purtroppo i vincoli finanziari posti dal Governo ai fini del contenimento della spesa pubblica non consentono, per il momento, l'ulteriore ampliamento del servizio.

Si soggiunge, infine, che, allo scopo di ridurre al minimo i disagi lamentati dall'interrogante, l'organo periferico competente sta valutando la possibilità di appoggiare gli oggetti postali, che non possono essere recapitati a domicilio, presso uffici postali più facilmente raggiungibili dagli utenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

FORLEO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — tenuto conto del combinato disposto dell'articolo 1165 del codice civile a quale titolo alcune questure sono solite fornire la scorta armata ai furgoni degli appaltatori che trasportano valori per conto dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni. (4-13727)

RISPOSTA. — La tutela della sicurezza postale costituisce parte integrante dei compiti della Polizia di Stato, con i cui organi la amministrazione delle poste e telecomunicazioni concorda i servizi di scorta per le operazioni di trasporto di valori, anche quando queste siano realizzate a mezzo di imprese private, qualificabili per ciò stesso come incaricate di pubblico servizio.

Invero la cennata prestazione è diretta a tutelare l'interesse dell'amministrazione postale, che è sempre direttamente responsabile dei valori ad essa affidati, in base alla vigente normativa.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GABBUZZI, QUERCINI, SOAVE, NICOLINI, BRUZZANI, CAPECCHI, MI-

NOZZI e PALLANTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono risultate incongrue, evasive e superficiali le risposte fornite dal Ministro per i beni culturali e ambientali alle interrogazioni n. 4-16368 (Complesso degli Uffizi), n. 4-16373 (Biblioteca Nazionale) e n. 4-17042 (Palazzo Vecchio — S. Marco — Accademia di Belle arti — Chiesa di S. Gaetano — 2ex scuderie reali — Forte Belvedere — Palazzo Corsini Soares — Istituto delle Montalve — opere d'arte da risanare) relative alla preoccupante situazione complessiva del patrimonio artistico fiorentino e di alcuni edifici storici e monumentali della città;

ad un platonico riconoscimento delle insostenibili condizioni di tale rilevante patrimonio non ha, infatti, fatto seguire l'indicazione di una precisa ed acquisita strategia di intervento, né le necessarie fonti di finanziamento che egli stesso, per le sole strutture storico-monumentali, ha quantificato in 57 miliardi;

sugli urgenti problemi che riguardano le condizioni statiche e il degrado strutturale di Palazzo Vecchio l'amministrazione comunale di Firenze è già parzialmente intervenuta promuovendo lavori di restauro, consolidamento e di straordinaria manutenzione, in parte terminati ed altri in corso di esecuzione, con un impegno economico di 5 miliardi e 525 milioni interamente finanziati con mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti. L'intero piano triennale degli investimenti '88-'90 dell'amministrazione prevedeva opere di restauro sul Palazzo per altri complessivi 9 miliardi e 685 milioni, dei quali però non è stato possibile ottenere il finanziamento. Durante il trascorso triennio si sono tuttavia manifestate altre necessità, per le quali si è provveduto alla stesura del piano degli investimenti '90-'92, che ha modificato, ampliandolo, il quadro del piano precedente, con una previsione di spesa di altri 15 miliardi. Fra le opere comprese nei due suddetti piani di investimento figu-

rano, assieme ad altri non secondari interventi di restauro, quelli primari relativi, appunto, al consolidamento della statica sia delle strutture verticali (murature in elevazione portanti) che orizzontali (volte e solai) le cui condizioni mettono a grave rischio l'intera struttura del Palazzo ed alle quali si deve comunque porre rimedio quanto prima, come si evince chiaramente da un rapporto della fabbrica di Palazzo Vecchio;

il costo delle opere indicate come necessarie ed urgenti nei due suddetti piani triennali di investimento del comune di Firenze per il restauro ed il consolidamento di Palazzo Vecchio esorbita, con tutta evidenza, dalle possibilità di intervento dell'amministrazione;

per il risanamento delle opere d'arte alluvionate e non (oltre duemila) conservate da oltre un quarto di secolo in sotterranei e soffitte nei depositi della soprintendenza per i beni artistici e storici di Firenze, non si intravede ancora, nella risposta del Ministro, un barlume di certezza per l'avvio del recupero definitivo di queste preziose testimonianze della nostra storia artistica e culturale. Basti riferirsi — fra le tante opere in attesa di restauro — ad alcune di esse in deposito al Rondò di Bacco sotto il Palazzo Pitti: tavola del Perugino « Crocefissione » proveniente dal Convento di Fuligno — « L'Incoronazione della Vergine » di Jacopo del Sellaio, di fine 400; presso il Cenacolo di Fuligno « Il martirio di Santa Caterina » di Alessandro Allori e la « Trinità e Santi » di Neri di Bicci, la tavola con i « Misteri del Rosario » di Giovan Battista Naldini di metà 500, la « Deposizione » del Cigoli, la « Madonna della Cintola » di Giovanni Antonio Sogliani allievo di Andrea del Sarto e la « Cena del Vasari » proveniente da Santa Croce fra le opere alluvionate; e nei soffitti della Fortezza una « Assunzione della Vergine » di Giuseppe Bezzuoli e dei « Santi Agata e Ludovico » di Jacopo da Empoli. È di lapalissiana evidenza che l'imponente complesso dei provvedimenti che urgono per garantire la tutela, conservazione e

valorizzazione di questo grande patrimonio artistico di valenza universale che rischia di essere perduto, non possano essere affrontati con la prassi costante dei parziali interventi ordinari e di modesti interventi straordinari senza alcun criterio di programmazione e senza adeguati finanziamenti mirati, assicurando oltre al restauro la collocazione nelle sedi di provenienza con le garanzie di protezione e cura adeguati;

forze culturali, pubblici amministratori ed operatori del settore sono pertanto preoccupati, a Firenze, che la previsione di spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali per il 1990 sia appena lo 0,2 per cento del bilancio dello Stato e per la scarsa capacità di spesa dimostrata dal Ministero nell'intervenire a favore di beni e opere immobiliari a carico diretto dello Stato, come ha reso evidente l'esistenza di ben 1.244 miliardi di residui —:

se, con l'approssimarsi della conferenza Stato-città — 14-15 febbraio — di Firenze sui beni e sugli istituti culturali (che potrebbe altrimenti scadere in un esercizio di pura accademia e tradire così nuovamente le attese e le speranze suscitate dalla sua convocazione negli ambienti culturali interessati e nell'intera città), non ritenga di doversi impegnare con una politica di alto profilo nel campo dei beni culturali e di operare fortemente sul Governo per uscire dalle attuali condizioni di impotenza finanziaria e organizzativa del Ministero, in modo da consentire allo Stato di fare più degnamente la sua parte nella soluzione degli annosi, gravi problemi del patrimonio artistico, culturale e storico-monumentale di Firenze. (4-18920)

RISPOSTA. — *La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze svolge compiti di supervisione relativamente ai lavori attualmente in corso a palazzo Vecchio, immobile di proprietà dell'amministrazione comunale che ha sempre provveduto a proprie spese ai lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione. I lavori at-*

tualmente in corso di esecuzione riguardano il consolidamento del lato che prospetta sul piazzale degli Uffizi con specifico riguardo ai solai ed alla pavimentazione, mentre è di recente ultimazione il restauro del collegamento sospeso fra gli Uffizi e alazzo Vecchio.

È previsto per i prossimi giorni un incontro tecnico fra funzionari dell'amministrazione comunale e la competente soprintendenza per valutare la predisposizione di più cantieri condotti e gestiti dai rispettivi uffici in un quadro unitario di operosità.

Per quanto riguarda il corridoio sud del museo di san Marco la predetta soprintendenza ha predisposto un pronto intervento riguardante al momento il solo consolidamento strutturale della porzione di immobile, vista la scarsa disponibilità dei fondi ordinari, insufficiente per i numerosi urgenti interventi inseriti nel programma ordinario dell'ufficio.

Per il complesso dei santi Michele e Gaetano, luogo sacro pubblico chiuso alla pubblica fruizione la soprintendenza ha predisposto un pronto intervento; inoltre è stato predisposto l'inserimento di detto complesso all'interno di un progetto immediatamente cantierabile unitamente con l'oratorio di san Francesco dei Vanchetoni, la chiesa di Ogni Santi, la chiesa della santissima Annunziata in Firenze, il complesso il Vivaio a Incisa Valdarno, facenti parte del progetto predisposto per il recupero e la valorizzazione di edifici barocchi di Firenze e dell'area fiorentina.

Il complesso dell'ex Forte Belvedere, ad eccezione della ex Casermetta, è da molti anni in concessione all'amministrazione comunale di Firenze. La proprietà di detto complesso è del demanio dello Stato, ma la manutenzione della palazzina Buontalentina e degli spazi di pertinenza a verde del complesso stesso è a cura dell'amministrazione comunale, la quale cura l'esecuzione di mostre e/o manifestazioni culturali anche negli spazi esterni.

Per il palazzo Corsini-Suarez questo Ministero ha finanziato un intervento, su perizia eseguita dalla competente soprintendenza, per l'importo di lire 400 milioni. La cura degli interventi a favore delle opere

d'arte fiorentine ha sempre trovato questa amministrazione disponibile alla recezione delle istanze, dando ad esse priorità nell'ambito delle programmazioni di spesa.

Gli istituti fiorentini del Ministero, difatti, hanno avuto come assegnazione per i lavori dell'anno 1989 lire 24.292.083.140, pari al 6,89 per cento del totale generale nazionale. Per l'anno 1990 l'assegnazione

prevista è di lire 22.555.847.480, pari al 7,29 per cento del totale nazionale, con evidente aumento percentuale.

Sul FIO (fondo investimenti e occupazione) gli interventi per Firenze sono stati di lire 94.656.000.000, pari al 7,47 per cento dell'intera assegnazione con cadenza negli anni 1982, 1984, 1985, 1986, 1988 così ripartiti:

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1990

FONDI FIO - FIRENZE

SOPRINTENDENZE	FIO 1982	FIO 1982 II STRALCIO	FIO 1984	FIO 1985	FIO 1986	FIO 1988	TOTALE
Archeologica - Firenze							
1) Piazza della Signoria	350.000.000	450.000.000	—	—	—	—	800.000.000
2) La. di Resi (Sopr.za)	900.000.000	700.000.000	—	—	—	—	1.600.000.000
3) Chiusi - Cinta Muraria	100.000.000	—	—	—	—	—	100.000.000
4) Chiusi - Museo Archeol.	100.000.000	200.000.000	—	—	—	—	300.000.000
5) Vetolana - Necropoli	50.000.000	250.000.000	—	—	—	—	300.000.000
6) Roselle - Città Antica	450.000.000	300.000.000	—	—	—	—	750.000.000
7) Piombino - Museo Archeol.	400.000.000	600.000.000	—	—	—	—	1.000.000.000
8) Firenze - Museo Archeol. Naz. ..	700.000.000	455.000.000	13.000.000.000	—	18.923.000.000	—	33.078.000.000
Totale Sopr. Archeol. - Firenze	3.050.000.000	2.955.000.000	13.000.000.000	—	18.923.000.000	—	37.928.000.000
Beni ambient. e archit. - Firenze							
1) Palazzo Pitti	—	—	—	10.000.000.000	10.496.000.000	—	20.496.000.000
2) Galleria degli Uffizi	—	—	—	15.000.000.000	—	20.000.000.000	35.000.000.000
Totale Sopr. Beni A.A. - Firenze ...	—	—	—	250.000.000.000	10.496.000.000	20.000.000.000	55.496.000.000
Beni Artist. e Storici - Firenze							
1) Palazzo Pitti	350.000.000	882.000.000	—	—	—	—	1.232.000.000
Totale Sopr. Beni A. S. - Firenze ..	350.000.000	882.000.000	—	—	—	—	1.232.000.000
Totale delle Soprint. di Firenze	3.400.000.000	3.837.000.000	13.000.000.000	25.000.000.000	29.419.000.000	20.000.000.000	94.654.000.000

Per la programmazione di cui alle leggi 29 ottobre 1987, n. 449 e 11 marzo 1988, n. 67 si è avuta la seguente situazione: assegnazione di lire 55.650.000.000 con percentuale del 5,78 per cento, mentre il totale generale è stato di lire 962.642.800.000.

Il raffronto, con le soprintendenze di altre importanti città italiane, pur ricche d'arte, trova comunque la città di Firenze nella prima posizione tra la comparazione. Lo specchio riepilogativo seguente dimostra l'impegno del ministero in tal senso:

MILANO:

1989: 7.878.754.850 (2,23 per cento);

1990: 7.685.835.460 (2,48 per cento).

F.I.O.: 26.525.000.000 (2,09 per cento);
449 e 67: 28.199.800.000 (2,93 per cento).

BOLOGNA:

1989: 11.272.474.000 (3,20 per cento);

1990: 12.828.399.180 (4,15 per cento).

F.I.O.: 65.005.000.000 (5,13 per cento);
449 e 67: 40.946.500.000 (4,25 per cento).

BARI:

1989: 5.227.648.600 (1,48 per cento);

1990: 4.830.051.000 (1,56 per cento).

F.I.O.: 52.147.000.000 (4,11 per cento);
449 e 67: 40.525.335.280 (4,21 per cento).

VENEZIA:

1989: 6.336.841.000 (1,80 per cento);

1990: 7.032.986.000 (2,27 per cento).

F.I.O.: 7.479.000.000 (0,59 per cento);
449 e 67: 9.929.000.000 (1,03 per cento).

Si evidenziano le assegnazioni per le soprintendenze fiorentine, per gli interventi sulle opere mobili, inerenti il periodo 1987-1989 e la proposta per il corrente anno finanziario 1990:

1987: soprintendenza per i beni artistici e storici: 379.848.000;

opificio delle pietre dure: 316.999.140.

1988: soprintendenza per i beni artistici e storici: 954.000.000;

soprintendenza per i beni ambientali e architettonici: 519.000.000;

opificio delle pietre dure: 174.300.000.

1989 - beni non demaniali: soprintendenza per i beni artistici e storici: 949.000.000;

soprintendenza per i beni ambientali e architettonici: 340.000.000;

opificio delle pietre dure: 261.700.000.

1990 - beni non demaniali: soprintendenza per i beni artistici e storici: 545.000.000;

soprintendenza per i beni ambientali e architettonici: 390.000.000;

opificio delle pietre dure: 148.500.000.

Per quanto riguarda, infine, i residui di stanziamento è da sottolineare la loro massiccia riduzione, per cui al 31 dicembre 1989 la loro consistenza ammonta a lire 215 miliardi circa.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

GELPI, SAPIENZA, RIGGIO, RADII, BOTTA, BORTOLANI, RIVERA, TORCHIO e CILIBERTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di ottobre un'insegnante — signora A.M. Lombardi — responsabile (dall'inizio dell'anno scolastico) del sostegno scolastico dell'alunna M. Cristina Ceccarelli, presso la scuola media statale di Formello (Roma), denunciava alla magistratura l'alunna per un'ematoma, guaribile in cinque giorni, dalla stessa procuratole;

già nei giorni precedenti era emersa la difficoltà di rapporto tra l'insegnante, evidentemente impreparata, e l'alunna, cerebrolesa fin dalla nascita e bisognosa di attenzioni particolari, senza alcun intervento dei responsabili della scuola;

il curriculum dell'alunna dimostra con chiarezza la proficuità dell'inserimento scolastico con un'evidente crescita

personale, nell'area delle capacità rappresentativo-figurativa manipolative e di relazionalità;

nessun intervento vi è stato dal Ministero della pubblica istruzione e dal provveditorato agli studi di Roma a seguito della denuncia ed a seguito di una richiesta di aiuto da parte dei genitori dell'alunna e ad una precisa segnalazione da parte del segretario confederale della CISL Franco Bentivogli;

atteggiamenti intimidatori si stanno manifestando nella scuola nei confronti degli stessi genitori, pur a fronte di una situazione immutata, che vede ancora la stessa insegnante a fianco dell'alunna, con gravi conseguenze non solo per la ragazza, ma anche per tutto il gruppo-classe;

ci si trova di fronte ad un'insegnante evidentemente impreparata a svolgere un simile incarico ed i cui atteggiamenti sono probabilmente causa scatenante delle reazioni di rifiuto della ragazza —:

quali provvedimenti intende adottare il ministro interrogato per consentire una serena conclusione dell'anno scolastico all'alunna M. Cristina Ceccarelli ed ai suoi compagni di classe;

quali giustificazioni apporta il Ministero a riguardo dell'assegnazione di incarichi così delicati a personale non adeguatamente preparato;

se non ravvede nei fatti in questione inadempienze dei responsabili del provveditorato e della presidenza della scuola di Formello;

quali iniziative intende disporre per consentire una qualificazione adeguata dei docenti da assegnare all'insegnamento di sostegno, nonchè se non ritenga opportuno predisporre — ad anno scolastico avviato — iniziative di controllo dell'efficacia delle misure intraprese per garantire una corretta integrazione degli alunni handicappati nella scuola. (4-17428)

RISPOSTA. — I fatti e le circostanze segnalate, a proposito della delicata ed incresciosa vicenda, che ha visto coinvolte l'alunna handicappata Cristina Ceccarelli e la sua insegnante di sostegno — professoressa Lombardi Anna Maria — hanno costituito oggetto di un'approfondita indagine, puntualmente disposta dal provveditore agli studi di Roma.

Nel corso di tale indagine, l'ispettore all'uopo incaricato, ha avuto una serie di contatti, oltre che con il personale direttivo e docente delle due scuole medie — frequentate in anni diversi dall'alunna — anche con qualificati professionisti che hanno avuto modo di seguire, ai vari livelli, l'allieva, quali il medico scolastico, una responsabile del servizio materno infantile della unità sanitaria locale, due psicologi, di cui uno della unità sanitaria locale e l'altro dell'ANMIC (Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili).

Dai suddetti contatti e dalla copiosa documentazione esaminata si evince, anzitutto, che la piccola Cristina, per le serie menomazioni psico-fisiche da cui è afflitta, rappresenta invero, un caso di indubbia gravità, da seguire con particolare cura e con un'assistenza piena e continua, che la scuola da sola, nonostante l'impegno e l'abnegazione di quanti vi operano, non sempre è in grado di assicurare.

Per una migliore comprensione dei fatti, che hanno portato all'episodio di cui è cenno nell'interrogazione, va per altro considerato che l'alunna in questione, trasferita per esigenze familiari presso la sede di Sacrofano della scuola media di Formello con effetto dal corrente anno scolastico, non ha forse trovato di suo gradimento il nuovo ambiente, a differenza di quanto era avvenuto, invece, nello scorso anno scolastico, presso la scuola media Cicerone di Roma dove dopo qualche iniziale atto di intemperanza, era comunque riuscita ad integrarsi, grazie anche al valido apporto di un assistente educativo.

D'altra parte, se a rendere problematico l'inserimento dell'allieva nel nuovo ambiente ha probabilmente contribuito il non facile rapporto tra la stessa e la docente di sostegno, per dovere di obiettività, non va

tuttavia sottaciuto che sia tale docente sia il restante personale scolastico non hanno mai potuto avvalersi di alcun utile contributo da parte della famiglia di Cristina, come stanno a dimostrare le testimonianze e gli accertamenti acquisiti in sede di ispezione.

Infatti i genitori, nei rari contatti avuti con la scuola, anziché fornire la collaborazione loro richiesta e dalla quale si sarebbero potuti trarre elementi preziosi per una migliore comprensione dello status della bambina, si sono limitati a criticare, a volte anche aspramente, interventi e metodi della scuola, producendosi in atteggiamenti e manifestazioni di aperta ostilità.

Di conseguenza la scuola, dopo aver tentato senza esito di ottenere dal comune un operatore specializzato — la cui richiesta era stata avanzata fin dal 21 settembre 1989 — si è trovata del tutto isolata fino a quando, a seguito dell'episodio del 12 ottobre 1989 — conclusosi con l'imprevista aggressione di Cristina ai danni della docente di sostegno — sono intervenute la unità sanitaria locale e l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili.

Tali enti stanno svolgendo oggi un'opera proficua di assistenza e collaborazione che, ove avesse avuto inizio fin dai primi giorni di lezione, avrebbe reso meno problematico — come ritiene l'ispettore preposto all'indagine — l'inserimento di Cristina nella comunità scolastica.

Quanto, poi, alla denuncia sporta dalla professoressa Lombardi, e di cui è cenno nell'interrogazione, si deve far presente che l'interessata, alla richiesta di spiegare i motivi del proprio comportamento, ha precisato, che il gesto da lei compiuto andava inteso soltanto come esito e conseguenza burocratica dell'assistenza ricevuta al pronto soccorso, ove era stata costretta a recarsi e presso il quale, com'è noto, è presente il nucleo ospedaliero di polizia giudiziaria. A dire, comunque, della stessa docente, la denuncia non sarebbe stata fatta come reazione alla aggressione subita, ma piuttosto come risposta all'opera, da lei ritenuta ostile e sobillatrice, dei genitori della ragazza, e della madre in particolare.

A conclusione dell'indagine espletata, l'ispettore ha, ad ogni modo, evidenziato che alla professoressa Lombardi ha fatto certamente difetto la mancanza di esperienza nello svolgimento della specifica e delicata attività di sostegno — affrontata per la prima volta e tra l'altro, senza il supporto di adeguate risorse umane e strutturali — ma ha senz'altro escluso che alla docente possa essere imputata la mancanza di impegno e disponibilità o di spirito di collaborazione nel superiore interesse della scuola.

Dal proprio canto il Ministero, pur dovendo esprimere il più vivo rammarico per la situazione di disagio in cui è venuta a trovarsi la piccola Cristina, non ritiene — in ciò condividendo l'avviso espresso dal provveditore agli studi di Roma — che, nei confronti della summenzionata docente, ricorrano gli estremi per l'adozione di un procedimento disciplinare, ferma restando l'opportunità di provvedere ad una diversa sistemazione dell'alunna che ne agevoli una più serena e proficua partecipazione alle attività didattiche della scuola.

Quanto, comunque, alla circostanza che situazioni di particolare gravità siano, talvolta, affidate ad insegnanti non all'altezza del delicato compito, si deve far presente che evenienze del genere sono da ricollegare alla scarsità di docenti in possesso di regolare specializzazione ed alla conseguente necessità — prevista per altro dalla normativa vigente — di utilizzare, per far fronte alla totalità delle esigenze, il personale comunque in servizio, che si dichiari disponibile ad espletare attività di sostegno.

Al fine di ovviare a tale stato di cose questo Ministero attraverso i propri organi periferici, non manca di dare impulso, sia pure nei limiti delle specifiche disponibilità finanziarie, alle iniziative atte ad aggiornare e preparare i docenti alle mansioni connesse all'integrazione scolastica.

Si ricorda, in particolare, che da parte dell'ufficio scolastico provinciale di Roma sono stati finora attivati ben dieci corsi biennali di specializzazione polivalente e tre di riconversione, mirati a promuovere nell'insegnante le competenze specifiche per il recupero dei vari tipi di menomazione.

Si confida che le iniziative in parola possano essere quanto prima intensificate, in modo da colmare le carenze che tuttora si registrano, in particolare, nel settore della scuola media ove su circa 1.800 docenti di sostegno di ruolo in regolare servizio per alunni handicappati, solo 250 risultano aver conseguito la prescritta specializzazione.

Conclusivamente, premesso che il Ministero verifica i risultati conseguiti nel campo dell'integrazione e del sostegno attraverso i propri ispettori, sia centrali che periferici, si assicura che per quanto concerne il caso di Cristina, il provveditore agli studi di Roma seguirà con la massima attenzione l'evolversi della situazione e se, necessario, non mancherà di promuovere le iniziative che saranno ritenute opportune.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il comune di Capraia Isola trovasi attualmente in regime di gestione commissariale, a seguito del dissolvimento della maggioranza e che il predetto comune è interessato dal turno elettorale del prossimo maggio;

la platea elettorale risulta essere molto ristretta (mai superiore ai 200 votanti) e che di conseguenza spostamenti anche modesti possono risultare determinanti per l'esito elettorale;

durante la fase di scioglimento della amministrazione comunale (e comunque in piena crisi) il sindaco uscente avrebbe deciso la iscrizione nelle liste elettorali di un consistente numero di cittadini, la maggior parte dei quali risulta non residente a Capraia (solo alcuni di questi risultano possessori nell'Isola di una seconda casa);

una verifica disposta dal commissario prefettizio si sarebbe risolta in una

vera e propria *pochade* perché gli interessati, avvertiti tempestivamente, si sono precipitati in fretta e furia a Capraia —:

quali iniziative si intendano adottare, stante il regime commissariale, per promuovere una seria revisione delle liste elettorali al fine di non falsare il risultato delle prossime elezioni, anche in considerazione del fatto che potrebbero sussistere, nella fattispecie, responsabilità penali da parte degli amministratori uscenti (che imporrebbero un intervento immediato da parte della magistratura).

(4-04639)

RISPOSTA. — *Nel periodo che ha preceduto le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Capraia (Livorno), tenutesi regolarmente nel maggio 1988, il commissario prefettizio ha svolto un attento controllo delle pratiche concernenti le richieste di iscrizione all'anagrafe.*

Nella sua opera, il commissario prefettizio si è avvalso della collaborazione del personale della locale stazione dei Carabinieri. Non risulta che siano stati denunciati, dagli organi di polizia giudiziaria, illeciti penali a carico degli amministratori comunali dell'isola.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

commercianti, artigiani e professionisti di Latina tramite un comitato costituitosi spontaneamente stanno aspramente protestando nei confronti della imposta comunale sulla pubblicità;

queste importanti categorie meritano seria attenzione da parte delle autorità amministrative e politiche, chiedendo di essere interpellate per la immediata riesamina della supertassa sulle insegne —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché:

1) si dia il via ad una accurata revisione della cosiddetta « zona speciale » atteso che essa, per come è attual-

mente strutturata, risulta penalizzante per troppe aziende site in zone marginalmente commerciali;

2) siano modificati i criteri generali per le tariffe in materia, tenendosi conto che, in molti casi, le insegne pubblicitarie — specie quando non individuano la ditta — possano costituire elementi di arredo urbanistico;

3) sia infine impostata una politica generale del settore da parte dell'amministrazione comunale, caratterizzata dalla equità degli interventi e dalla proficua collaborazione con le categorie interessate. (4-04843)

RISPOSTA. — Come è noto il decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440, in coerenza con la scelta di politica economica tendente al riequilibrio della situazione finanziaria dei comuni, ha inteso confermare e rafforzare la tendenza, già manifestata nei precedenti provvedimenti di finanza locale, a favorire sia l'aumento di alcuni tributi locali, come appunto l'imposta sulla pubblicità, sia l'adeguamento delle tariffe ai costi dei servizi erogati dai comuni come i servizi pubblici a domanda individuale e servizi acquedottistici.

Al fine, però, di meglio armonizzare la disciplina dei tributi locali è stato recentemente presentato al Senato della Repubblica un disegno di legge contenente norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (atto Senato n. 1895).

Nel provvedimento si prevede, tra l'altro, all'articolo 3, che il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, secondo determinati principi e criteri direttivi, disposizioni dirette alla revisione ed armonizzazione della disciplina dei tributi locali in materia di imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni. In tal modo si mira a razionalizzare la disciplina che regola la materia ed a semplificare le procedure di accertamento e riscossione del tributo.

In particolare, la normativa delegata, per taluni aspetti venendo anche incontro

alle esigenze rappresentate dall'interrogante, mira:

alla definizione, al fine dell'esatta individuazione del presupposto e dell'oggetto imponibile, delle caratteristiche della pubblicità esterna, delle sue forme e dei luoghi di esposizione o effettuazione;

alla definizione di criteri adeguati, che tengano conto della diffusione territoriale del messaggio pubblicitario;

all'attribuzione della soggettività passiva a colui che effettua la pubblicità e ne sostiene il costo di divulgazione;

alla nuova ripartizione dei comuni, al fine della determinazione delle tariffe, in non più di cinque classi di ampiezza demografica;

alla ridefinizione dei limiti minimi e massimi delle tariffe, con riferimento alla dimensione del mezzo pubblicitario, alla sua rilevanza e alla durata della divulgazione pubblicitaria;

alla revisione della disciplina delle esenzioni e delle riduzioni conformemente al criterio di mantenere unicamente quelle che rispondono a finalità di carattere prevalentemente sociale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

nella maggior parte delle strade della cittadina di Ceprano prevale il malcostume di quanti non rispettano nella maniera più assoluta i regolamenti e in particolar modo l'articolo 6 del regolamento comunale;

infatti tale articolo vieterebbe l'occupazione di spazi da parte di esercizi pubblici che non dovrebbero quindi invadere, come invece si verifica quotidianamente con tende, tavoli e merci di ogni sorta le già di per sé strette e malandate strade della cittadina ciociara —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere nell'ambito delle sue

competenze, anche in via sostitutiva, affinché le autorità competenti facciano rispettare i regolamenti comunali mettendo la parola fine a questa impropria occupazione di spazi pubblici. (4-05254)

RISPOSTA. — *Gli esercizi commerciali ubicati nel centro storico di Ceprano (Frosinone) dispongono di limitati spazi esterni per collocarvi tavolini e banchi di vendita. L'utilizzazione di tali spazi è per altro autorizzata da quell'amministrazione comunale e non risulta che provochi intralci alla transitabilità del centro cittadino.*

La civica amministrazione, comunque, ha da tempo impartito precise direttive al corpo dei vigili urbani perché venga svolta, soprattutto durante lo svolgimento del mercato settimanale, una puntuale attività di vigilanza e di controllo volta a reprimere ogni trasgressione al regolamento comunale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel novembre del 1987 gli eredi della defunta signora Lidia Laurenti hanno presentato presso l'ufficio invalidi civili della prefettura di Roma istanza e prescritta documentazione per ottenere la liquidazione dell'indennità di compagno;

la pratica ha assunto il n. 91682;

a tutt'oggi, nulla è stato liquidato o comunicato agli istanti; quali iniziative il ministro intenda urgentemente assumere perché sia sollecitamente liquidata e corrisposta agli eredi della defunta signora Lidia Laurenti la citata indennità di compagno. (4-07266)

RISPOSTA. — *La prefettura di Roma ha provveduto il 20 gennaio 1989 a liquidare con ordinativo di pagamento n. 3449 presso la Banca d'Italia, le provvidenze economiche spettanti agli eredi della invalida cui fa riferimento l'interrogante.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per la costruzione della condotta sottomarina San Felice Circeo-Ponza sono stati inspiegabilmente interrotti;

a quanto pare le solite interminabili lungaggini burocratiche hanno bloccato la costruzione dell'opera che dovrebbe risolvere i problemi idrici dell'isola;

questi ritardi oltre ai comprensibili disagi per i cittadini isolani stanno determinando un grave sperpero di denaro pubblico (già stanziati 50 miliardi e altri ne sono stati messi in preventivo per l'ultimazione dell'opera in cantiere ormai da ben nove anni) —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché sia fatta piena luce su questa strana ed intrigata vicenda e sulle eventuali responsabilità da parte degli amministratori locali.

(4-11606)

RISPOSTA. — *La questione non rientra nella competenza di questo Ministero. Infatti la materia concernente l'approvvigionamento idrico delle isole minori è disciplinata dalla legge 21 dicembre 1978, n. 861 che ne attribuisce le relative funzioni alle regioni interessate. Pertanto, notizie puntuali in merito potranno essere fornite dalle competenti autorità locali e regionali.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

MANGIAPANE, STRADA, BARBIERI, CORDATI ROSAIA, CICERONE, MAINARDI FAVA, MINOZZI, PICCHETTI, RECCHIA e UMIDI SALA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la SIP nei giorni di sabato e domenica non svolge attività lavorativa, neanche per i casi di emergenza, per cui la segnalazione effettuata in detti giorni mediante apposito numero dei guasti agli

impianti normali, speciali o di trasmissione dati, viene registrata dalla segreteria telefonica e presa in considerazione nella giornata di lunedì;

tale fatto provoca agli utenti, cui capita un guasto agli impianti nei detti giorni, gravi danni e comunque seri problemi per la lunga interruzione del servizio, dato che la riattivazione del collegamento telefonico non avviene mai prima del tardo pomeriggio del lunedì e spesso anche nei giorni seguenti —:

se non ritiene opportuno, nell'ambito delle sue prerogative di indirizzo e di controllo, sollecitare gli organi competenti della SIP perché attivi un reparto operativo addetto alle manutenzioni e riparazioni degli impianti che svolga attività lavorativa continua e quindi anche nei giorni di sabato e di domenica, con le opportune turnazioni e nel rispetto dei diritti sindacali previsti per il lavoro straordinario e festivo, come peraltro avviene nello svolgimento degli altri servizi pubblici collettivi quali gli ospedali, i trasporti, i vigili del fuoco e l'erogazione dell'acqua. (4-15794)

RISPOSTA. — *La materia è disciplinata dall'articolo 25 del regolamento, approvato con decreto ministeriale 8 settembre 1988, n. 484 che fa obbligo alla SIP, in caso di guasto, di intervenire al più presto per il ripristino del collegamento e comunque non oltre il secondo giorno successivo a quello della segnalazione.*

Nella riattivazione dei collegamenti la SIP ha altresì l'obbligo di dare la precedenza alle utenze di pubblica utilità che devono essere ripristinate prima di quelle per uso affari o abitazioni.

Per guasti di notevole entità e diffusione la SIP è tenuta inoltre a darne avviso all'utenza attraverso i mezzi di informazione pubblica, detraendo, a richiesta degli interessati, le quote percentuali previste per ogni giorno di ritardo accumulato.

La concessionaria SIP, al fine di migliorarne il livello qualitativo, ha posto in essere una serie di interventi diretti a po-

tenziare il servizio riparazione guasti anche per l'utenza privata oltre che per quella affari, con particolare riguardo agli impianti speciali e di trasmissione dati.

Per quanto concerne il servizio riparazione guasti, tutti i centri di lavoro della SIP garantiscono dal lunedì al venerdì gli interventi almeno nell'orario dalle ore 8 alle ore 18,30 e, in alcune località, anche oltre; nella giornata di sabato viene assicurata ovunque la presenza di almeno il 10 per cento del personale nell'arco di tempo compreso fra le ore 8 e le 17.

Di domenica e nelle altre giornate festive, è in servizio il 4 per cento del personale e le riparazioni vengono effettuate dando la precedenza alla telefonia pubblica e alle utenze di particolare interesse pubblico (medici, giornalisti, eccetera).

La concessionaria ha precisato inoltre che nelle fasce orarie non coperte da turni di lavoro, la continuità del servizio viene assicurata includendo il personale tecnico in particolari turni di reperibilità che garantiscono l'intervento degli operatori specializzati nei casi di guasti non differibili.

La struttura organizzativa sopra illustrata, consente alla SIP di poter intervenire: a) per quanto riguarda la trasmissione dati nel 91 per cento dei casi entro 5 ore dalla segnalazione del guasto e nel 99 per cento dei casi entro 12 ore dalla segnalazione stessa; b) per quanto riguarda gli impianti interni speciali entro le 10 ore circa dalla segnalazione.

Anche per la rimanente parte dell'utenza la situazione è da ritenersi accettabile in quanto i dati di chiusura dell'esercizio 1989 evidenziano che circa il 98 per cento dei guasti viene riparato entro i termini previsti dal regolamento. I casi in cui i tempi per le riparazioni risultano più lunghi di quelli sopra indicati sono dovuti alla particolare tipologia del guasto.

Si assicura, infine, che la competente Azienda di Stato per i servizi telefonici continuerà a svolgere ogni utile azione di controllo tesa ad elevare il grado di qualità del servizio reso all'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

MARTUSCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e del bilancio e programmazione economica.*
— Per sapere:

quali iniziative intendano adottare, con tutta urgenza, per salvaguardare il patrimonio artistico-culturale della Campania che ha subito ad Ercolano danni di incalcolabile portata. Testimonianze e reperti artistici unici, di eccezionale valore storico, sono stati trafugati. Ed è stato questo soltanto l'ultimo ed il più grave degli episodi verificatosi negli ultimi tempi a dimostrazione che gli organi preposti alla tutela non sono nelle condizioni di farlo adeguatamente. Pompei, Ercolano, Oplonti e tante aree museali di eccezionale richiamo vanno considerate vere « banche d'arte a cielo aperto » e come tale vanno attrezzate e sorvegliate con personale professionalmente preparato;

se non ritengano — anche di fronte alla denuncia accorata, pubblicamente espressa da parte del direttore generale del Ministero per i beni culturali ed ambientali, Sisinni — di mobilitare e di affiancare al personale della Sovrintendenza, allo stato insufficiente ed inadeguato a svolgere tale compito di fronte a gruppi armati di malviventi — le forze dell'ordine e l'esercito in considerazione della vastità dei tesori da salvaguardare che non sono solo d'interesse nazionale ma appartengono alla cultura del mondo intero. (4-18127)

RISPOSTA. — *Si deve premettere che il museo di Ercolano non è stato ancora aperto al pubblico dopo la sua costruzione terminata nel 1977 ed eseguita con finanziamenti dell'allora Cassa per il mezzogiorno, in quanto consegnato all'amministrazione privo di arredamento e di strutture espositive. Nel progetto di allestimento, in corso di esame, è compresa anche l'installazione dell'impianto antifurto studiato in correlazione al sistema espositivo.*

In attesa della definizione del progetto, definizione resa difficile dalle caratteristiche dell'edificio progettato con grandi superfici

vetrate ed aperture, gran parte dei materiali, soprattutto quelli di minori dimensioni, sono stati raccolti in uno dei locali del museo, dotato di porta blindata e controporta, locale nel quale sono poi penetrati i rapinatori.

La custodia del magazzino archeologico di Ercolano è affidata nei turni notturni alle ronde periodiche dei sei custodi destinati a tale servizio, che operano in gruppi di due elementi, alternandosi e mantenendosi in contatto con i colleghi che sostano nel corpo di guardia a mezzo di ricetrasmittenti. La frequenza dei giri di ronda varia continuamente per motivi di sicurezza.

Il funzionario custode del magazzino archeologico non si trova ad Ercolano di notte, perché il suo incarico non ha nulla a che fare con la custodia notturna dell'area archeologica e del magazzino.

Si fa osservare, per altro, che, se il citato impiegato si fosse trovato sul posto al momento del furto, presumibilmente sarebbe stato costretto a consegnare le chiavi della porta blindata, dato che, si ritiene opportuno sottolinearlo, ad Ercolano è avvenuta una rapina a mano armata e non un furto con destrezza.

Circa le modalità della rapina, a quanto è stato riferito dai custodi presenti al fatto, si fa presente che essa è avvenuta nella notte tra il 2 ed il 3 febbraio 1990 ad opera di due individui armati di pistole automatiche, che intimavano ai quattro custodi che si trovavano all'interno del corpo di guardia di non muoversi e chiedevano dove si trovassero gli altri due, impegnati nel normale giro di ronda. Uno dei due si allontanava, mentre l'altro rimaneva sul posto di guardia, e rientrava con gli altri due addetti sotto la minaccia della pistola. I custodi venivano quindi immobilizzati ed i malviventi perpetravano il reato, allontanandosi immediatamente. Solo dopo alcune ore i custodi riuscivano a dare l'allarme.

Per quanto riguarda le misure adottate dal Ministero a seguito della rapina in questione, si rappresenta che sono state immediatamente investite le competenti autorità (magistratura e forze dell'ordine) per gli adempimenti di competenza, e che l'interro-

gato ha investito della questione i massimi responsabili delle forze dell'ordine, le quali lodevolmente si sono subito attivate e conducono tuttora una intensa opera di indagini sull'intero territorio nazionale ed anche all'estero.

In particolare si segnala l'opera del reparto di tutela del patrimonio artistico dell'arma dei carabinieri immediatamente intervenuto. Nell'ambito di tali indagini sono stati rinvenuti preziosi reperti, oggetto di precedenti atti criminosi.

Allo stato, è in corso un'inchiesta giudiziaria, che già sta dando apprezzabili risultati, ovviamente coperta dal segreto istruttorio. D'altra parte l'interrogato ha provveduto a disporre un'inchiesta generale amministrativa al fine di acclarare eventuali responsabilità. Quanto sopra in merito al caso specifico.

Per quanto più in generale attiene alla tutela dei beni culturali, il Ministero per i beni culturali e ambientali, pur nella estrema modestia delle risorse finanziarie destinate al settore, si è da tempo preoccupato di varare piani generali per incrementare le misure di sicurezza, nella attuazione dei compiti di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, quali, tra l'altro:

a) il piano nazionale per l'archeologia, consistente nella creazione di nuovi parchi archeologici e nel potenziamento di quelli esistenti (restauri dei reperti, miglioramento delle strutture espositive, recinzioni ed altre misure di sicurezza, eccetera), l'organizzazione della ricerca sul territorio, la pubblicazione degli esiti della ricerca (la creazione del nuovo bollettino di archeologia, che si affianca agli esistenti bollettino d'arte e bollettino di numismatica), lo sviluppo della ricerca archeologica subacquea, che si è rilevato di grande efficacia, anche ai fini della prevenzione dell'attività dei ricercatori subacquei clandestini;

b) il sistema museale nazionale consistente nell'organizzazione museale, l'individuazione di poli museali distribuiti sul territorio, che assicurano la corretta lettura dei beni, oltre che con il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture, della didattica e della sicurezza;

c) la predisposizione di una Carta del rischio del patrimonio culturale: rischio sismico, rischio da fattori di degrado climatici e di inquinamento, rischio da vetustà, rischio per furti e scavi clandestini.

In particolare, per quanto riguarda gli impianti di allarme, si fa presente che le misure di sicurezza contro i furti sono stati oggetto di ripetuti interventi da parte dell'amministrazione e che gli impianti anti-furto sono stati finanziati tutte le volte che ne è stata fatta richiesta da parte degli organi periferici.

Tali impianti vengono continuamente rinnovati in base allo sviluppo tecnologico del settore. Particolarmente sofisticati sono, ad esempio, gli impianti installati nella galleria degli Uffizi e nel rinnovato museo archeologico nazionale di Ancona.

Per quanto riguarda il fenomeno del trafugamento di oggetti di interesse storico-artistico, esso appare di dimensione notevole, ove si consideri che negli ultimi venti anni (1970-1989), il numero degli oggetti trafugati ammonta ad oltre 245.000 pezzi, a fronte del quale vi è stato un recupero di oltre 117.000 oggetti. In particolare, il fenomeno, dai dati del reparto tutela del patrimonio artistico dell'arma dei carabinieri, assume una dimensione di rilievo nel corso dell'ultimo triennio (1987-1989), con circa 37.000 oggetti trafugati.

Il recupero di oggetti sottratti, sempre nel corso degli ultimi tre anni (1987-1989) è stato di circa 39.000 pezzi, maggiore quindi del numero degli oggetti trafugati nello stesso periodo, con un incremento della azione di repressione.

La categoria maggiormente a rischio è soprattutto quella degli edifici sacri, ove vengono trafugati in particolare arredi d'altare (candelieri, cartegloria, calici, tabernacoli), dipinti, sculture lignee, ma non sono risparmiati neppure paliotti in marmo, balaustrate, acquasantiere e confessionali.

Nel settore degli enti locali, oltre alle raccolte museali, sono fatti oggetto di tale attività criminosa Ville comunali e camposanti, ove vengono trafugate soprattutto sculture in marmo.

Nell'ambito dei privati, risultano colpiti soprattutto dipinti e arredi preziosi. Da quanto sopra, occorre, quindi, porre in essere un'intensa azione di prevenzione.

Circa il finanziamento di progetti di prevenzione antifurto con i fondi della legge n. 449 del 1987, si rende noto che con i fondi stanziati dalla legge predetta e dal rifinanziamento della legge n. 67 del 1988, sono stati finanziati 30 progetti di sistemazione degli impianti di musei e monumenti, comprensivi di sistemi di sicurezza antifurto. Si ripete, comunque, che non esiste richiesta di finanziamento di impianti antifurto avanzata per musei ed edifici monumentali dello Stato che non sia stata soddisfatta con fondi ordinari o straordinari.

Si fa presente che, come sopra detto, l'impianto antifurto faceva parte dell'allestimento del museo di Ercolano, previsto nell'ambito degli itinerari turistico-culturali, finanziati dall'agenzia per il Mezzogiorno; mentre il locale ove provvisoriamente erano stati collocati i reperti era protetto da una porta blindata: sulla vicenda — si ripete — sta indagando la commissione di inchiesta.

Con i finanziamenti del fondo investimenti e occupazione (FIO) effettuati nell'ambito del primo stralcio del progetto FIO 1983 per un importo di 35 miliardi sono stati realizzati:

ad Ercolano un intervento relativo all'impiantistica a servizio dello scavo con approntamento di una cabina elettrica di smistamento e trasformazione con relative apparecchiature e rete di distribuzione in bassa tensione, avente lo scopo di fornire la città antica di una adeguata struttura di base per l'alimentazione ed il collegamento dei successivi impianti di sicurezza;

a Pompei un impianto di sicurezza a villa dei Misteri con reti di allarmi collegati a posti di controllo in loco ed alla sala di controllo ubicata nell'edificio della soprintendenza;

a Stabia un impianto di sicurezza a villa Arianna e a villa San Marco.

Il progetto generale, che rappresenta un sistema avanzato di sicurezza per le zone

all'aperto, non ha trovato accoglimento nel finanziamento del secondo stralcio del progetto di lire 29.157.000.000 (delibera CIPE del 19 dicembre 1989). Comunque, lo stesso progetto è stato ripresentato per il finanziamento nell'ambito della legge n. 64 del 1986.

In ordine al grave e complesso problema della prevenzione e della sicurezza dei beni culturali, l'interrogato ha nuovamente investito i comitati congiunti del consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali (archeologico-artistico e storico-ambientali e architettonici) al fine di aver entro un mese proposte operative in merito. Tanto, al fine di poter inserire nello schema di disegno di legge di spesa poliennale, già da alcuni mesi in elaborazione da parte degli uffici del ministero, con priorità assoluta, già precedentemente riconosciuta e, dopo i noti fatti, drammaticamente posta, la necessaria normativa finalizzata all'adozione di strutture e sistemi di sicurezza, ivi comprese le recinzioni delle aree archeologiche ed i finanziamenti e contributi nei riguardi di edifici religiosi o di raccolte non statali (che risultano maggiormente a rischio).

Anzi, va aggiunto che lo schema di disegno di legge si collega direttamente al disegno di legge governativo già approvato dalla Camera, che prevede uno stanziamento di lire 130 miliardi per la catalogazione e la mappa dei beni a rischio e che dal 10 gennaio 1990 è in sede legislativa dinanzi la VII Commissione del Senato. Infatti, nessun intervento di tutela del patrimonio può prescindere dalla conoscenza dello stesso e perciò dalla catalogazione. La nuova proposta è, quindi, diretta esclusivamente alla prevenzione ed al restauro.

Connesso al problema della prevenzione e della sicurezza è, altresì, quello della circolazione dei beni culturali nella comunità europea nella occasione del 1993, come è già stato affermato nel predetto disegno di legge sulla catalogazione. In campo internazionale, sono in corso incontri a livello di comunità europea per definire la regolamentazione della circolazione delle opere d'arte in vista della caduta delle barriere doganali.

L'Italia è schierata in prima linea tra le nazioni che si oppongono decisamente a considerare le opere d'arte alla stregua delle merci. L'azione dell'Italia è, comunque, estesa anche in ambito extraeuropeo.

Per quanto riguarda, poi, il personale addetto alla custodia, si fa presente che l'assunzione in ruolo del personale che opera stabilmente in campo amministrativo e tecnico, a vari livelli, o che riveste le mansioni tipiche della ex carriera ausiliaria (addetto ai servizi di vigilanza o di anticamera) è avvenuta esclusivamente per concorso o, nel caso di qualifiche dell'area esecutiva ed inferiori, per assunzione diretta riservata a particolari categorie protette, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482. Va, inoltre, segnalato che, nell'ultimo triennio, nel periodo estivo è stato assunto personale di custodia, nei primi due anni per concorso per titoli, e nel terzo per il tramite delle liste di collocamento, come prescritto dalla legge n. 56 del 1987. Tali procedimenti di assunzione sono garantiti da una fase istruttoria in cui vengono condotti accertamenti di rito circa la sussistenza, nel personale da nominare, dei requisiti di accesso al pubblico impiego. Vi è da aggiungere che il personale di vigilanza del Ministero per i beni culturali e ambientali che, ai sensi della normativa vigente, deve acquisire la qualifica di agente di pubblica sicurezza, ha di fatto detta qualifica, conferita dal Ministero dell'interno, a seguito di una procedura non breve, soltanto quando il suo rapporto di impiego è ormai instaurato e, spesso, da tempo considerevole. Tale rapporto di impiego è soggetto a risoluzione, nel caso in cui la qualifica di agente di pubblica sicurezza non venga conferita dal predetto dicastero.

Sul problema dell'armamento dei custodi, nell'ambito di un'esatta portata della cosiddetta legge Reale, è allo studio un regolamento che permetta il porto di armi in servizio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 28 dicembre 1982 veniva presentato dal signor Grassini Oriando al comune di San Giuliano Terme (Pisa), un progetto per la costruzione di un fabbricato di n. 3 piani fuori terra e n. 2 appartamenti in località Asciano-Via San Rocco e che nella stessa data (28 dicembre 1982) il progetto veniva approvato dalla commissione edilizia e firmata dal sindaco la licenza edilizia n. 656;

nella stessa data 28 dicembre 1982 il comune di San Giuliano Terme (Pisa) adottava il piano regolatore generale e la zona interessata dal progetto presentato dal signor Grassini Oriando passava da edificabile a centro storico inedificabile;

la licenza edilizia prevedeva che i lavori iniziassero entro il 27 dicembre 1983 ed ultimassero entro il 27 dicembre 1985; la parziale demolizione di manufatto per permettere la costruzione del fabbricato; che esistevano già due garages situati a nord della costruzione (ogni unità abitativa per regolamento comunale deve prevedere un posto auto); che a quanto sopra non è stato ottemperato;

nel novembre 1987, non essendo ultimati i lavori, veniva richiesto il rinnovo della concessione edilizia che veniva concessa;

alla data del 1° dicembre 1987 veniva presentata domanda di variante che la Commissione edilizia approvava ed il sindaco rilasciava in data 18 gennaio 1988 nuova Concessione edilizia n. 843; successivamente è stata rilasciata la abitabilità;

il fabbricato realizzato è difforme da quello approvato e che il tecnico comunale ha constatato la difformità; la variante non poteva essere rilasciata in quanto la concessione edilizia era scaduta e non poteva essere esaminata; nella variante sono riportate le misure dello stato di fatto che non collimano con lo stato di progetto (difformità fra il primo progetto

del 1982 e quello del 1987); la abitabilità non poteva essere rilasciata perché la parte di fabbricato che doveva essere demolita non è stata demolita; inoltre il fabbricato è più grande di quello approvato;

il signor Oriando Grassini ha chiesto il condono edilizio per non demolire la parte che doveva essere demolita ed è tutt'ora pendente per cui l'esame della variante doveva essere sospeso in attesa della eventuale concessione edilizia;

in data 2 luglio 1988 il consigliere comunale di San Giuliano Terme (Pisa), ragioniere Virgilio Luvisotti chiedeva di prendere visione delle licenze edilizie n. 656 del 28 dicembre 1982 e variante n. 843 del 18 gennaio 1988 e che il sindaco rifiutava il permesso di esaminare i fascicoli —:

se rilevate le innumerevoli irregolarità, le coincidenze delle date, la palmare volontà di favorire l'interessato, si intenda promuovere accertamenti amministrativi e se necessario penali;

se il ministro dell'interno intenda intervenire affinché ad un consigliere comunale in carica sia permesso di poter prendere visione di atti inerenti l'amministrazione comunale;

infine quale valutazione politica ritengano di poter dare sull'operato della amministrazione comunale di San Giuliano Terme (Pisa). (4-07666)

RISPOSTA. — *La concessione edilizia costituisce, nell'ordinamento vigente, un atto amministrativo con il quale, mediante l'attribuzione di una potestà edificatoria, viene ampliato il patrimonio giuridico dei cittadini. Nell'adozione del provvedimento, quindi, gli enti territoriali esprimono un'attività ampiamente discrezionale, sulla quale non è consentito al Governo alcun sindacato per un duplice ordine di ragioni.*

In primo luogo, per il rispetto del principio di legalità dell'azione amministrativa, per il quale solo gli organi della funzione giurisdizionale sono competenti a conoscere della violazione dei diritti e di eventuali connessi interessi.

In secondo luogo, per il rispetto che si deve al principio di autonomia degli enti locali, il quale riserva agli organi regionali di controllo il sindacato sulla legittimità, ed eventualmente anche sul merito, delle determinazioni degli enti locali.

Nella vicenda, non ricorrono quindi le condizioni previste dall'ordinamento per poter promuovere gli auspicati accertamenti, considerato, tra l'altro, che la potestà ispettiva presso gli enti locali può ritenersi consentita all'autorità di governo soltanto nei riguardi di servizi locali di interesse statale. In ogni caso, presso la procura della Repubblica di Pisa, è in corso di istruttoria un procedimento penale per l'operato, tenuto dall'amministrazione comunale di San Giuliano Terme (PI) su i fatti segnalati.

Questione diversa si pone, invece, per il diritto riconosciuto ai consiglieri comunali di prendere visione dei provvedimenti adottati dagli enti locali, disciplinato compiutamente dall'articolo 24 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, recante norme sulle aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali.

Per garantire il concreto rispetto del diritto, questo ministero è più volte intervenuto sulla questione presso le amministrazioni locali per chiarire i criteri e l'ambito di applicazione della normativa, individuati nel giusto equilibrio tra il fondamentale diritto del consigliere all'informazione e l'interesse della collettività al corretto ed efficiente funzionamento dell'amministrazione locale. Anche per tali ragioni si è sottolineata la necessità che la materia trovi opportuna regolamentazione da parte dei consessi elettivi in relazione alla varietà delle situazioni locali e delle esigenze ed in conformità di quanto previsto dalla normativa e dalla Costituzione.

In casi, come quello segnalato dall'interrogante, occorrerà quindi che gli interessati si rivolgano all'autorità di Governo che, quale garante dell'azione amministrativa nella provincia, non mancherà di sensibilizzare i sindaci e le amministrazioni locali sull'esigenza del concreto rispetto del diritto previsto dalla legge.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la impresa Geraci cede alcuni suoi appartamenti locati in Palermo — via Veneto, e precisamente: il 7 novembre 1961 ad Angelo La Barbera, il 9 giugno 1962 a Salvatore La Barbera; che il 3 ottobre 1961 la stessa ditta cede a Aristide Gunnella altro appartamento sempre in via Veneto;

il nucleo indagini contro la mafia dei carabinieri di Palermo in un suo rapporto precisa che l'impresa Geraci dopo l'assassinio del noto mafioso Gino Riccardi, che si occupava dei trasporti per conto della ditta citata, affida tale incarico ad Angelo e Salvatore La Barbera e che le indagini esperite a riguardo « acclararono » che detta impresa si dovette assoggettare a regalare gli appartamenti ai detti fratelli La Barbera onde averne protezione, e che di più non si è riusciti a sapere dato l'ostinato silenzio del Geraci a riguardo;

quanto sopra riferito è contenuto nel volume IV-Tomo decimo, pagina 542 del volume licenziato dalla Commissione parlamentare sulla mafia in Sicilia, istituita con legge n. 1720 del 20 dicembre 1962; e che tale rapporto fa parte dell'allegato numero sei del referto rimesso dall'allora colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa comandante la legione dei carabinieri di Palermo alla Commissione antimafia il 13 dicembre 1972, circa indagini svolte a carico del costruttore Francesco Vassallo e di Salvatore Lima —:

a quali risultanze ha portato tale rapporto da parte delle autorità competenti e se, in particolare, indagini furono svolte sulla presenza di Aristide Gunnella in suddette compravendite, secondo i carabinieri, camuffate, in quanto si trattò di ricompense sotto minaccia, cioè veri e propri reati, visto anche che nelle 7.000 pagine della sentenza del maxiprocesso di Palermo recentemente depositata si afferma che i fratelli La Barbera avevano

in mano in quelli anni la speculazione edilizia della città di Palermo e che secondo quanto scritto nella sentenza di rinvio a giudizio del 23 giugno 1964 dell'allora giudice istruttore Cesare Terranova, poi assassinato dalla mafia, erano feroci e spietati pluriomicidi. (4-08918)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti è risultato che il parlamentare, cui fa riferimento l'interrogante, stipulò, il 3 ottobre 1961, con l'impresa Averna Geraci un contratto di compravendita immobiliare al prezzo di mercato del tempo.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI e BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il consigliere comunale Carlo Lorenzoni, titolare con i fratelli di una delle più grandi cave di marmo della zona, ha regalato una stele da installarsi nel cimitero di Marcognano, nel comune di Carrara, in memoria dei caduti della RSI;

il sindaco ha vietato l'installazione adducendo puerili motivi;

la prefettura e la questura di Massa Carrara non sono intervenute come dovevano —:

se non ritengano che a distanza di oltre 40 anni discriminare addirittura i morti non denoti una incivile volontà di perseverare nell'odio;

se non intendano intervenire affinché venga rimosso l'assurdo divieto. (4-09923)

RISPOSTA. — *L'episodio, segnalato dall'interrogante, è espressione di quella particolare sfera di attività, garantita agli enti locali dalla Costituzione, laddove tutela rigorosamente il principio di autonomia degli organismi esponenziali delle comunità locali. Esula pertanto dalle specifiche attribuzioni di questa amministrazione ogni ingerenza nell'ambito di tale autonomia riconosciuta e tutelata dall'attuale ordinamento.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI e BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una marcia degli abitanti della Valbormida a Sanremo, per profittare dell'ultima giornata del festival per evidenziare la protesta contro l'ACNA di Cengio, si sono avuti incidenti fra i dimostranti e le forze di polizia comandate perché la manifestazione si svolgesse in termini civili;

nel tentativo di far degenerare la pur legittima manifestazione si è distinto certo Giuseppe Visca che, dopo avere aggredito con male parole gli agenti di servizio, si è pure inventato l'episodio di avere subito, da parte delle forze dell'ordine, una aggressione;

il cittadino Giuseppe Visca non è nuovo a simili vicende —:

se il questore di Imperia abbia, al riguardo, aperta una inchiesta e a quali conclusioni sia arrivato. (4-13061)

RISPOSTA. — *Sui fatti segnalati, non risultano avviate inchieste da parte degli organi di polizia né da parte dell'autorità giudiziaria.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che un precedente documento di sindacato ispettivo relativo ad una speculazione edilizia prevista nella zona della valle del Montaleo nel comune di Casale Marittimo (Pisa) presentata dall'interrogante, ha suscitato polemiche, smentite, parziali ammissioni da parte del sindaco nonché del presidente dell'associazione albergatori —:

se risulti che una parte dei terreni interessati siano di proprietà del suocero dell'assessore Toninelli e del signor Cesare Spinelli, consigliere comunale di maggioranza. (4-15369)

RISPOSTA. — *Si rappresenta, per la parte di propria competenza, che agli atti di questa amministrazione non risulta alcun elemento relativo a quanto denunciato dall'onorevole interrogante.*

Qualora venisse trasmesso un progetto alla competente soprintendenza di Pisa, si provvederà agli adempimenti previsti dalla legge n. 431 del 1985.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che il terreno in questione appartiene al signor Roberto Barlettani, cognato di Toninelli, assessore al turismo del comune di Casale Marittimo. In detta località è situato, altresì, un altro appezzamento di terreno di proprietà del signor Giuseppe Manzi, suocero di Cesare Spinelli, consigliere di maggioranza nel precitato comune.

Per quanto di competenza del Ministero di grazia e giustizia si segnala che, come riferito dal procuratore generale della Repubblica di Firenze, il procuratore della Repubblica di Livorno non ha ritenuto rientrante nella sua competenza l'accertamento richiesto dall'interrogante, trattandosi di apprezzamenti personali ed esclusivamente soggettivi dell'interrogante, che non consentono di svolgere indagini preliminari nei confronti del sindaco di Casale Marittimo e delle altre persone indicate nell'interrogazione per eventuali illeciti penalmente rilevanti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

MENNITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che domenica 5 marzo 1989 a Brindisi, a conclusione dell'incontro di calcio Brindisi-Cagliari, un gruppo di sostenitori della squadra locale minacciava di invadere il terreno di gioco, eccitata dal risultato negativo ed anche dagli scontri fisici tra i giocatori, continuati anche dopo la fine della partita;

che un numero limitato di agenti della polizia di Stato e di carabinieri veniva dislocato di fronte alla curva dove il tentativo di invasione era in atto con l'in-

tento di scoraggiare qualsiasi iniziativa di aggressione verso i giocatori, i dirigenti delle società e la terna arbitrale, che peraltro avevano tutti già guadagnato gli spogliatoi;

che d'improvviso e senza necessità, evidentemente perché la inadeguatezza delle forze dell'ordine presenti ha comportato una valutazione sproporzionata del pericolo da parte di chi dirigeva il servizio, veniva disposto il lancio di candelotti lacrimogeni non solo nella direzione del gruppo più esagitato, ma indiscriminatamente sulle tribune;

che tale decisione determinava scompiglio fra spettatori del tutto estranei a qualsiasi intenzione aggressiva, determinava pericolo di incolumità per il raggrupparsi di persone spaventate verso le uscite, alimentava risentimento e reazione, quest'ultima non controllabile perché estesa a tutti i presenti —:

1) quali sono le ragioni per le quali è stato predisposto per una partita di calcio, ritenuta importante per la posizione di classifica delle due squadre contendenti, un servizio d'ordine del tutto inadeguato;

2) se non ritenga di accertare se la tutela della incolumità dei giocatori, dei dirigenti delle società, della terna arbitrale, ma anche del folto pubblico presente sia avvenuta con criteri di equilibrata valutazione dei rischi in atto e di quelli che si sono creati con l'intempestivo ricorso a decisioni gravi e inopportune. (4-12239)

RISPOSTA. — *Il problema, segnalato dall'interrogante, ha formato oggetto di una diffusa relazione, fornita dal Governo alla I Commissione della Camera dei deputati il 25 ottobre 1989, in occasione dello svolgimento di altra interrogazione riguardante il medesimo argomento.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MILANI, GANGI e COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stata avviata l'applicazione del decreto-legge n. 249 del 10 luglio 1989, riguardante l'immissione in ruolo del personale della scuola in servizio da almeno 360 giorni, in particolare per quanto si riferisce alle accademie di belle arti —:

in base a quali disposizioni ministeriali si stia procedendo presso l'ispettorato per l'istruzione artistica all'immissione in ruolo di docenti e assistenti collocati nelle graduatorie del « concorso per titoli ed esami » indetto con decreto ministeriale 8 gennaio 1986, considerando che le medesime graduatorie non possiedono i previsti requisiti di legge, in quanto o non contemplate, o prive delle necessarie registrazioni presso i competenti organi di controllo come previsto dall'articolo 11 del medesimo decreto ministeriale;

in seguito a quali motivazioni non si sia ancora proceduto presso l'ispettorato per l'istruzione artistica alla formulazione delle graduatorie del « concorso per soli titoli » indetto dal succitato decreto-legge n. 249, quando i termini di pubblicazione delle stesse scadevano il 28 settembre scorso;

se non ritenga che le due questioni siano strettamente collegate ed atte a stravolgere nello spirito e nella lettera quanto approvato in sede governativa con il decreto-legge n. 249, in particolare destinato a risolvere le situazioni di precariato ancora presenti nel mondo della scuola. Con il provvedimento di cui al punto 1, infatti, forzando, in maniera del tutto illegittima il senso dell'articolo 12 del ricordato decreto-legge n. 249, si verrebbe di fatto ad annullare l'efficacia di questo provvedimento ministeriale, poiché l'ammissione in ruolo del personale insegnante precario sarebbe in effetti inattuabile per mancanza di posti disponibili;

infine, quali siano le esatte disposizioni impartite dal suo ufficio all'ispetto-

rato per l'istruzione artistica e se sia a conoscenza che è già pervenuta una diffida da parte del rappresentante legale di alcuni docenti « precari » avversa alle scelte finora adottate dall'ispettorato in merito al decreto-legge n. 249. (4-16105)

RISPOSTA. — *I molteplici adempimenti finalizzati all'emissione dei provvedimenti di nomina in ruolo dei vincitori del concorso per titoli ed esami indetto con decreto ministeriale dell'8 gennaio 1986, sono stati espletati nei limiti di tempo strettamente necessari ad assicurare il coordinamento delle relative competenze suddivise tra le sovrintendenze scolastiche regionali di Bari e di Bologna e questo ministero; si osserva che tali provvedimenti sono stati disposti in applicazione dell'articolo 12, comma secondo, del citato decreto-legge n. 249 del 1089 le cui disposizioni, com'è noto, sono state poi confermate con il decreto-legge n. 357 del 6 novembre 1989, convertito e modificato con la legge n. 417 del 27 dicembre 1989.*

Il menzionato articolo 12, infatti — a proposito dei concorsi per soli titoli da attivare in fase di prima applicazione — espressamente stabilisce che a tale tipo di concorso siano attribuiti i posti disponibili « dopo l'esaurimento delle relative graduatorie nazionali compilate ai sensi dell'articolo 8-1bis del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito, con modificazioni, in legge 6 ottobre 1988 n. 426, e delle graduatorie provinciali di cui agli articoli 43 e 44 della legge 20 maggio 1982 n. 270, nonché di eventuali graduatorie ancora valide, di precedenti concorsi per titoli ed esami e della graduatoria del concorso per titoli riservato agli assistenti di ruolo delle accademie di belle arti indetto ai sensi dell'articolo 55 della legge 20 maggio 1982, n. 270 ».

Del tutto corretta è da ritenere, pertanto, la priorità data alla sistemazione in ruolo del personale collocato nelle graduatorie tuttora valide del concorso per titoli ed esami, indetto con il succitato decreto ministeriale dell'8 gennaio 1986, il quale all'articolo 11

prevedeva che le stesse graduatorie fossero pubblicate dopo la registrazione da parte dei competenti organi di controllo.

Quanto, infine, alle diffide fatte pervenire dal rappresentante legale di alcuni docenti precari e di cui è cenno all'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che eventuali diverse determinazioni, in ordine alle scelte sin qui compiute dall'amministrazione restano al momento subordinate all'esito del contenzioso in atto nella competente sede giurisdizionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

MITOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il tribunale penale di Bolzano con sentenza del 12 marzo 1988 ha condannato due cittadini Alto-Atesini di lingua tedesca (Frick e Sandrini) per i reati di associazione a delinquere con finalità terroristiche, in relazione ad una serie di attentati commessi nel 1987 nelle città di Merano e di Bolzano;

gli imputati risultano appartenenti a note organizzazioni paramilitari e pangermaniste, che praticano la propaganda per il distacco dell'Alto Adige dall'Italia;

secondo i giudici essi fanno sicuramente parte, come già ipotizzato dal giudice istruttore che li aveva rinviati a giudizio, di una più vasta organizzazione terroristica, che ha radici e ramificazioni anche internazionali;

la sentenza di condanna del tribunale di Bolzano fa giustizia ancora una volta delle insinuazioni che artatamente erano state avanzate sulla matrice politica dei delitti giudicati e, per logica connessione oggettiva, su quelli in corso di giudizio, rendendo merito alle forze di polizia, che hanno individuato almeno in parte i responsabili;

l'attività di sobillazione tra la minoranza di lingua tedesca contro l'Italia persiste, anche ad opera di elementi provenienti dall'estero, come dimostra il re-

cente fermo avvenuto al Brennero di persone che trasportavano nella loro autovettura manifestini di chiaro contenuto irredentistico —:

se non ritiene, pertanto, che la situazione meriti la più attenta considerazione sotto il profilo della sicurezza dell'ordine pubblico e conseguentemente richieda il rafforzamento delle misure di prevenzione già poste in atto, in particolare quelle dirette alla protezione degli edifici pubblici e dei monumenti, più volte oggetto di ignobili azioni di violenza distruggitrice nonché quella delle abitazioni delle famiglie degli uomini politici, che hanno conosciuto in passato gli effetti delle criminose azioni, che periodicamente travagliano la vita dell'Alto Adige. (4-05536)

RISPOSTA. — *Nella provincia di Bolzano è in atto un dispositivo di prevenzione e di sorveglianza, concordato in seno al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.*

Il modulo operativo si estrinseca nell'espletamento di servizi di vigilanza diurna e notturna, svolti da pattuglie mobili di volanti, della DIGOS e della squadra mobile a protezione degli obiettivi, ritenuti sensibili e meritevoli, comunque, di tutela in relazione a singole specifiche circostanze. Rientra nel programma di vigilanza anche la protezione di edifici pubblici di particolare interesse come il monumento della Vittoria.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MITOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione all'attentato dinamitardo che nel pomeriggio del 16 agosto ha distrutto una condotta forzata della centrale idroelettrica dell'ENEL nel comune di Lana (Bolzano), mettendo in pericolo la vita di centinaia di abitanti e causando enormi danni; considerato che l'attentato è stato compiuto a breve distanza di tempo da altro, che ha avuto per obiettivo la centrale, sempre dell'ENEL, di Ponte Gardena e che, pertanto, appare presumibile che le due azioni fac-

ciano parte di un piano diretto contro una delle maggiori ricchezze economiche esistenti in Alto Adige — se non ritenga di disporre immediatamente un servizio di sorveglianza di tutte le centrali elettriche del territorio, affidandone l'esecuzione, come già negli anni '60, ai reparti dell'esercito. (4-08177)

RISPOSTA. — *Il problema della sicurezza pubblica in provincia di Bolzano ha formato oggetto di un dibattito parlamentare, svoltosi davanti all'Assemblea della Camera dei deputati il 20 maggio 1988 e pubblicato, in pari data, nell'Allegato al Resoconto stenografico. In quella circostanza è stata fornita al Parlamento un diffusa relazione riguardante gli attentati terroristici verificatisi in Alto Adige e le iniziative promosse per rafforzare la specifica attività di prevenzione e di controllo, mediante un'intensificazione dei rapporti di cooperazione internazionale e il conseguente approfondimento delle conoscenze informative.*

A seguito, tuttavia, degli episodi segnalati, è stata disposta, previo esame del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, l'adozione di maggiori ulteriori misure di protezione e di servizi di vigilanza mobile, mentre i servizi di sorveglianza fissa sono stati limitati agli obiettivi particolarmente sensibili.

Il Ministro dell'interno: Gava.

NICOTRA. — *Ai Ministri dell'interno ed i grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che in occasione dei rinnovi dei consigli generali delle Unità sanitarie locali della provincia di Siracusa, nonché della elezione degli organi delle predette unità sanitarie, si sono verificati episodi di « compravendita » di voti tanto, ad esempio, che inspiegabilmente si sono volatilizzati i due voti dei consiglieri missini in occasione della elezione del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale 26;

se sia stato accertato che tali ed altri acquisti siano stati pilotati da qualche personaggio politico con quali mezzi e dove attinti;

se non intendano investire il commissario per la lotta alla mafia in ordine a taluni aspetti della vita politica provinciale ove pare che la politica abbia ceduto il passo a regole « perversive » non nominabili. (4-07520)

RISPOSTA. — *Le espressioni di voto dei componenti degli organi collegiali elettivi sono manifestazione di quella particolare sfera di autonomia loro garantita quando esprimono scelte politiche e personali, come tali sottratte ad ogni sindacato.*

In ogni caso, della vicenda, la procura della Repubblica di Siracusa non ha avuto in forma ufficiale notizie di fatti penalmente rilevanti, salvo un esposto anonimo, sul cui contenuto sono in corso accertamenti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*— Per conoscere — premesso che è davvero inconcepibile che alle soglie del 2000 ed in uno Stato che si picca di essere ai primi posti tra i paesi industriali, la popolazione di una cittadina del casertano — Cannello Arnone — debba lamentare di morire di sete e di non disporre di energia elettrica in inverno — quali siano le cause della grave carenza idrica, da quanto tempo sussistano, quali iniziative ecologicamente siano state assunte per rimuoverle e, dopo il recente intervento della Presidenza della Repubblica, e del prefetto di Caserta, quali prospettive esistano per la soluzione definitiva in tempi rapidissimi del problema la cui esistenza è indegna di una comunità civile. (4-00469)

RISPOSTA. — *La situazione è da attribuirsi, oltre che alle precarie condizioni della rete idrica interna di Cannello Arnone (Caserta), anche alla particolare ubicazione di tale località, che è terminale di un acquedotto di oltre 60 chilometri, con le ripercussioni negative che ciò comporta. Da accertamenti svolti dalla prefettura di Caserta è risultato, comunque, che l'ammini-*

strazione comunale di Cannello Arnone ha contratto con la Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 3 miliardi per la ristrutturazione della rete idrica. Sono attualmente in corso di espletamento, i procedimenti amministrativi inerenti alla relativa gara d'appalto.

È stato infine accertato che il problema della carenza di energia elettrica è stato risolto con l'entrata in funzione della nuova sottostazione elettrica di Bortolotto, sita in Falciano del Massico (Caserta), della quale viene attualmente servito il comune di Cannello Arnone.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — anche avuto riguardo alla interrogazione n. 4-19512 del 21 gennaio 1987, di analogo contenuto e restata priva di risposta — premesso che: la giunta municipale di Torre Annunziata ha assunto il 16 dicembre 1986 una singolare quanto sconcertante deliberazione con la quale, sulla base del decreto del Ministero della pubblica istruzione del 30 ottobre 1986 che, tra gli altri, ha ammesso il comune di Torre Annunziata ad un mutuo di 30 miliardi e 150 milioni per la costruzione di 201 aule con le quali si intenderebbe eliminare il triste fenomeno dei doppi turni nella scuola cittadina, ha affidato con apposita convenzione, alla società ISVEC SpA la « realizzazione in regime di convenzione di attività e di servizi prodromici e funzionali per l'attuazione del «Programma di edilizia scolastica» di cui al decreto del ministro della pubblica istruzione del 30 ottobre 1986 nei limiti dei finanziamenti assentiti ai sensi dell'articolo 11, quinto comma, del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, in legge 9 agosto 1986, n. 388, nonché a norma di altre disposizioni di legge e di fondi ordinari all'uopo stanziati. La convenzione ha in oggetto tutte le attività necessarie alla predisposizione della progettazione e la progettazione medesima;

la predisposizione degli atti per l'inoltro alla Cassa depositi e prestiti per il finanziamento, ed eventualmente per l'attivazione di altri fondi ordinari, autonomi e/o ad integrazione degli statali; le prestazioni di assistenza per l'acquisizione delle aree; la direzione, assistenza e contabilità dei lavori, nonché l'assistenza del collaudo; l'acquisizione di permessi, licenze, autorizzazioni, nulla osta, ecc., nonché tutti i compiti ed attività comunque finalizzate alla realizzazione del programma di cui alle premesse nel rispetto delle leggi, dei regolamenti, delle direttive del concedente, delle norme di correttezza e imparzialità della pubblica amministrazione», il tutto come leggesi testualmente nel testo della convenzione predisposto, il che è gravissimo, dalla concessionaria o, per meglio dire, dal consulente di fiducia della concessionaria, su dattiloscritto che si è avuta la impudenza di accludere tale e quale all'atto deliberativo; il compenso è stato stabilito nella misura del 14,50 per cento dell'importo del progetto esecutivo approvato; tuttavia alcune delle motivazioni addotte dall'amministrazione per suffragare l'affidamento sono assolutamente prive di ogni fondamento:

1) non è stata data alcuna pubblicità sugli organi di informazione dell'iniziativa in corso e quindi sono mancati i concorrenti;

2) il soggetto individuato non possiede i requisiti indispensabili all'ottenimento dell'affidamento in questione in quanto è:

a) privo di organico;

b) non ha fatturato;

c) non può presentare alcun *curriculum* in quanto non ha mai operato;

3) nella delibera si fa riferimento alla capacità della concessionaria di far ricorso a tipologie progettuali che consentano l'utilizzo di tecnologie avanzate al fine di contenere i costi previsti dal decreto del ministro della pubblica istruzione 30 ottobre 1986 in lire 150 milioni per aula che, a detta dell'amministra-

zione, sono inadeguati, anche in confronto con recenti appalti di edilizia scolastica che avrebbero raggiunto costi di anche lire 400 milioni per aula;

4) la percentuale del 14,50 per cento viene applicata anche agli importi previsti per l'espropriazione;

in definitiva con la detta delibera è stata affidata a trattativa del tutto privata per l'ingente somma di lire 4,5 miliardi la progettazione e direzione dei lavori di n. 11 plessi scolastici ad una scatola vuota, priva di dipendenti, fatturato, nonché di precedenti realizzazioni ed avuto riguardo al fatto che con fono del giorno 16 gennaio 1987, ore 11,10, il CORECO ha chiesto chiarimenti sulla presente delibera —

ove rispondano a verità i fatti susposti se non ritengano di svolgere ogni opportuna iniziativa per riportare sui confini della legittimità la disinvolta deliberazione della giunta municipale di Torre Annunziata e ciò anche nel quadro di un generale ripristino della regolarità, pubblicità, trasparenza, correttezza e convenienza per la pubblica amministrazione nell'attuazione del decreto del Ministero della pubblica istruzione giacché si vanno moltiplicando in tutta Italia (vedasi l'altro sconcertante caso dell'affidamento della concessione alla SVEI da parte della provincia di Napoli) disgustose, oscure ed inaccettabili concessioni clientelari che vanno stroncate con estremo rigore e decisione;

se dopo la richiamata precedente interrogazione presentata nella IX legislatura la magistratura abbia adito procedimenti penali a carico degli amministratori locali e quale ne sia l'esito. (4-00788)

RISPOSTA. — *La deliberazione n. 1946 del 16 dicembre 1986, con la quale la giunta municipale di Torre Annunziata affidava alla SpA ISVEC, mediante convenzione, l'attuazione del locale programma di edilizia scolastica, dopo una iniziale richiesta di chiarimenti alla quale l'amministrazione comunale corrispondeva con apposito*

atto deliberativo del 19 gennaio 1987, è stata positivamente esaminata dal comitato regionale di controllo nella seduta del 26 gennaio successivo. Parimenti, è stata ravvisata legittima dal comitato di controllo la deliberazione del 24 gennaio 1987 con la quale il consiglio comunale di Torre Annunziata ha ratificato le suindicate deliberazioni della giunta.

In ordine alla procedura seguita dall'amministrazione comunale per l'affidamento del programma, la questura di Napoli ha riferito alla locale procura della Repubblica, che ha aperto apposito procedimento ipotizzando il reato di interesse privato in atti d'ufficio a carico del sindaco, dei componenti la giunta, nonché del presidente e dell'amministratore delegato della SpA ISVEC. Il suddetto procedimento risulta pendente avanti al giudice istruttore con richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero.

Nel rispetto delle prerogative di autonomia riconosciute al comune dalla Costituzione, non sussistono i presupposti per un intervento di questa amministrazione, in presenza di atti deliberativi assunti dall'ente locale nell'esercizio della sua discrezionalità e positivamente valutati dall'organo competente al controllo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e della sanità. — Per conoscere — premesso che in data 10 giugno 1986 il ragioniere Ciro Abagnale, consigliere comunale del MSI-DN di S. Antonio Abate (Napoli), ha presentato una interrogazione al sindaco di quel comune, inviandone copia anche al prefetto di Napoli, al commissario straordinario di Governo, al ministro della protezione civile, nella quale ha denunciato che nonostante siano pronti da molto tempo gli alloggi destinati al reinsediamento definitivo dei terremotati, questi sono ancora costretti a vivere in condizioni subumane in decrepiti e fatiscenti container privi in molti

casi di pavimento ed in compagnia di topi, vermi, lucertole, serpenti che impediscono l'area del lager —:

quali siano i motivi della mancata assegnazione degli alloggi destinati ai terremotati che ne abbiano diritto;

se si intenda provvedere al riguardo con la massima urgenza per evitare che i cittadini interessati siano costretti a trascorrere in ambienti malsani e roventi la prossima estate mentre, appare incredibile, gli alloggi loro destinati siano già pronti per essere assegnati;

se siano state decretate delle responsabilità, quali ed a chi facciano carico, nel prodursi della deprecabile vicenda.

(4-02521)

RISPOSTA. — Alla fine dello scorso anno, risultavano ancora impiantati nel comune di Sant'Antonio Abate quindici containers, ospitanti sessanta persone, e ventisette roulotte, nelle quali sono alloggiate settantuno persone.

Dei cinquantasette appartamenti, a suo tempo progettati dall'istituto autonomo per le case popolari per le ordinarie esigenze alloggiative del comune, ne erano stati già assegnati cinquantaquattro, dieci dei quali a famiglie di terremotati.

Il comune ha in corso la progettazione e l'espletamento della relativa procedura d'appalto per la costruzione di ulteriori trentasei alloggi da destinare a famiglie di terremotati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-18325 dell'11 novembre 1986, restata priva di risposta —:

se risponde al vero che il piccolo comune di Dragoni (Caserta) abbia accumulato nel 1986 a seguito di una assai dissennata politica, un deficit di circa un miliardo e mezzo al punto che le difficoltà finanziarie si sono riversate, tra l'al-

tro, sul funzionamento dell'asilo comunale, e che finalmente la amministrazione comunale è stata poi sciolta;

se sia infatti esatto che mancando di fondi necessari per l'asilo comunale:

1) non è più possibile far effettuare prestazioni a tempo pieno al corpo insegnante e con danni dunque anche agli alunni ed alle loro famiglie;

2) non è più possibile acquistare il gasolio per il riscaldamento della scuola nonostante che ci si trovi all'inizio della stagione invernale, ed in località dove il freddo è intenso;

3) anche l'ENEL sarebbe in procinto di sospendere l'erogazione di energia elettrica;

4) mancando i fondi per l'acquisto di carburante l'automezzo del servizio « Scuolabus » non sarebbe in grado di effettuare il trasporto dei bambini dalle varie località all'asilo e viceversa e si starebbe pensando ad una soluzione precaria e del tutto inadeguata;

avendo l'interrogante richiesto con la predetta interrogazione se non fosse opportuno favorire l'accesso del comune di Dragoni, nonostante che l'amministrazione comunale non lo meritasse ad un congruo mutuo, onde venisse recuperata in pieno la funzionalità dell'asilo comunale, e vincolando per altro, sotto la propria personale responsabilità, gli amministratori comunali di Dragoni ad una politica della spesa oculata e rigorosa, senza sprechi ed avventure di alcun genere ad evitare che si riproducano situazioni gravi ed incresciose come quella descritta, cosa sia avvenuta al riguardo dopo l'11 novembre 1986 per sciogliere la amministrazione e quale deficit avesse accumulato e quali comportamenti censurativi avesse posto in essere. (4-03822)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Dragoni, dal 1982 al marzo del 1985, ha goduto di trasferimenti erariali di gran lunga superiori a quelli spettanti per*

legge a causa di un errore dalla stessa commesso nella certificazione attestante l'ammontare delle rate di ammortamento dei mutui assunti a tutto il 1981.

Ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, l'ente avrebbe dovuto certificare l'ammontare delle rate di ammortamento dei mutui assunti a tutto il 1981. Ha invece indicato, come rata di ammortamento, l'intero importo dell'unico mutuo assunto, ottenendo così una maggiore contribuzione statale annua — poi consolidatasi negli anni successivi — di lire 229.281.688. In tal modo l'ente per gli anni 1982, 1983, 1984 e parte del 1985 ha goduto di trasferimenti erariali superiori di circa il 50 per cento rispetto a quelli stabiliti per legge. Già nel 1982 l'ente aveva provveduto, mediante variazione del bilancio, ad utilizzare per intero la somma erroneamente corrisposta, ampliando smisuratamente la spesa.

Solo nel marzo del 1988 l'ente ha segnalato al Ministero dell'interno di aver commesso l'errore. Per il recupero del credito erariale complessivamente ammontante a lire 745.165.486, accogliendo l'istanza del comune, ne è stata autorizzata la rateizzazione nella misura massima consentita dall'articolo 8, terzo comma, del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, ossia in cinque anni, in 20 rate trimestrali, e con applicazione dell'interesse moratorio dell'8,50 per cento. Ne discende che il comune di Dragoni sta subendo una corrispondente riduzione dei trasferimenti erariali correnti. L'ente lamenta pertanto l'insufficienza dei propri mezzi finanziari, ma ciò è conseguenza, oltre che dell'errata certificazione, di una gestione della spesa condotta oltre ogni ragionevole disponibilità.

Dalle certificazioni di bilancio, si evince infatti che le somme complessivamente destinate al personale sono notevolmente aumentate, pressoché raddoppiandosi, negli anni dal 1981 al 1985. Dai dati statistici elaborati da questo ministero e desunti dal certificato sul bilancio preventivo dell'anno 1988, si rileva che le spese di personale del comune di Dragoni sono superiori del 30

per cento rispetto alla media nazionale dei comuni appartenenti alla stessa classe demografica.

Tutto ciò premesso e con specifico riferimento ai singoli aspetti evidenziati nell'interrogazione, si fa presente quanto segue.

Secondo quanto accertato dalla prefettura di Caserta; nonostante le difficoltà finanziarie, l'asilo comunale continua a funzionare grazie al credito concesso da fornitori locali, gli insegnanti effettuano il servizio a tempo pieno ed il riscaldamento nella scuola continua ad essere assicurato. Il servizio di scuola-bus funziona regolarmente con accollo di debiti da parte del comune nei confronti del fornitore di carburanti. Nell'intento di sanare la grave situazione finanziaria, l'amministrazione comunale di Dragoni, oltre ad una rigorosa economia di gestione, ha applicato gli aumenti tariffari per quanto attiene ai servizi di nettezza urbana, fornitura idrica, addizionale ENEL. Inoltre, ha provveduto a vendere sezioni boschive il cui ricavato è però insufficiente a fronteggiare la cennata situazione debitoria.

Fino allo scorso anno non è stato possibile consentire al comune di contrarre un mutuo per il ripiano del deficit, nonché per il recupero della funzionalità dei servizi comunali. La normativa, infatti, non prevedeva il ricorso al mercato finanziario per sostenere spese correnti o per ripianare il disavanzo di amministrazione.

È, però, ora intervenuta la normativa dettata dal decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, finalizzata al risanamento delle gestioni delle amministrazioni comunali e provinciali in condizioni di dissesto finanziario. Ai sensi dell'articolo 24 gli enti locali hanno facoltà di predisporre un piano della durata massima di cinque anni finalizzato alla copertura del fabbisogno finanziario necessario per far fronte sia al disavanzo di amministrazione risultante dall'ultimo conto consuntivo approvato, sia ai debiti fuori bilancio esistenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione, sempreché di tali debiti si sia provveduto all'accertamento ed al riconoscimento formale con deliberazione consiliare, e sempreché gli stessi siano imputabili a forniture,

opere e prestazioni eseguite per l'espletamento di pubbliche funzioni e servizi di competenza dell'ente locale.

Qualora le amministrazioni provinciali e comunali si trovino in condizioni tali da non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi primari e, quindi, non siano in condizioni tali da riassetare le rispettive gestioni con autonomia di mezzi, le amministrazioni stesse sono tenute ad approvare, con deliberazione consiliare, il piano di risanamento finanziario (articolo 25) onde provvedere, da un canto, alla copertura delle passività esistenti ed assicurare, dall'altro, in via permanente condizioni di equilibrio della gestione.

Per il risanamento finanziario del disavanzo di amministrazione e dei debiti fuori bilancio possono essere utilizzati: 1) i proventi dell'alienazione dei beni comunali disponibili; 2) le quote residue di mutui contratti con istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti e che risultino disponibili, corrispondendo ad economie accertate rispetto alle somme mutuate; 3) le entrate una tantum; 4) altre entrate proprie dell'ente a carattere non ricorrente. Il saldo passivo che residua dopo l'utilizzazione degli anzidetti strumenti di finanziamento costituisce l'ammontare per il quale viene attivato il successivo intervento di risanamento, attraverso l'autorizzazione all'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti ammortizzabile in venti anni ed assistito, per l'intero suo onere, dal contributo statale del fondo per lo sviluppo degli investimenti.

Per il consolidamento finanziario della gestione corrente, i consigli comunali e provinciali, all'atto della predisposizione del piano di risanamento, determinano l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato mediante l'attivazione e l'adeguamento ai livelli massimi delle entrate proprie, nonché mediante la riduzione delle spese correnti, sia eliminando o riducendo le previsioni di spesa per servizi pubblici non essenziali, sia rideterminando la pianta organica, sia procedendo al blocco totale delle assunzioni. Il piano di risanamento deve essere istruito dalla commissione di ricerca per la finanza locale presso questo ministero e

successivamente approvato con decreto del ministro dell'interno il quale può autorizzare l'assunzione del mutuo a copertura del disavanzo e dei debiti fuori bilancio ed accordare all'ente locale l'adeguamento dei trasferimenti correnti alla media nazionale della fascia demografica di appartenenza.

Non risulta che il comune di Dragoni abbia finora attivato alcuna delle cennate procedure di risanamento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere avuto riguardo della interrogazione n. 4-14509 del 21 gennaio 1987 priva di risposta, e premesso che è stato concesso a suo tempo dalle autorità competenti a « La nuova Lince » — un istituto di vigilanza non avente sede anche a Pozzuoli, di operare nel territorio di detto comune, dove già svolgono attività altri due istituti, con piena soddisfazione dell'utenza ed in assoluta collaborazione con le forze dell'ordine e che ciò ha arrecato ed arreca evidenti danni agli stessi due istituti che ben avrebbero potuto assolvere essi, come sempre è avvenuto in passato, alla domanda di ulteriore prestazione —:

quali criteri si seguano per il rilascio di dette autorizzazioni in simili circostanze e se tali criteri, per tutto il territorio della provincia di Napoli, capoluogo compreso, siano quelli di una ripartizione territoriale, di una concorrenza selvaggia tra tutti gli istituti che intendano operare nella stessa zona o oculato principio di equilibrio che permetta a ciascun istituto anche di svilupparsi ma non a danno di altri, specie quando ci si trovi in un territorio limitato e sussistano periodi di fagocitazione della altrui clientela e di monopolizzazione da parte di un istituto dotato di più ampio organico, di quelli preesistenti;

se tra i clienti del nuovo istituto sopraggiunto nel territorio di Pozzuoli vi

siano enti pubblici, a partecipazione statale o sottoposti alla vigilanza dello Stato e in tal caso quali procedure siano state seguite per l'appalto del servizio di vigilanza. (4-04176)

RISPOSTA. — *L'attività degli istituti di vigilanza privata è attualmente disciplinata dalle disposizioni contenute negli articoli 144-141 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931 e negli articoli 257-260 del Regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, oltre che dal regio decreto-legge 12 novembre 1936, n. 2114, convertito nella legge 3 aprile 1937, n. 526. Secondo tale normativa, gli istituti stessi svolgono la loro azione nel territorio di uno o più comuni in cui l'istituto intende svolgere la propria azione.*

Dal contesto generale delle disposizioni del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza — ed in particolare dall'articolo 136 in relazione all'articolo 9 — deriva, peraltro, all'autorità di pubblica sicurezza un potere discrezionale di apporre prescrizioni flessibili ai propri atti autorizzatori. Non può pertanto escludersi che, ove ricorrano eccezionali situazioni locali da accertare di volta in volta, e comprovate ragioni di ordine e sicurezza pubblica, il criterio territoriale enunciato possa subire attenuazioni motivate dall'esigenza di assicurare un più corretto svolgimento del servizio in regime pluralistico.

Per tali motivi, la prefettura di Napoli ha autorizzato la ripartizione della città di Napoli in zone per evitare ogni possibile contrasto ed interferenza tra i diversi istituti nell'esercizio dell'attività di vigilanza. Analogo provvedimento è stato adottato per gli istituti operanti nella provincia.

L'istituto di vigilanza La nuova lince, cui fa riferimento l'interrogante, presta attualmente — nel comune di Pozzuoli — la sua opera per l'ENEL e per le società private Renault e Mercedes. L'appalto del servizio di vigilanza è svolto per trattativa privata.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che l'ineffabile sindaco di Casavatore (Napoli) ha promosso un convegno tenutosi il 24 gennaio scorso sul tema « Crisi industriale e problemi occupazionali nei comuni a nord di Napoli » riservandolo (quasi che il municipio di Casavatore fosse di sua proprietà) ai parlamentari ed ai consiglieri regionali di tutti i partiti, ad esclusione di quelli del MSI-DN;

grazie a questa esclusione è stato possibile pervenire alle seguenti, illuminanti, intelligenti, innovative conclusioni, davvero risolutive delle gravi questioni poste: « Il problema occupazionale nella vasta area dei comuni a nord di Napoli merita una diversa attenzione operativa, nel quadro di una possibile elaborazione progettuale e concorsuale di tutte le forze interessate alla sua ripresa industriale, commerciale e sociale »;

non si sa se, colpiti da tanta, originale intuizione i disoccupati dei comuni si siano finalmente tranquillizzati e abbiano cominciato a guardare al futuro con maggiore serenità —;

quanto sia costata l'organizzazione del convegno in tutte le sue fasi; e se sia mai possibile che il primo cittadino di un comune lo rappresenti in modo così fazzioso, discriminando una forza politica ed utilizzando le risorse comunali per fini politici di una coalizione di alcuni partiti e non per fini generali come sarebbe avvenuto se non vi fossero state discriminazioni e realizzando dunque anche un uso distorto delle risorse comunali, ad avviso degli interroganti, ai limiti del reato, con una condotta certamente deprecabile in termini morali e politici;

quali iniziative ritenga di prendere affinché l'ineffabile sindaco di Casavatore si astenga nel futuro da operare simili, odiose ed incivili discriminazioni, anche avuto riguardo alla interrogazione 4-20268 del 12 febbraio 1987 e che non ebbe risposta. (4-04987)

RISPOSTA. — *Al convegno segnalato hanno partecipato su invito dei gruppi consiliari locali, esponenti di tutti i partiti politici rappresentati in seno al consiglio comunale di Casavatore. Il costo dell'iniziativa è stato di circa cinque milioni e mezzo di lire.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

alcune decine di clamorosi casi dimostrano che a Napoli a causa delle gravi responsabilità omissive ascrivibili a carico delle amministrazioni provinciali, di questo comune e di altri enti, è persino del tutto inutile la costruzione di immobili da destinare ad usi pubblici — mercatini rionali, *day hospital*, asili nido, scuole — giacché gli immobili vengono lasciati incustoditi, abbandonati a se stessi ed occupati oltre che da schiere di senza-tetto in attesa di una sistemazione abitativa funzionale e dignitosa, da drogati e da loschi figuri, quando non diventino immediato oggetto di vandalismi del tutto funzionali alla necessità di nuovi appalti di riattazione il cui importo spesso si avvicina o supera spese sostenute per la costruzione dell'immobile, concretando responsabilità gravissime di chi tali vicende abbia determinato —;

se risulta ai ministri quanto accertato da uno dei consiglieri provinciali del MSI di Napoli, il dottor Bruno Esposito, e sintetizzabile come segue:

1) circa dieci anni or sono la provincia di Napoli, in frequentissima relazione di affari con il comm. Ciro Caiazzo, noto imprenditore le cui « forniture edilizie » alla provincia sono ben note alla giustizia (si vedano quelle relative all'istituto polifunzionale di Portici per 13 miliardi e quella relativa all'istituto scolastico di via Pigna, per sette miliardi) acquistò l'immobile per 270 milioni oltre

586 milioni per la riattazione, sito nella via Vicinale Palazziello n. 56 nel quartiere napoletano di Sgccavo;

2) nel tempo l'immobile evidentemente nemmeno custodito, ha subito la seguente vicenda: *a)* è stato rifiutato come scuola dal Provveditorato agli studi perché, all'epoca, in aperta campagna; *b)* il comune di Napoli non lo ha mai voluto per ragioni ignote; *c)* è stato assaltato e saccheggiato da vandali, naturalmente restati ignoti, e che hanno reso inevitabile i nuovi lavori di riattazione per circa mezzo miliardo; *d)* è stato occupato abusivamente da una società sportiva che ha utilizzato una delle due palestre coperte; *e)* è stato eletto ad abitazione abusiva di ben trentaquattro famiglie; *f)* è stato richiesto ma incredibilmente rifiutato, da vari istituti scolastici della zona fregrea, tra i quali il VII istituto commerciale di Poligrotta; *h)* secondo una relazione tecnica del caporipartizione dell'ufficio tecnico dell'amministrazione di Napoli, datata 10 ottobre risulta che « Quei locali vanno sgomberati al più presto... C'è una situazione di pericolo in atto... Le aule, abitate anche da molti bambini, si trovano in precarie condizioni di sicurezza e sono attraversate da gruppi di fili elettrici volanti collegati direttamente al contatore... Mancano le messe a terra per gli impianti elettrici, sono stati asportati tutti i termosifoni nonché gli impianti igienico-sanitari e c'è il concreto pericolo di infiltrazioni nel sottosuolo... Le continue richieste di nomina di un custode non sono mai state esaminate... »;

se si ritenga di assumere iniziative, in quanto di competenza, per una inchiesta sull'oscuro sperpero di denaro pubblico e sulle conseguenti, evidenti, gravissime responsabilità, anche per la *culpa in vigilando* o per atti omissivi, dell'amministrazione provinciale di Napoli e, avuto riguardo alle disponibilità finanziarie concesse nel quadro della « legge Falcucci » stornare somme per un importo pari a quelle sostenute complessivamente per l'acquisto e la riattazione dell'immobile inutilizzato a Soccavo, ad un ente locale

più solerte, dopo aver verificato se la provincia disponga per caso di altri immobili che abbiano avuto le medesime, singolari sorti (e torna qui alla memoria il caso, per certi versi analogo e comunque ugualmente gravissimo, dell'edificio della Conocchia, sul quale anche si chiedono accertamenti), allo scopo di dimensionare lo stralcio dei fondi necessario a porre riparo a tanta gravissima infingardaggine a fronte di locali scolastici disponibili se solo fossero stati custoditi e propriamente utilizzati;

se la magistratura abbia aperto indagini sullo sconcertante, ennesimo episodio di malcostume amministrativo della provincia di Napoli, allo scopo di individuare i responsabili dei suddetti misfatti. (4-09885)

RISPOSTA. — *Risultano sostanzialmente confermate le vicende, che hanno interessato l'immobile di via Palazziello, acquistato per essere destinato a sede succursale dell'istituto tecnico Pagano e dell'VIII liceo scientifico.*

In merito, poi, agli interventi invocati sull'operato della giunta provinciale di Napoli, è noto che, secondo l'ordinamento vigente, non è consentita al Governo e, per esso, ai prefetti alcuna forma di sindacato sulle modalità e sulle finalità dell'impiego delle risorse finanziarie, di cui godono gli enti locali. Si tratta, invero, di scelte sulla cui legittimità ed eventualmente sul merito, potranno pronunciarsi esclusivamente gli organi regionali di controllo. In ogni caso, non risultano avviate inchieste giudiziarie sulle vicende segnalate.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere:*

se siano informati delle seguenti, singolari e sconcertanti circostanze che confermano ulteriormente il degrado amministrativo nel quale è precipitato il comune di Napoli: il 23 febbraio 1989 il

consigliere comunale del MSI di Napoli, Marcello Tagliatela, ha presentato al sindaco di Napoli l'atto ispettivo del seguente preciso tenore: « Il sottoscritto Marcello Tagliatela, consigliere comunale del MSI-DN, premesso che la corrispondenza, ed in particolare gli atti di ufficio, avente ad oggetto rapporti tra l'Amministrazione comunale e società private interessate ad offrire i propri servizi al comune a seguito di pubblicazione di bandi di gara, dovrebbe essere tutelata dal segreto d'ufficio; che l'eventuale trasmissione di altrui corrispondenza e di offerte di gara costituisce una gravissima irregolarità, in special modo allorché tale trasmissione a vantaggio di ditte concorrenti; che tale eventualità riveste ancora maggiore gravità se proviene da Parte delle Direzioni del Comune o, addirittura, da parte degli stessi direttori dei servizi interessati, interroga il Sindaco e l'Assessore competente per sapere se siano a conoscenza di una nota della Direzione Polizia Urbana n. 29716 del 27 novembre 1987 con la quale si trasmettevano notizie, relative alla istanza della Mitolo s.r.l. per partecipare a licitazione privata del Servizio Affissioni e Pubblicità del comune di Napoli, alla IGAP S.p.A. Inoltre interroga il capo dell'Amministrazione comunale per conoscere quali provvedimenti intenda assumere, anche di natura legale, per tutelare il comune da accuse di comportamento illecito che potrebbero colpirlo in caso di denuncia da parte di terzi interessati. »;

il consigliere Tagliatela è venuto infatti in possesso di un documento rivelatore non solo di un costante e diffuso malcostume da parte della direzione di Polizia urbana del comune di Napoli alla cui attività non possono essere estranei né il sindaco né l'assessore al ramo che ne hanno la responsabilità *ex lege* ma addirittura come tante specifiche e gravi fattispecie previste dalla legge come reato;

da tale documento, consistente in una lettera del 28 novembre 1987 diretta dalla filiale di Napoli dell'IGAP SpA (di-

scussa impresa appaltatrice del servizio affissioni e pubblicità del comune di Napoli), alla direzione di Polizia urbana dell'appaltante comune di Napoli, si evince che tal direzione segue una ben singolare prassi, del tutto illegale, e cioè quella di trasmettere all'IGAP SpA le istanze di partecipazione di imprese concorrenti con essa IGAP alla licitazione privata del servizio affissioni e pubblicità del comune di Napoli, con ciò ovviamente favorendo la medesima IGAP che veniva così posta a conoscenza di segreti di ufficio che doveva invece ignorare del tutto onde non porla in condizione di trarre ingiusto profitto dai dati riservati, relativi ad imprese con essa concorrenti, così potendo assumere decisioni e comportamenti lesivi del pubblico interesse;

si legge infatti, tra l'altro, nel suddetto documento: « In data odierna ci è stata consegnata la nota 29716 del 27 u.s. avente per oggetto: Istanza s.r.l. Mitolo del 13 maggio 1985 per partecipare a licitazione privata del Servizio affissioni e pubblicità del comune di Napoli. La predetta nota ci è pervenuta senza busta e ciò ha consentito al predetto incaricato di venire a conoscenza di segreti di ufficio. Già in precedenza la scrivente aveva rappresentato alla Direzione di Polizia Urbana di trasmetterci la propria corrispondenza, specie quella riservata, in busta chiusa » -;

se la magistratura sia stata informata dei contenuti della interrogazione del consigliere Tagliatela ed abbia porto procedimenti penali, a carico di chi e per quali ipotesi di reato;

se risulta che sia stata aperta anche dal sindaco di Napoli una inchiesta tendente ad accertare da quanto tempo durasse la puntuale informativa all'IGAP S.p.A. della offerta della concorrenza;

se e quando esso si sia conclusa e se sia stato accertato quale rapporto vi sia stato e vi sia tra la conoscenza da parte dell'IGAP delle dette richieste e di partecipazione ed offerte di imprese concorrenti e la continuità dell'affidamento in

tutte le varie fasi all'IGAP medesimo del Servizio affissioni e pubblicità del comune di Napoli;

se siano stati emessi provvedimenti volti ad annullare le procedure di affidamento del servizio sin qui poste in essere;

se vi siano state iniziative di carattere penale ed amministrativo in danno degli assessori e funzionari responsabili della per l'IGAP, provvida fuga di notizie;

se risulti quale fosse il contenuto dell'offerta della srl Mitolo del 13 maggio 1985, la sorte che la stessa ebbe ed in base a quali valutazioni e circostanze, anche sostanziali e di tempo, comparativamente alla conoscenza che ne ebbe la IGAP;

se risulti se lealmente, dopo l'atto ispettivo del consigliere Tagliatela, la srl Mitolo sia stata posta a conoscenza della singolarissima circostanza che la riguardava onde, se di suo interesse, assumesse ogni iniziativa a tutela dei propri diritti. (4-11969)

RISPOSTA. — *La vicenda prospettata, con riferimento alle modalità seguite dall'amministrazione comunale di Napoli nell'aggiudicamento a imprese private di servizi pubblici di interesse locale — come quello delle pubbliche affissioni — propone una serie di problemi connessi con la regolarità e la correttezza della gestione amministrativa degli enti locali. Con le esigenze segnalate non può non concordarsi, anche se il vigente ordinamento non consente a questo ministero possibilità di intervento nella materia. Peraltro, da accertamenti svolti presso la civica amministrazione del capoluogo partenopeo, risulta che la deliberazione di indizione della gara per l'affidamento in concessione del servizio delle pubbliche affissioni non ha prodotto effetti, essendo stata annullata dall'organo regionale di controllo.*

In ogni caso, in materia di affidamento di appalti da parte degli enti locali, questo ministero si è fatto promotore di una proposta emendativa, approvata dalla Commis-

sione giustizia della Camera dei deputati nell'ambito del disegno di legge di revisione della vigente normativa antimafia. La nuova disposizione si prefigge di introdurre, in questo specifico settore, criteri di maggiore correttezza e trasparenza amministrativa, i quali, ovviamente, potranno produrre l'effetto auspicato solo se saranno accompagnati dalla collaborazione operosa delle istituzioni locali.

Sulla vicenda specifica non risultano, comunque, avviate inchieste giudiziarie pendenti presso la procura della Repubblica di Napoli.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

all'atto di sottoscrivere la delibera di giunta municipale n. 27 del 21 gennaio 1989, relativa ad una variante, l'assessore del comune di Mariglianella Bartolomeo Porciello, nel frattempo destinatario di una sospetta revoca della delega sindacale, rilevava l'esistenza di una discordanza nel grafico accluso, rispetto a quanto era stato approvato per quanto rifletteva la denominazione della strada nella quale avrebbero dovuto essere eseguite le opere della variante medesima;

l'assessore Porciello non apponeva la propria firma ma si portava, per avere gli indispensabili chiarimenti, dal segretario comunale; questi a sua volta, chiamato nel proprio ufficio l'incaricato dell'ufficio tecnico comunale, geometra Pasquale Capasso il quale, sopraggiungendo di lì a poco, si produsse in una serie di insulti nei confronti del Porciello assumendo che questi voleva evidentemente accusarlo di aver sottratto il grafico autentico della variante approvata — (ipotesi nemmeno formulata dal Porciello) imputando a sua volta al predetto assessore voler osteggiare i lavori della variante in quanto al Porciello stesso sarebbero stati negati il soddisfacimento di sue richieste (in particolare il punto luce all'ingresso dell'immo-

bile di proprietà della moglie, in località Golino: il che non rispondeva al vero dato che la delibera in questione intanto era stata approvata e comunque aveva ricevuto il voto contrario del Porciello); anzi il Porciello chiedeva fosse accertato quali fossero presso l'abitazione di via Golino, denominata « CA' D'ORO », i punti luce pubblici e privati esistenti, a dimostrazione del fatto che in suo danno era stata affermata cosa non veritiera;

sopraggiungeva a quel punto il sindaco di Mariglianella il quale non potendo legittimamente rispondere alla richiesta di chiarimento del Porciello sulla grave discordanza grafica e computometrica, osava minacciare il Porciello di denunciarlo all'autorità giudiziaria perché non firmando la detta, illegale delibera essa ... sarebbe decaduta;

il Porciello chiedeva allora che fosse chiamato per chiarire, e magari risolvere, se legittimamente fosse stato possibile, la questione, il tecnico progettista della variante, ma il sindaco lo impediva, impadronendosi del fascicolo sul quale, essendo presente a tutte le discussioni il comandante dei carabinieri di Brusciano, il Porciello chiese fossero apposte le sigle opportune a contrassegnare la controversa documentazione, a futura memoria —:

se siano a conoscenza di quale esito ebbe la delibera in questione comunque se siano stati mai svolti gli accertamenti sugli evidentissimi comportamenti illeciti e con quale esito e se risulti che siano stati aperti procedimenti anche in sede giudiziaria sulle gravi responsabilità emergenti dall'inquietante episodio che la dice lunga sulle metodologie in essere presso l'amministrazione comunale di Mariglianella. (4-13698)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti risulta che il progetto dei lavori, cui fa riferimento l'interrogante, è stato approvato dalla giunta municipale di Mariglianella con deliberazione n. 52 del 3 febbraio 1989, divenuta esecutiva il successivo 24 febbraio.*

Sulla vicenda è stato avviato dall'autorità giudiziaria un procedimento penale a carico del sindaco del comune di Mariglianella, per il reato di abuso d'ufficio nei casi non previsti dalla legge, a norma dell'articolo 323 del codice penale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente, nella scuola materna Principessa Margherita di Caivano (Napoli), le insegnanti hanno più volte riscontrato la presenza di insetti e formiche nei cibi precotti serviti ai bambini per la refezione scolastica denunciando il fatto all'autorità comunale e provocando un'indagine da parte dell'ufficio d'igiene e profilassi della provincia di Napoli che ha riscontrato la non igienicità di alcuni cibi;

tale fatto ha provocato non poche polemiche con i titolari della ditta Fornaval che ha in appalto il servizio (che, addirittura, avrebbero minacciato le insegnanti che avevano denunciato l'accaduto), le insegnanti ed i genitori dei bambini costretti a pagare un *ticket* per il servizio di refezione scolastica, e l'amministrazione comunale di Caivano, la quale ultima aveva affidato a trattativa privata l'incarico alla suddetta ditta, nonostante le censure continue del CORECO e dei partiti di opposizione che hanno denunciato l'illegittimità dell'appalto e la poca affidabilità della Fornaval —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per verificare le responsabilità del caso, porre fine a tale scandalosa situazione ed assicurare ai bambini di Caivano dei cibi sani, igienici e decenti;

in quale modo ritengano di accertare le eventuali collusioni tra l'amministrazione comunale di Caivano, che si ostina a difendere la ditta appaltatrice avallandone l'operato scorretto, e la Fornaval beneficiaria di un appalto senza gara. (4-13969)

RISPOSTA. — *La competenza di questa amministrazione nel settore delle istituzioni destinate all'infanzia, è limitata, com'è noto, alle sole scuole materne statali. Tra tali scuole non risulta compresa, invece, quella denominata Principessa Margherita di Caivano la quale dipende direttamente da quella amministrazione comunale. Di conseguenza questo ministero si trova nell'impossibilità di effettuare gli interventi sollecitati, a tutela della salute dei bambini e per l'accertamento di eventuali responsabilità, atteso che adempimenti del genere rientrano nelle specifiche attribuzioni dell'ente gestore e delle competenti autorità sanitarie locali.*

Premesso infine, che il Ministero della sanità — cui l'interrogazione è anche diretta — ha comunicato di non disporre di propri elementi in ordine alla questione sollevata, si informa che, dagli elementi acquisiti per il tramite del provveditore agli studi di Napoli, non risulta che, da parte delle istituzioni scolastiche statali del suddetto comune, siano state segnalate disfunzioni in merito al funzionamento dei servizi di mensa. Da informazioni assunte, in via breve risulta peraltro che nel caso specifico sarebbe già intervenuto il competente ufficio di igiene.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che*

il consorzio idrico Agrosarnese, competente sia per zone del Salernitano che dell'Irpinia, è un esempio illuminante del modo dissennato con cui si affronta l'atavico problema della sete delle popolazioni del Mezzogiorno;

tra l'altro, dopo aver speso fiumi di danaro per la trivellazione di pozzi, li abbandona al loro destino, non si sa in nome di quali logiche; pensa di poter

soddisfare le esigenze di irrigazione delle imprese agricole dei comuni di Montoro Inferiore e Montoro Superiore con soli tre pozzi; si rifiuta di realizzare una cabina elettrica ed aziona i tre pozzi in questione con motori a scoppio, con il conseguente inquinamento atmosferico ed acustico, senza contare il consumo di gasolio e le frequenti interruzioni nell'erogazione dell'acqua; da anni il consorzio non provvede alla manutenzione delle canalizzazioni, obsolete e con numerose perdite, mentre il personale che dovrebbe essere addetto appunto alla manutenzione viene dirottato altrove, in altri non meglio precisati ed identificabili « servizi »;

a fronte della funzionalità di cui sopra, il consorzio pretende dagli agricoltori il pagamento di trecentomila lire ad ettaro per l'irrigazione —

quali iniziative intendano con urgenza adottare per imporre al consorzio Agrosarnese un minimo di rispetto delle esigenze dei cittadini di quelle zone e per giungere quanto prima al rinnovo delle cariche in seno al consorzio stesso, i cui dirigenti le occupano ormai da circa vent'anni, come in una sorta di monarchia assoluta, insensibile ai bisogni della gente e fin troppo attenta, a giudizio degli interroganti, ai giochi di potere, all'interesse personale e di partito, all'utilizzazione delle strutture pubbliche, in ossequio a logiche clientelari quando non addirittura affaristiche. (4-14918)

RISPOSTA. — *Il consorzio di bonifica dell'agro nocerino-sarnese, a seguito della carenza d'acqua verificatasi nel 1987, dispose la perforazione di diversi pozzi per la captazione di acque da destinare all'irrigazione del comune di Montoro Inferiore (Avellino). Alcuni pozzi sono stati utilizzati mediante l'impiego di un gruppo elettrogeno con alimentazione a gasolio mentre altri, non erogando una quantità di acqua sufficiente, furono abbandonati. Per alimentare i pozzi con gruppi elettrogeni a corrente, il consorzio di bonifica ha realizzato, nella decorsa stagione, una cabina elettrica.*

Il consorzio ha alle proprie dipendenze cento operai, impiegati a rotazione nell'agro montorese, il cui costo di gestione ammonta a 23 mila lire per ettaro.

Quanto, infine, alle elezioni per il rinnovo dei delegati in seno al consiglio del consorzio di bonifica, si tratta di materia che sfugge ai poteri di vigilanza di questa amministrazione, ricadendo, com'è noto, nelle responsabilità degli organismi regionali.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PATRIA, PAGANELLI, RABINO, SARTI e TEALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli attentati terroristici ad aziende del gruppo Montedison avvenuti nella notte del 29 maggio scorso in Milano e in Valle Bormida sono stati giustamente deprecati e condannati dall'opinione pubblica;

non è certo con questi mezzi che si possono portare a soluzione i grossi problemi collegati alla vicenda ACNA-Montedison;

giustamente il Comitato di coordinamento degli enti locali, l'Associazione per la rinascita della Valle Bormida, la popolazione e le amministrazioni locali della Valle Bormida condannano e si dissociano da tali incivili forme di protesta, nella convinzione che il dramma della vallata può trovare soluzione solo mediante un civile e costruttivo confronto fra le parti —:

come si sono svolti i fatti e quali esiti hanno prodotto le indagini in corso.
(4-13831)

RISPOSTA. — *Nelle prime ore del 29 maggio 1989, un traliccio di proprietà della Montedison, che alimentava lo stabilimento ACNA di Cengio, e la stazione elettrica dello stabilimento Vedril di Milano hanno subito attentati con cariche esplosive. L'ipotesi risulta avvalorata da risultanze finora emesse dagli accertamenti.*

Invero, per quanto riguarda il primo impianto, ubicato in una località del comune di Casseria (Savona) alcuni testimoni hanno riferito di avere udito un forte boato e sul luogo del sinistro sono stati rinvenuti spezzoni di miccia. Nel secondo caso, poi, domate le fiamme che si sprigionavano alla base della stazione elettrica, era possibile constatare che la recinzione era stata tagliata in due punti per consentire il passaggio di persone.

Nel pomeriggio del 30 maggio, con una telefonata anonima pervenuta all'emittente Radio popolare di Milano ed una dichiarazione alla sede dell'ANSA della stessa città entrambi gli attentati venivano rivendicati da un sedicente Gruppo anarchico ambientalista. Sui fatti sono tuttora in corso indagini delle procure della Repubblica di Savona e di Milano e dei competenti organi di polizia.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato delle condizioni della SS. 388 Oristano-Sorgono nel tratto compreso nella provincia di Oristano e della protesta dei sindaci dei comuni attraversati per ottenere il riattamento di essa; quali misure intenda adottare per fare eseguire i lavori urgentissimi.
(4-00175)

RISPOSTA. — *I lavori lungo la strada statale n. 388 del Tirso e del Mandrolisai sono stati appaltati in data 30 settembre 1988 per un importo di lire 1.565.660.466 e consegnati all'impresa Simonetti e Toffoli Srl in data 23 marzo 1989.*

Attualmente è stato eseguito l'80 per cento circa dei lavori stessi ma è in corso una sospensione in attesa dell'approvazione di una perizia di variante tecnica e suppletiva per l'importo di lire 524.967.788. Tale perizia prevede l'aumento del tempo utile per l'ultimazione dei lavori di 120 giorni.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PETROCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il direttore de *Il Mattino*, Pasquale Nonno, il 2 giugno 1987, nell'iniziare la pubblicazione della pagina regionale del Molise, scrisse che si trattava di « una vera e propria operazione culturale » il cui impegno avveniva « all'insegna della massima serietà e professionalità, ed è destinato a svilupparsi e ampliarsi », infatti si affermò che le pagine di cronaca proteggevano diventare anche due;

in questi pochi mesi di vita la redazione molisana è riuscita ad essere il portavoce appassionato della realtà sociale e della opinione pubblica locale, raggiungendo vasti settori regionali, nazionali e il mondo dell'emigrazione;

lo studio di fattibilità, elaborato da *Ciro Paglia*, l'attività svolta, la diffusione, le potenzialità della pubblicità, le ipotesi di lavoro riassunte nel « Progetto America » e nel « Progetto Molise » dimostrano che c'è spazio nel Molise, dove manca un quotidiano locale, per una informazione completa e moderna;

contro la chiusura della redazione molisana si sono schierati forze politiche, culturali, sindacali e ben 10 mila cittadini hanno sottoscritto una petizione in questo senso;

a seguito del parere del professore *Gustavo Minervini*, in merito alla ipotesi di vendita dei giornali del Banco di Napoli (*Il Mattino* e la *Gazzetta del Mezzogiorno*), l'amministratore delegato *Ventriglia* ha annunciato che la vendita delle due testate non è più considerata pregiudiziale alla ricapitalizzazione —:

se sono state prese o si intendono prendere iniziative per ripristinare e potenziare la redazione molisana;

come sono stati utilizzati i fondi della legge per l'editoria e se non ritengono che i nuovi investimenti debbano essere finalizzati al sostegno di quelle situazioni meridionali difficili e da sviluppare.

(4-09674)

RISPOSTA. — *Il quotidiano Il Mattino che aveva sospeso la Cronaca del Molise da circa dieci anni, il 2 giugno 1987, dopo aver pubblicizzato l'apertura di una redazione molisana affidata al dottor Paglia, ha ripreso a pubblicare la pagina regionale del Molise con regolarità fino all'ottobre 1987. Dopo tale data l'edizione regionale molisana è stata discontinua, fino a cessare del tutto il 30 giugno 1988.*

La chiusura della redazione di Campobasso è stata determinata da considerazioni di ordine economico, in quanto comportava notevoli spese di gestione.

Per quanto concerne, invece, la cointeressenza del Banco di Napoli nella gestione editoriale dei giornali Il Mattino e La Gazzetta del Mezzogiorno, la Banca d'Italia — quale organo di vigilanza — ha riferito che competenti organi del Banco di Napoli nella seduta del 2 febbraio 1988 avevano preso in seria considerazione la possibilità di procedere alla alienazione della partecipazione editoriale nella SEM, proprietaria della testata giornalistica La Gazzetta del Mezzogiorno. Nella successiva riunione del 22 novembre 1988, il comitato esecutivo del citato Banco di Napoli ha tuttavia ritenuto opportuno rinviare ad altra data ogni definitiva determinazione in ordine all'alienazione delle interessenze editoriali.

In merito all'utilizzazione dei fondi della legge per l'editoria, si fornisce di seguito in prospetto riassuntivo l'ammontare degli importi dei contributi erogati per le annate a fianco indicate, alla editrice Edizioni Meridionali — EDIME SpA, in favore della testata Il Mattino ai sensi degli articoli 22, legge n. 416 del 1981 e 9, legge n. 67 del 1987.

1981: lire 1.966.958.000;

1982: lire 2.167.979.000;

1983: lire 2.603.801.000;

1984: lire 2.832.294.000;

1985: lire 2.905.613.000;

1986: lire 4.800.000.000;

1987: lire 4.800.000.000.

È utile precisare, infine, che la concessione dei contributi alle imprese editrici di testate quotidiane che presentino i requisiti prescritti per legge, costituisce in capo alle medesime un pieno diritto soggettivo. Tale diritto non appare condizionato da alcun vincolo di destinazione ad utilizzo dei contributi stessi, né in sede di previsione legislativa, né in quella di erogazione da parte della pubblica amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

PIRO e COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere:*

se siano a conoscenza della manifestazione tenuta dagli handicappati a Milano domenica 19 febbraio 1989, davanti al Palatrassardi dove si svolgeva un torneo di tennis. Nei giorni precedenti al sig. Andrea De Riva era stato proibito l'ingresso e gli operatori se ne erano scusati;

quali siano le garanzie che il Governo è in grado di offrire per evitare che fatti simili si ripetano e quali iniziative il Governo abbia allo studio per superare le barriere culturali e architettoniche attualmente esistenti anche attorno alle manifestazioni sportive. (4-11704)

RISPOSTA. — *Il CONI, con riguardo al caso dell'handicappato signor De Riva in occasione della manifestazione tennistica Stella Artois del febbraio 1989, ha di recente fornito informative sulla base dei chiarimenti fatti pervenire tramite la Federtennis dalla società International management group organizzatrice del torneo di tennis in questione. Sembra da tali informative che il caso vada ampiamente ridimensionato.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

PIRO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere —* premesso che Maria Vanzan una giovane handicappata che frequenta la terza media della scuola « Ugo Foscolo » del quartiere Malcontenta di Venezia, martedì 21 febbraio 1989 non ha potuto entrare a scuola perché nessuno ha voluto aiutarla a percorrere i 10 metri che separano il cortile dalla scuola;

il giorno successivo un'insegnante ha aiutato Maria ma, almeno così sembra da organi di stampa, la preside Clelia Bressan ha invitato il personale della scuola a « lasciar perdere », affermando che è ingiusto sobbarcare i bidelli come hanno fatto fino ad ora di un lavoro che non compete loro. Devono pensarci i genitori;

la madre di Maria ha dovuto accompagnare la figlia in bicicletta perché « per motivi assicurativi » non poteva prendere posto nel pulmino che accompagna Maria a scuola;

l'amministrazione comunale ha dovuto destinare una operatrice sociale per far percorrere a Maria quei 10 metri —:

quali provvedimenti sono stati assunti in una vicenda dove crudeltà, insensibilità e omissioni hanno pregiudicato il diritto allo studio e la serenità di una ragazza tetraplegica che certo non vede splendere il sole sulle sciagure umane, come dice il poeta a cui è dedicata quella scuola. (4-11881)

RISPOSTA. — *Il problema relativo all'alunna portatrice di handicap Maria Valenzan, frequentante la scuola media statale Foscolo, del quartiere Malcontenta di Venezia, è stato superato in quanto il consiglio di quartiere ha assicurato, sin dal 24 febbraio 1989, un accompagnatore all'alunna Valenzan. L'intervento è proseguito regolarmente sino alla fine delle lezioni, nel giugno 1989.*

Per quanto riguarda l'anno scolastico in corso, sono state impartite le opportune istruzioni, affinché lo spiacevole inconveniente non abbia più a verificarsi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'edificio scolastico sito in Roma, via Sibenico 1, ove ha sede la scuola media statale « Luigi Settembrini » non è rispondente alle prescrizioni di legge in materia di barriere architettoniche;

il ragazzo Giacomo Curti di undici anni, domiciliato in via degli Appennini 47, portatore di *handicap* motorio e costretto all'uso di sedia a rotelle è iscritto presso codesta scuola per frequentare la prima classe media inferiore, considerato che i genitori del ragazzo già da molto tempo hanno segnalato ripetutamente il problema alle autorità locali competenti, senza però aver ottenuto alcun riscontro —:

se non ritengono di assumere iniziative atte a garantire l'effettiva applicazione delle più recenti leggi in materia eliminazione ed abbattimento delle barriere architettoniche salvaguardando così i diritti del giovane Giacomo, il quale quotidianamente è costretto ad accedere alla scuola trasportato a spalle, in maniera estremamente pericolosa per la sua incolumità e sicuramente negativa dal punto di vista psicologico. (4-16498)

RISPOSTA. — *Il Ministero della pubblica istruzione in data 30 gennaio 1990 ha trasmesso a questo ufficio la nota del provveditorato agli studi di Roma che si riporta.*

« All'inizio dell'anno scolastico 1986/87 si presentò presso la scuola media statale Settembrini la madre dell'alunno Curti Giacomo, allora frequentante la terza classe presso la scuola elementare Mazzini, la quale, dopo aver fatto presente al capo dell'istituto che nell'anno scolastico 1989/1990 avrebbe iscritto in prima media il proprio figlio portatore di *handicap* motorio, richiese che, nel frattempo, si istruisse la pratica necessaria affinché il comune di Roma, proprietario dell'immobile, realizzasse uno scivolo per facilitare l'accesso dell'alunno con la sedia a rotelle.

Poiché la Regione Lazio, in attuazione della legge regionale n. 78 del 18 settembre

1979 aveva stanziato, con delibera del 10 giugno 1986, un fondo, destinato ai comuni, per la realizzazione di opere che facilitassero l'accesso ai locali scolastici di alcuni minorati, il preside, nel gennaio 1987, trasmetteva la richiesta, corredata dal parere favorevole del consiglio d'istituto, alla V ripartizione ed alla II circoscrizione del comune di Roma.

Successivamente, per l'esattezza nell'estate del 1988, una commissione formata da tecnici del comune effettuava specifici sopralluoghi presso la scuola, a conclusione dei quali decideva che lo scivolo non poteva essere realizzato sulla scalinata di ingresso, ostandovi l'eccessiva pendenza, ma poteva utilmente essere realizzato lungo il muro perimetrale del cortile interno, con piazzole di sosta ogni 10 metri.

Dopo alcuni mesi (quasi alla fine dell'anno scolastico 1988/1989) la stessa commissione, ritornata per alcuni controlli, comunicava verbalmente al preside che il progetto era stato approvato dagli organi competenti e che sarebbe stato realizzato non appena lo avesse consentito la disponibilità finanziaria.

Fino ad oggi, però, non risulta che i lavori siano iniziati.

Attualmente il ragazzo riesce a frequentare la prima classe grazie alla buona volontà ed all'umana solidarietà del personale ausiliario che ogni mattina lo aiuta a superare la rampa di accesso alla scuola ».

Ciò comunicato, nel caso di specie, il Ministero della pubblica istruzione ha inoltre precisato che ogni competenza in materia di edilizia scolastica è dalla vigente normativa demandata agli enti locali. Si fa altresì presente che nel decorso anno è stata effettuata una indagine, per il tramite del sistema informativo, per poter disporre di una sintesi conoscitiva dello stato degli edifici scolastici.

L'operazione ha tra l'altro focalizzato le condizioni di adeguamento degli edifici scolastici alle norme in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, stabilite dall'articolo 27 della legge 30 marzo 1971 n. 118 e del successivo regolamento

di attuazione emanato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978 n. 384.

I dati riguardanti la regione Lazio sono i seguenti:

scuole materne: percentuale sezioni non in regola 78,60;

scuole elementari: percentuale sezioni non in regola 70,38;

scuole sec. di I grado: percentuale sezioni non in regola 71,40;

scuole sec. di II grado: percentuale sezioni non in regola 79,65.

La possibilità di finanziare nuove opere, negli anni futuri, è prevista da uno schema di disegno di legge-quadro predisposto dall'osservatorio permanente per l'edilizia scolastica

Per quanto riguarda l'attività di questo ufficio, si rammenta come del problema delle barriere architettoniche negli uffici scolastici si sia occupata la commissione per l'handicap, presieduta dal Ministro per gli affari sociali; in particolare la commissione ha avuto modo di incontrare, nell'anno 1988, il Ministro della pubblica istruzione pro-tempore, il quale assicurò che sarebbero state assunte tutte le iniziative necessarie per affrontare e risolvere il problema in questione. Questo ufficio assicura, comunque, l'interrogante che continuerà a seguire il problema con la massima attenzione.

*Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.*

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 818/84 riguardante il nulla osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modificata negli aspetti riguardanti i termini di presentazione dei nulla osta provvisorio da vari e successivi decreti e da ultimo dal decreto n. 51 del 27 febbraio 1987 convertito dalla legge 13 aprile 1987 n. 149, il termine ultimo per

il completamento dell'istanza per ottenere il rilascio del nulla osta provvisorio scade improrogabilmente il 31 dicembre 1987;

la presentazione di tale istanza suppone che l'ente legittimato abbia già sviluppato tutti i necessari adempimenti connessi, vale a dire i rilievi tecnici relativi agli edifici da sottoporre al vaglio, le conseguenti progettazioni relative alle prescrizioni da osservare sia in ordine alle opere murarie che tecnologiche da compiere, l'esecuzione materiale dei lavori di adeguamento alle prescrizioni;

da quanto risulta moltissimi edifici pubblici non si sono trovati nelle condizioni materiali di adempimento e pertanto è altamente probabile che per tali edifici il termine del 31 dicembre 1987 trascorrerà senza alcuna possibilità di regolarizzazione, dandosi anche il caso limite di edifici sedi di organi centrali e periferici dello Stato che potrebbero trovarsi inadempienti di fronte alle prescrizioni di legge —:

se il Ministro non ritenga opportuno assumere le opportune iniziative per fissare al 30 giugno 1988 il nuovo termine per la presentazione dell'istanza intesa ad ottenere il rilascio della nulla osta provvisorio, al fine di consentire agli enti pubblici che non sono stati nelle condizioni di adempiere, di mettersi in regola con la legge. (4-02279)

RISPOSTA. — *Il termine per la presentazione dell'istanza per ottenere il rilascio del nulla-osta provvisorio di prevenzione incendi, di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, è stato prorogato al 31 dicembre 1988 con decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito con modificazioni con legge 29 febbraio 1988, n. 47 e, successivamente, con legge 10 febbraio 1989, n. 48, al 31 dicembre 1989.*

Per l'anno in corso è stato predisposto un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 22 dicembre scorso, volto al riordino definitivo della materia con il superamento della disciplina

del nulla-osta provvisorio, e che prevede una ulteriore e definitiva proroga al 31 dicembre 1990 del termine in questione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

**POLI BORTONE, RALLO e VALEN-
SISE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nell'emanare l'ordinanza per la nomina dei presidenti delle commissioni per i concorsi a cattedra delle scuole superiori, a seguito del decreto dell'8 settembre 1989, non ritenga di dover apportare modifiche al disposto dell'articolo 3 del decreto ministeriale 2 settembre 1982 concernente i « requisiti dei docenti », segnatamente per ciò che riguarda il requisito del voto di laurea, che potrebbe essere fissato intorno ai 90/100, tenuto conto della diversa valenza acquisita nel tempo dal voto stesso, anche a seguito dei travagli attraversati dall'università italiana vent'anni addietro, sicchè si vedrebbero esclusi valenti docenti che hanno conseguito la laurea prima del '68 e che hanno evidentemente acquisito notevole esperienza anche attraverso l'insegnamento. (4-16348)

RISPOSTA. — *Nel predisporre i provvedimenti attuativi delle norme di cui al decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito nella legge 27 dicembre 1989, n. 417, è stata presa in considerazione anche la modifica del requisito del voto di laurea fissato per i membri delle commissioni giudicatrici nei concorsi a cattedre.*

Come è noto, infatti, il citato decreto-legge n. 357 del 1989 prevede all'articolo 3, quinto comma, che i requisiti culturali, professionali e di servizio dei componenti delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre vengano determinati dal Ministero della pubblica istruzione. In attuazione del predetto disposto normativo, contestualmente all'imminente emanazione del bando di concorso ordinario a cattedre verrà diramata anche un'ordinanza relativa ai nuovi criteri di formazione delle commissioni esaminatrici.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga di dover immediatamente provvedere ad invitare gli enti locali di Taranto a presentare al ministro una ricognizione esatta degli edifici scolastici disponibili in Taranto e provincia, con allegata dettagliata relazione delle condizioni statiche, igieniche e sanitarie;

se non ritenga, altresì, di dover intervenire, anche in relazione della prossima legge finanziaria, per prevedere un piano di intervento per l'edilizia scolastica tarantina che da tempo è oggetto di interrogazioni parlamentari, anche da parte della odierna interrogante, oltre che motivo di malcontento dell'utenza, per cui molto spesso sono organizzate manifestazioni, giuste, di protesta, come quella dello scorso 14 ottobre. (4-16483)

RISPOSTA. — *Nell'ottobre 1989, sono stati resi noti i risultati di una indagine effettuata nei primi mesi del decorso anno, per corrispondere alla esigenza di poter disporre di una sintesi conoscitiva dello stato degli edifici scolastici.*

L'operazione di rilevazione portata a termine tramite il sistema informativo di questo ministero rappresenta un'anticipazione dell'anagrafe complessiva del patrimonio immobiliare scolastico, cui si intende pervenire quale strumento di supporto per ogni successiva programmazione nel settore dell'edilizia scolastica.

La possibilità di finanziare nuove opere, negli anni futuri, è prevista da un apposito schema di disegno di legge-quadro in materia di edilizia scolastica predisposto da questo ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stata emanata la circolare n. 326 del Ministero della pubblica istruzione GAB/IV del 28 settembre 1989 prot.

n. 2129/87/MT «oggetto: Compenso incentivante al personale del «comparto scuola». Anni scolastici 1988-89 e 1989-90 — Applicazione del decreto ministeriale 13 luglio 1989»;

si evince che, in riferimento al personale coordinatore amministrativo detta applicazione rinvia all'articolo 15 del suddetto decreto ministeriale, con la precisazione che per il coordinatore amministrativo non viene previsto compenso incentivante e maggiorazione di cui all'articolo 9 del secondo comma del decreto ministeriale 12 giugno 1989 relativo all'indennità d'istituto spettante al personale direttivo della scuola;

in rapporto a quanto sopra, si evince dalla pagina 15 della circolare che per le piccole scuole laddove il personale amministrato non raggiunga il numero di 35 unità e per giunta in assenza del collaboratore amministrativo non si ha diritto a nessun compenso incentivante per il maggior lavoro a cui viene sottoposto il coordinatore amministrativo per l'applicazione delle norme di cui alla circolare per il personale insegnante (che ne ha diritto);

il suddetto compenso per il personale di cui sopra viene contabilizzato nel bilancio dell'istituto e quindi i pagamenti relativi dovranno essere emessi dalla giunta esecutiva di cui il coordinatore amministrativo fa parte di diritto —

se e come intenda attivarsi per mediare a quella che all'interrogante appare una palese ingiustizia. (4-16882)

RISPOSTA. — *In conformità di quanto stabilito dal quarto comma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987 n. 209 i criteri e le modalità di ripartizione del fondo di incentivazione, a favore del personale del comparto scuola, vengono definiti, com'è noto, in sede di contrattazione decentrata a livello nazionale.*

In tale sede è emersa la volontà di escludere, relativamente agli anni 1988/1989 e 1989/1990, una distribuzione generaliz-

zata del fondo in parola e sono state individuate funzioni ed attività che, in relazione alla dimensione e complessità delle singole unità scolastiche, sono apparse maggiormente meritevoli di adeguata incentivazione. Di conseguenza le disposizioni applicative, emanate con il decreto ministeriale del 13 luglio 1989, non potevano che limitarsi — così come è in effetti avvenuto — a recepire integralmente il contenuto dell'accordo, come sopra stipulato, con le organizzazioni sindacali di categoria.

Nell'ambito del suddetto accordo e sulla base di valutazioni complessive che hanno tenuto, ovviamente, conto anche delle disponibilità finanziarie, si è, in particolare, stabilito che il diritto del coordinatore amministrativo a beneficiare del compenso in esame sia subordinato alla presenza in servizio, nell'istituzione scolastica di appartenenza di almeno 36 unità di personale o di almeno 26 unità ove si tratti di scuole dotate di personalità giuridica. Tale soglia minima, di 36 o 26 unità di personale corrisponde, peraltro, a quella fissata per la corresponsione dell'indennità di funzione al personale direttivo della scuola come si desume dai parametri riportati nella tabella A annessa al decreto ministeriale 12 luglio 1989.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

POLVERARI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la sezione archeologica dei musei cittadini della città di Lecco sono da molti anni chiusi al pubblico in attesa della ristrutturazione del Palazzo Belgioioso;

in questi ultimi tempi, nel circondario di Lecco sono stati scoperti numerosi reperti archeologici di rilevante interesse anche europeo, per merito dell'opera assidua e costante di archeologici, collaboratori ed esperti dei musei cittadini;

il museo archeologico di Lecco, ha una lunga tradizione storica locale ed a

livello regionale, essendo stato costituito all'inizio del secolo;

recentemente, superando non poche difficoltà di natura economica il consiglio comunale di Lecco ha stanziato la somma relativa alla ristrutturazione e restauro del menzionato Palazzo Belgioioso e sono stati anche appaltati i lavori —:

se risponde al vero che la soprintendenza archeologica della Lombardia, come risulta da una sommaria e scheletrica lettera del competente Ministero, intende ritirare i reperti archeologici provenienti dagli scavi effettuati nella località Chiuso ed Ello in provincia di Como, poiché risulterebbero di proprietà statale;

se non si ravvisi l'opportunità di soprassedere ad una decisione burocratica che mutila la città di Lecco di un pezzo non indifferente della sua storia, della sua cultura, della sua tradizione, e che penalizza l'opera di ricerca di valenti ed appassionati studiosi di archeologia.

(4-13289)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ritiene necessario ritirare dal museo civico di Lecco il materiale rinvenuto nel 1988 ad Ello, al fine della sua inventariazione e studio, necessari per la prosecuzione dello scavo nella stessa località. Trattasi di adempimenti di legge preliminari ad ogni decisione sulla futura destinazione dei reperti.*

Visto, per altro, l'atteggiamento di collaborazione riguardo agli scavi tenuto dal comune di Lecco, si valuterà in seguito la possibilità di una collocazione che valorizzi in loco il materiale rinvenuto.

Il Ministro per i beni culturale e ambientali: Facchiano.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale valutazione esprime e — soprattutto — quali interventi, urgenti e concreti intende effettuare di fronte alle reiterate « agitazioni » alle quali sono costretti a ricorrere i Vigili del fuoco di Roma e provincia per sottolineare, docu-

mentare, denunciare le gravi carenze nel cui contesto operano.

Le prime neviccate degli scorsi giorni per fortuna leggere — hanno già evidenziato, in provincia di Roma, dal litorale ai Castelli, quale sia la situazione a fonte di necessità che possono diventare urgenti e drammatiche in ogni momento, mancano uomini, mezzi e strutture. Non c'è bisogno di ricorrere alle cifre per ricordare che Roma e provincia rappresentano il 10 per cento della popolazione italiana; ancora di più se vi si aggiungano i « pendolari », i turisti italiani e stranieri; il movimento di persone indotto dai due Corpi diplomatici e dalle molte istituzioni straniere, ecc. — in complesso, 6-7 milioni di persone. Ebbene, per tutte le « emergenze » risultano disponibili 1.400 Vigili del fuoco. Solo in teoria, però, perché, considerando i turni, le ferie, gli incidenti sul lavoro, le malattie, vi sono momenti della giornata in cui la disponibilità effettiva non supera le 140 unità. E tanto mancano gli uomini che non è stato possibile dar luogo all'apertura delle previste (da anni) e auspiccate (da tutti, da anni) nuove sedi sulla Tuscolana, a Campagnano e a Ladispoli. Secondo quanto hanno precisato le organizzazioni sindacali in occasione della più recente protesta, mancano anche mezzi più elementari; l'intero parco-macchine, consta di 400 mezzi con tre soli meccanici a disposizione. E ancora: manca per l'area di Roma, una « autorità » che tenga conto delle specifiche esigenze su questo versante della sicurezza sociale e del pronto intervento e che possa coordinare interventi, decisioni e iniziative. Si pensi — fa notare l'interrogante — che tutto il centro storico di Roma è stato « sbarrato » con insuperabili marciapiedisbarra traffico, utili allo scopo ma che potrebbero rappresentare ostacolo anche ad eventuali interventi di emergenza; e ciò senza che vi sia stato il preventivo esame di alcun'altra « autorità » che non fosse quella dell'assessore comunale addetto al traffico e di nient'altro, evidentemente, consapevole, informato ed esperto. Siamo al punto, anche, che manca ai Vigili del

fuoco di Roma una « mappa » degli idranti disponibili così come fa difetto il censimento delle strade disponibili.

(4-05059)

RISPOSTA. — *L'organico complessivo del corpo nazionale dei vigili del fuoco ammonta a tutt'oggi a circa 20.500 unità dislocate presso 430 sedi, di cui fanno parte i 93 comandi provinciali. La recente riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali, ha di fatto ridotto del 10 per cento la presenza in servizio del personale dei vigili del fuoco.*

Tale situazione organica complessiva è da considerarsi obiettivamente deficitaria e penalizza indistintamente il livello operativo di tutti i comandi provinciali, compreso quello di Roma, il cui organico attuale ammonta a 1.283 unità.

Per altro, pur nel ritenere tale organico non sufficientemente in grado di offrire le migliori garanzie di sicurezza antincendi alla capitale, ivi compresa la sua provincia, può senz'altro confermarsi che il comando di Roma non è stato in alcun modo discriminato negativamente nei confronti del rimanente territorio nazionale.

Anche per quanto riguarda gli automezzi di soccorso si possono avanzare le medesime considerazioni, soggiungendo che al comando di Roma vengono generalmente assegnati i più moderni mezzi acquisiti dal corpo nazionale dei vigili del fuoco nei limiti delle disponibilità economiche e delle necessità complessive.

Al riguardo si sottolinea che l'estrema esiguità degli stanziamenti ordinari di bilancio non consente una corretta programmazione per un ammodernamento graduale del parco mezzi e i piani di finanziamento straordinari non corrispondono alle reali esigenze operative, per cui il problema si presenterà tra qualche anno quando risulteranno obsoleti contemporaneamente tutti i mezzi acquistati con tali finanziamenti.

Pertanto, nel ribadire che la situazione del comando di Roma riflette quella più generale del corpo nazionale dei vigili del fuoco, si ritiene che i problemi sollevati dall'interrogante potranno essere sanati solamente con opportuni ed adeguati inter-

venti legislativi a favore del corpo, primo fra tutti uno stanziamento di bilancio adeguato alle reali necessità.

Un accettabile, anche se non ottimale, livello di operatività potrà essere restituito ai comandi provinciali con l'ingresso in servizio delle 4 mila unità, portate in aumento, nelle varie qualifiche del corpo, dalla legge n. 521 del 1988.

Premesso che gli incrementi previsti dalla citata legge nel quadriennio 1989-1992 potranno essere completamente a disposizione dell'amministrazione solo alla fine del 1992, si comunica che il piano predisposto per la distribuzione di tali incrementi prevede un aumento di 160 unità circa per il comando di Roma. In tale quadro è stata, altresì, prevista l'istituzione di un nuovo distaccamento con sede nel comune di Ladispoli.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RAUTI e MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che intende assumere per verificare il comportamento del sindaco di Vico nel Lazio che dallo scorso mese di luglio omette di iscrivere nell'ordine del giorno del consiglio comunale il documento presentato dai consiglieri del MSI-DN l'8 luglio scorso, di avvio delle procedure di decadenza per assenteismo di due consiglieri appartenenti al gruppo di maggioranza.

Per sapere inoltre se la Sezione di controllo sugli atti degli enti locali della provincia di Frosinone, informata della situazione, ha valutato la possibilità di adottare provvedimenti sostitutivi e se il prefetto di quella provincia intende assumere iniziative a tutela dei diritti del consiglio comunale nel caso che dovessero perdurare l'inerzia, politicamente interessata, della giunta e del sindaco di Vico nel Lazio. (4-10128)

RISPOSTA. — *Da accertamenti compiuti risulta che il sindaco del comune di Vico nel Lazio (Frosinone) non ha ritenuto di porre all'ordine del giorno del consiglio co-*

munale la richiesta della minoranza consigliare di promuovere la procedura di decadenza dei consiglieri comunali di maggioranza Luciano Coladarci e Carlo Cappella.

Dagli accertamenti stessi risulta, altresì, che i due consiglieri comunali hanno sempre informato il sindaco delle ragioni del loro impedimento a partecipare alle adunanze consiliari, ritenute, per altro, ampiamente giustificate in relazione a note situazioni familiari.

In particolare, poi, uno dei due casi prospettati dall'interrogante, si è da tempo risolto con la partecipazione alle adunanze consiliari del consigliere comunale Carlo Cappella.

I motivi di salute costituiscono indubbiamente, secondo l'ordinamento vigente, una causa di giustificazione della mancata partecipazione dei consiglieri comunali alle adunanze consiliari.

Sulla questione è più volte intervenuto lo stesso consiglio di Stato che, con le sue pronunce, ha attenuato, nella realtà, l'incidenza delle disposizioni previste dal testo unico della legge comunale e provinciale del 1915.

L'intervento governativo può pertanto ritenersi con sentito soltanto in presenza dei requisiti indicati dalla legge e di situazioni suscettibili di incidere negativamente sulla funzionalità degli organi comunali e, quindi, in definitiva sulle esigenze e sugli interessi di governabilità delle comunità locali.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RAUTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza delle crescenti proteste dell'opinione pubblica di Frosinone sul mancato utilizzo dei molti spazi vuoti esistenti nel capoluogo che, inoltre, sono diventati depositi di rifiuti di ogni tipo, anche pericolosi per l'igiene e la sanità. Frosinone — secondo le recenti inchieste della stampa locale, che ha sollevato a più riprese questo ormai annoso problema — è particolarmente ricca, per lo più nel suo centro urbano, di vecchie

strutture, di palazzi e capannoni industriali e artigianali e di grandi depositi; e si può ben dire ricca perché, adesso, ovunque in Europa, questi spazi sono considerati una sorta di prezioso patrimonio — non privo di un suo valore artistico — da recuperare e riattare per nuovi usi e comunque da adeguatamente valorizzare o intelligentemente gestire. Ovunque, eccetto che in Italia, dove lo si lascia andare ad ulteriore e spesso irreversibile disfacimento, trasformandolo anzi in occasione primaria di degrado per le aree dei centri urbani o della periferia dove essa è situata. I nostri governanti appaiono così massicciamente — e colpevolmente — assenti da tutto un fervore di iniziative etti che, altrove, fanno invece riferimento proprio a questo tipo di disponibilità;

se nello specifico caso di Frosinone e delle grandi potenzialità che essa indubbiamente offre in materia, non ritiene opportuno (all'interrogante, sembrerebbe doveroso ed urgente):

assumere iniziative volte a promuovere un sollecito censimento di tutto il patrimonio reperibile secondo l'ottica dinanzi accennata;

la costituzione di una commissione *ad hoc* che, con la collaborazione dei molti e qualificati esperti locali che sono facilmente reperibili, predisponga un progetto di recupero e riuso del patrimonio in questione che serva da riferimento agli enti locali e regionali competenti sul piano della operatività concreta, per le ulteriori iniziative. (4-12491)

RISPOSTA. — La situazione segnalata dall'interrogante, si riferisce ad aree, per lo più site nel centro storico di Frosinone, nelle quali sono ammessi unicamente interventi programmati di ristrutturazione degli edifici esistenti, che possono essere attuati unicamente mediante piani particolareggiati di iniziativa pubblica.

I problemi, sollevati dall'interrogante, potranno quindi trovare idonea soluzione in sede di attuazione dei suddetti piani

particolareggiati, per i quali l'amministrazione comunale di Frosinone ha avviato i relativi procedimenti amministrativi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RENZULLI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che l'interrogante, nell'ambito di relazioni sia personali che ufficiali, è venuto a conoscenza di alcune questioni inerenti i rapporti del nostro paese con la vicina Repubblica federativa di Jugoslavia —:*

se il Governo non intenda porre in essere con sollecitudine ogni utile strumento operativo che valga a rendere efficace l'azione delle commissioni miste Italo-Jugoslave che, a quanto è dato di sapere, anziché conseguire una maggior flessibilità nei rapporti tra i due paesi determinano frequentemente incomprensibili situazioni ostative;

se il Governo non ritenga siano maturate ampiamente le condizioni per consentire il transito della frontiera tra Italia e Jugoslavia con il solo documento di riconoscimento dell'identità personale;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che su centosessantuno iniziative a capitale misto solo dodici sono a partecipazione italiana e, in tale ambito, se non consideri l'opportunità di superare i limiti istituzionali degli istituti pubblici che attualmente operan'interscambio attraverso o l'attribuzione di una capacità operativa più consistente ai predetti enti o mediante la attribuzione di poteri finalizzati all'attività in questione ad altri enti pubblici destinatari di funzioni amministrative anche dello Stato;

se il Governo, infine, non reputi necessario predisporre una proposta di programma di adeguamento — alle attuali esigenze ed ai futuri obiettivi — della rete di collegamento viario e ferroviario che renda il più ottimale possibile il sistema delle relazioni di traffico con la regione Friuli-Venezia Giulia.

(4-15360)

RISPOSTA. — *L'attività delle numerose commissioni miste italo-jugoslave cui partecipano i rappresentanti della regione Friuli Venezia Giulia, e a volte anche delle amministrazioni comunali di Gorizia e Trieste, è sempre stata ritenuta soddisfacente anche da parte jugoslava.*

In occasione degli incontri che si sono tenuti il 17 settembre 1989 in Istria, i rispettivi Presidenti del Consiglio e ministri degli esteri di Italia e Jugoslavia, al fine di razionalizzare i lavori delle commissioni miste tra i due paesi nonché sviluppare le relazioni economiche bilaterali, hanno convenuto che le competenze sinora proprie del comitato misto derivante dall'accordo di collaborazione economica, industriale e tecnica del 1964 e della commissione mista derivante dall'accordo commerciale del 1967, saranno accorpate in un'unica commissione mista economica. Quest'ultima si riunirà con frequenza semestrale, alternativamente a Roma e Belgrado, e sarà tenuta, in una delle due occasioni, a livello di ministri.

I lavori della commissione mista si articoleranno in tre sottocomitati: per il commercio, per la cooperazione industriale e lo sviluppo e per i trasporti.

Circa la questione del passaggio della frontiera italo-jugoslava, in assenza di un accordo in materia, il transito alla frontiera fra i due paesi è attualmente consentito ai cittadini dei due Stati previa presentazione del passaporto, senza richiesta del visto.

A questo sistema generale sono previste due eccezioni. La prima riguarda i beneficiari dell'accordo di Udine del 1982 sul traffico di frontiera, vale a dire i cittadini italiani residenti nei 55 comuni delle province di Trieste e Udine e quelli jugoslavi residenti in otto comuni di confine: queste categorie possono liberamente attraversare la frontiera esibendo una tessera che consente un numero illimitato di passaggi ed il soggiorno nella zona di confine dell'altro Stato per 5 giorni.

La seconda eccezione è stata introdotta da una circolare del Ministero dell'interno del 3 febbraio 1955. Essa consente di entrare in Jugoslavia con la semplice carta d'identità ai passeggeri di navi italiane le

quali, salpate da un porto nazionale, siano dirette in un altro porto nazionale facendo scalo — per non più di 72 ore — in un porto jugoslavo.

Il transito della frontiera a tutti i cittadini dei due Stati dietro presentazione della sola carta d'identità è condizionato alla conclusione di un accordo internazionale bilaterale che coinvolge la competenza, oltre che del Ministero degli affari esteri, anche di altri ministeri interessati.

Gli orientamenti espressi dal Ministero dell'interno sono stati finora negativi, poiché il sistema della carta d'identità renderebbe ancora più disagiata la vigilanza sui flussi di immigrazione clandestina provenienti dalla frontiera orientale e la lotta al terrorismo e al traffico di sostanze stupefacenti, tenuto anche conto che sono numerosi i paesi verso i quali la Jugoslavia non ha introdotto l'obbligo del visto.

Attualmente in Francia è previsto l'obbligo del visto d'ingresso per gli jugoslavi e le autorità della Repubblica federale di Germania hanno di recente messo allo studio un analogo provvedimento, non ancora adottato per motivi di opportunità politica. Ciò induce un elemento di cautela poiché l'adozione della carta d'identità per il transito alla frontiera italo-jugoslava, indipendentemente dalle sue conseguenze pratiche, sarebbe in controtendenza rispetto alle politiche adottate dai nostri partners comunitari, anche nella prospettiva della soppressione dei controlli alle frontiere interne della CEE.

Per quanto concerne la ventilata esistenza di limiti istituzionali alla costituzione di imprese a capitale misto, pur confermando il numero finora limitato delle joint-ventures, a partecipazione italiana, occorre far presente che molti degli accordi stipulati con imprese jugoslave vengono indicati come imprese miste ancorché si tratti più che altro di accordi di cooperazione industriale con impegno di forniture reciproche. Inoltre assai spesso la costituzione di nuove imprese miste può sfuggire al censimento.

È comunque percepibile un crescente dinamismo dei nostri operatori, sia privati

che pubblici, verso la Jugoslavia e verso iniziative economiche qualitativamente più sofisticate.

Infine circa l'attuale rete di collegamento viario e ferroviario tra la regione Friuli-Venezia Giulia e la Jugoslavia, è in corso di studio e di realizzazione un programma di adeguamento al fine di rendere il più ottimale possibile il sistema delle relazioni di traffico tra i due paesi.

La questione è stata affrontata in modo globale nel corso dell'incontro quadrilatero Italia-Austria-Jugoslavia-Ungheria tenutosi a Budapest l'11 e 12 novembre 1989.

Il Governo italiano ha per altro già in corso la definizione di un articolato piano di finanziamento per la realizzazione delle due bretelle autostradali colleganti Gorizia, Trieste e Lubiana, facendo ricorso agli strumenti consentiti dalla legislazione vigente e da nuovi provvedimenti legislativi e favorendo interventi di istituzioni finanziarie internazionali e comunitarie.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

RIDI. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

in merito all'applicazione della legge 27 dicembre 1985 n. 816, il compartimento di Napoli delle FF.SS., operando una lettura unilaterale dei commi 2° e 3° dell'articolo 4 della citata legge, non rispetta correttamente il disposto di questo articolo per i consiglieri membri della Giunta;

la logica interpretativa usata da questo compartimento, infatti, non consente agli assessori in carica di usufruire di permessi retribuiti oltre le 24 ore mensili per la partecipazione alle riunioni indette dal comune medesimo —:

se non ritengano di dover intervenire affinché ai consiglieri membri della Giunta sia correttamente applicato quanto è stabilito dalla circolare n. 2/84 del 24 marzo 1986 del ministro dell'in-

terno e quanto è sancito nel parere espresso dal Consiglio di Stato, Sez. I, del 4 luglio 1986 n. 1194;

se le procedure dettate dal Compartimento di Napoli — reparto movimento impianti di Napoli Centrale — risultino generate dalla singolare interpretazione dell'articolo 4 della su accennata legge ad opera di qualche dirigente locale, oppure dettate da una interpretazione costante da parte delle FF.SS. per tutti i propri dipendenti che rivestano cariche elettive. (4-08653)

RISPOSTA. — *La legge 27 dicembre 1985, n. 816, ha introdotto sostanziali innovazioni nella normativa concernente le aspettative, i permessi e le indennità spettanti ai lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati, che rivestono cariche elettive presso le amministrazioni locali.*

L'articolo 2 della legge consente al lavoratore eletto di essere collocato a domanda in aspettativa non retribuita, utile a tutti i fini come servizio effettivamente prestato, per l'intera durata del mandato, ovvero, in alternativa, di fruire delle agevolazioni previste dal successivo articolo 4.

Quest'ultima norma consente ai consiglieri comunali e provinciali, eletti a far parte delle rispettive giunte, di fruire di una intera giornata di permesso nel caso di riunione dei rispettivi consigli, nonché di permessi orari retribuiti (fino ad un massimo di ventiquattro ore lavorative al mese) di permessi orari non retribuiti (sino ad un massimo di ventiquattro ore lavorative mensili), che risultino necessari per l'espletamento del mandato. Soltanto per i sindaci e per i presidenti delle amministrazioni provinciali il limite delle 24 ore lavorative retribuite è elevato a 48.

I permessi, retribuiti e non, sono da utilizzare per motivi diversi dalle riunioni consiliari, quali tempi di viaggio, consultazione di atti e qualsiasi altra attività connessa al mandato, ivi comprese, per gli assessori, le sedute della giunta.

L'Ente ferrovie dello Stato ha precisato che, mediante apposite circolari — in sintonia con quella emanata da questo Ministero e con il parere del Consiglio di Stato

— il surriferito schema attuativo della legge è stato portato a conoscenza degli organi periferici e da questi seguito fedelmente.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RIGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

i comuni di Conco e Lusiana (provincia di Vicenza) non potendo disporre di proprie risorse idriche sono costretti a collegare il loro acquedotto alle grotte situate sulla Vallata del Brenta pompando l'acqua fino alle quote altimetriche del territorio comunale che si trova nell'Altopiano di Asiago superando un dislivello di oltre 800 metri;

ciò comporta elevate spese di manutenzione ed altissimi consumi energetici con costi elevatissimi che si ripercuotono sui cittadini ai quali un metro cubo d'acqua viene a costare oltre 1000 lire e sugli stessi comuni che si sono progressivamente indebitati non potendo ovviamente far fronte con le loro modeste risorse alle ingenti spese di gestione dell'acquedotto;

tale situazione è divenuta insostenibile in quanto crea forti sperequazioni provocando le giuste proteste delle amministrazioni comunali interessate e degli stessi cittadini che si sono fatti promotori di una petizione popolare alle istituzioni locali, regionali, statali ed ai partiti politici —:

quali urgenti provvedimenti intenda prendere, tenendo eventualmente conto di precedenti analoghi, per risolvere in modo idoneo e soddisfacente questo grave problema. (4-03655)

RISPOSTA. — *Il Consorzio per l'acquedotto dell'altopiano di Asiago, che si alimenta dalle grotte di Oliero, serve l'acquedotto comunale di Conco, mentre quello al servizio del comune di Lusiana si approvvigiona, per le contrade basse, dall'acquedotto del Chiavone e, per quelle alte, dallo stesso Consorzio dell'acquedotto dell'altopiano di Asiago.*

Le reti di distribuzione, ormai in attività da diversi decenni e non sottoposte ai necessari lavori di riparazione, a causa dei costi notevolmente elevati, accusano notevoli perdite, mentre gli impianti di pompaggio, per la complessità e vetustà dei relativi meccanismi, sono soggetti a guasti molto frequenti, che richiedono tempi assai lunghi per le relative operazioni.

Il costo per metro cubo di acqua, che va dalle lire 500 per il comune di Lusiana alle lire 750 circa per quello di Conco, è fissato in misura corrispondente e, pur sembrando localmente pesante, non risulta sul piano nazionale particolarmente elevato.

La tariffa deve rispettare il precetto legislativo in vigore (articolo 9, comma 3, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144) e coprire l'80 per cento dei costi di gestione dell'acquedotto.

Non appare possibile, per altro, consentire una deroga alla cennata disposizione per tutti i comuni che si trovano in particolari situazioni di disagio per le difficoltà di approvvigionamento idrico connesse con il territorio. Ciò perché lo Stato dovrebbe intervenire per risarcire i comuni sia del mancato introito dei proventi degli acquedotti che delle maggiori spese a carico dei comuni stessi inerenti alle misure eccezionali adottate.

Il delicato ed annoso problema relativo al reperimento dei fondi necessari per finanziare le spese straordinarie sostenute dai due comuni per far fronte alle riparazioni urgenti effettuate all'impianto di cui trattasi e per l'eliminazione delle passività pregresse, ha formato oggetto di apposite riunioni tenutesi nel gennaio 1988 presso la prefettura di Vicenza.

Per eliminare le difficoltà generate dalle passività pregresse e in genere dalle condizioni di squilibrio finanziario degli enti locali il legislatore ha emanato apposite norme di risanamento.

Trattasi delle disposizioni previste al titolo IV del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144.

In particolare, ai sensi dell'articolo 24 di detto provvedimento, gli enti locali hanno facoltà, tra l'altro, di predisporre un

piano della durata massima di cinque anni finalizzato alla copertura del fabbisogno finanziario necessario per far fronte sia al disavanzo di amministrazione risultante dall'ultimo conto consuntivo approvato, sia ai debiti fuori bilancio esistenti al 27 aprile 1989, data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge di che trattasi, sempreché di tali debiti si sia provveduto all'accertamento ed al riconoscimento formale con deliberazione consiliare e sempreché gli stessi siano imputabili a forniture, opere e prestazioni eseguite per l'espletamento di pubbliche funzioni e servizi di competenza dell'ente locale.

Qualora le amministrazioni provinciali e comunali si trovino in condizioni tali da non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi primari e, quindi, non siano in condizioni tali da riassetare le rispettive gestioni con autonomia di mezzi secondo le prescrizioni dell'anzidetto articolo 24, le amministrazioni stesse sono tenute ad approvare con deliberazione consiliare, il piano di risanamento finanziario (articolo 25) per provvedere, da un canto, alla copertura delle passività esistenti ed assicurare, dall'altro canto, in via permanente condizioni di squilibrio della gestione.

Per il risanamento finanziario del disavanzo di amministrazione e dei debiti fuori bilancio possono essere utilizzati: 1) i proventi dell'alienazione dei beni comunali disponibili; 2) le quote residue di mutui contratti con istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti e che risultino disponibili, corrispondendo ad economie accertate rispetto alle somme mutate; 3) le entrate una tantum; 4) altre entrate proprie dell'ente a carattere non ricorrente. Il saldo passivo che residua dopo l'utilizzazione degli anzidetti strumenti di finanziamento costituisce l'ammontare per il quale viene attivato il successivo intervento di risanamento, che si concreta soprattutto attraverso l'autorizzazione all'assunzione, a copertura del deficit pregresso, di un mutuo che la Cassa depositi e prestiti ammortizzabile in venti anni ed assistito, per il suo intero onere, dal contributo statale del fondo per lo sviluppo degli investimenti.

Per il consolidamento finanziario della gestione corrente, gli enti locali all'atto della predisposizione del piano di risanamento, determinano l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, mediante l'attivazione e l'adeguamento ai livelli massimi delle entrate proprie, nonché mediante la riduzione delle spese correnti (sia attraverso l'eliminazione o la riduzione delle previsioni di spesa per servizi pubblici non essenziali, sia attraverso la rideterminazione o modifica della pianta organica, sia attraverso il blocco delle assunzioni).

Per le medesime finalità di riequilibrio e di consolidamento finanziario, gli enti locali ai quali sono attribuiti trasferimenti di parte corrente in misura inferiore a quella media nazionale della fascia demografica di appartenenza possono richiedere, con la presentazione del piano di risanamento, l'adeguamento dei contributi statali alla media predetta, nei limiti dello stanziamento complessivo, di lire 100 miliardi, all'uso previsto dalla norma di che trattasi.

Tutto ciò premesso, si fa presente che il comune di Conco, con deliberazione consiliare del 7 luglio 1989, n. 59 oltre a provvedere al riconoscimento dei debiti fuori bilancio a norma del citato articolo 24, ha approvato, in ottemperanza al disposto dell'articolo 25, il risanamento finanziario per provvedere alla copertura delle passività già esistenti e per assicurare in via permanente condizioni di equilibrio della gestione. La stessa procedura è stata eseguita dal comune di Lusiana con atto consiliare del 14 giugno 1989, n. 99.

Dall'esame degli atti risulta evidente che il loro indebitamento trae origine soprattutto dai debiti verso i consorzi Asiago Brenta e Oliero per la fornitura di acqua.

Nell'ipotesi di bilancio stabilmente equilibrato è tra l'altro prevista l'attivazione di tariffe idriche e della tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani in misura tale da garantire una quota di copertura della spesa largamente superiore alla percentuale minima prevista dalla legge. Il consolidamento, inoltre, è garantito dall'adeguamento dei trasferimenti erariali di parte corrente alla media nazionale della classe di appartenenza. Detti comuni, in-

fatti, ricevono attualmente trasferimenti erariali correnti inferiori alla media nazionale della fascia di appartenenza (il 10,29 per cento in meno il comune di Conco e il 28,53 il comune di Lusiana).

Il Ministro dell'interno: Gava.

RONCHI e CAPANNA. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso

che il comune di Riposto con deliberazione consiliare n. 7 del 25 gennaio 1987, ha individuato, per la costruzione della nuova sede dei vigili del fuoco dello stesso comune un'area ubicata sul lungomare « Edoardo Pantano », ricadente nella fascia di rispetto prevista dall'articolo 15, lettera a) della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78;

che la disposizione di legge citata non può formare oggetto di deroga se non nelle forme previste dalle norme regionali vigenti;

che sulla legge regionale predetta non può prevalere, nell'ambito della regione Sicilia, la legge 13 maggio 1985, n. 197;

che l'assessore al territorio della regione Sicilia, con nota del 5 novembre 1987, ha negato l'approvazione alla deliberazione comunale sopra citata del comune di Riposto;

che esiste la possibilità di localizzazioni alternative nel rispetto della legge;

che il prefetto di Catania ha iniziato il procedimento di espropriazione in difetto del necessario presupposto urbanistico —:

a) se intendano intervenire con urgenza perché siano revocati tutti gli atti del procedimento espropriativo illegittimamente avviato;

b) se intendano promuovere presso il comune di Riposto una diversa localizzazione per la costruzione della sede dei vigili del fuoco;

c) se intendano intervenire presso l'ufficio del genio civile di Catania perché non siano avviate le procedure per l'appalto dei lavori. (4-03604)

RISPOSTA. — *Per il distaccamento dei vigili del fuoco di Riposto (Catania), già ospitato in uno stabile di proprietà privata tenuto in locazione dall'Amministrazione dell'interno, non si è reso possibile trovare sistemazioni alternative a quella dell'ex deposito petrolifero di proprietà della società Clasa, ubicato sul lungomare Edoardo Pantano.*

Perfezionata quindi la procedura espropriativa e provveduto alla ristrutturazione dei manufatti, si è potuto dare una sistemazione decorosa e funzionale al distacco dei vigili del fuoco del comune di Riposto.

Si rileva che tale esigenza si era resa improcrastinabile anche per il rifiuto del proprietario della vecchia sede di rinnovare il contratto, scaduto il 31 ottobre 1986.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente. — Per sapere — premesso*

che la comunità montana « Alto Molise » ha presentato alla regione Molise, per ottenere i finanziamenti di cui alla legge 1° gennaio 1976, n. 64, un progetto per la realizzazione di due impianti per sci da discesa (piste ed impianti di risalita) in località monte Capraro in comune di Capracotta e monte Campo in comune di Pescopennataro, che la realizzazione di tali impianti comporterebbe l'abbattimento di circa 20 ettari di bosco in parte di faggio e in parte di abete soprano (essenza di grande pregio e ormai quasi scomparsa nel nostro paese) e determinerebbe gravi danni al territorio sotto il profilo idrogeologico, già compromesso, accentrando i rischi di frana e inoltre verrebbe ad intersecare con l'importante pista da sci da fondo esistente in zona e

di rilevante richiamo per un turismo rispettoso dell'ambiente;

che tali impianti sono incompatibili con il progetto, in discussione da anni presso la regione Molise, di realizzazione del parco dell'Alto Molise: a tale progetto, anche per questi motivi, ha dato parere negativo il Ministero dell'agricoltura e foreste tramite il ripartimento forestale di Isernia;

gli impianti sono localizzati in aree sottoposte a vincolo assoluto ad inedificabilità con decreto ministeriale 17 luglio 1985 ai sensi della legge n. 431/85 —:

1) *se il Ministero dell'agricoltura e foreste intende confermare il parere negativo già dato al progetto;*

2) *se i ministri dell'ambiente e per i beni culturali intendano intervenire a tutela del vincolo posto alla zona e più in generale a tutela del patrimonio forestale, paesaggistico e territoriale dell'Alto Molise.* (4-06118)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza archeologica per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Campobasso ha esaminato il progetto relativo alla realizzazione di due piste da sci di discesa, trasmesso il 28 maggio 1987 dalla comunità montana alto Molise Agnone, ma non ha avuto l'opportunità di esprimere il proprio parere al riguardo in quanto il progetto non ha ottenuto, da parte dell'assessorato regionale agricoltura e foreste, il necessario nulla-osta a causa delle perplessità riscontrate per la sicurezza della stabilità idrogeologica.*

A tale riguardo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha ribadito che non può che confermare il parere negativo, ai sensi del vincolo idrogeologico, già espresso dal responsabile del coordinamento provinciale del Corpo forestale dello Stato di Isernia, pur rammentando, tuttavia, che tale parere, sebbene obbligatorio, non è vincolante, spettando alla giunta regionale l'autorizzazione delle opere previste nel progetto di valorizzazione turistica di cui all'interrogazione parlamentare in oggetto.

Al momento attuale, da informazioni assunte direttamente presso la comunità montana alto Molise, risulta che il progetto è in fase di rielaborazione per essere migliorato sotto il profilo della tutela idrogeologica e che nel frattempo è stata avanzata solo la richiesta di finanziamento nell'ambito della legge 1° gennaio 1976, n. 64.

La citata soprintendenza di Campobasso ha specificato, altresì, che le zone interessate dal progetto rivestono carattere di particolare interesse naturalistico con paesaggio prevalentemente boschivo e con la presenza dei rari abeti soprani, un patrimonio di ricchezze naturale che non può convivere con impianti tecnologici senza pericolo di compromissione per le sue conservazione.

Gli oggettivi requisiti di bellezza della zona sono, per altro, stati evidenziati anche dalla regione Molise che ha studiato un progetto di allestimento di parco regionale nella zona dell'alto Molise, pubblicato in un volumetto e cura della stessa regione, nel quale le caratteristiche morfologiche e bioclimatiche sono il motivo della costituzione di una riserva naturale da assoggettare a protezione speciale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

nel comune di Guardea (Terni) si prevede da vari anni la costruzione della strada Guardea-Frattuccia (tratto Piano del Ceraso);

tale via di comunicazione andrebbe a seguire un tracciato pressoché parallelo ad altra strada già esistente, e nel contempo distruggerebbe ampi tratti del bosco di Cocciano, ed in particolare oltre 12.000 metri quadrati di macchia mediterranea. Inoltre pare vi siano ruderi di una villa romana risalente al II secolo dopo Cristo;

anche le varianti del progetto originario della via di comunicazione andreb-

bero ad incidere in maniera irreversibile sul patrimonio boschivo in questione —:

per quali ragioni, nonostante le proteste di associazioni ambientaliste e di consistenti gruppi di cittadini, si intenda perseguire l'ipotesi di una nuova strada di comunicazione per il tratto indicato in premessa, invece di ripristinare la strada già esistente, potenziandola opportunamente;

se il nuovo tratto stradale tanto voluto dalla comunità montana dell'Amerino « Croce di Serra » non sia particolarmente funzionale al residence « Parco dei Cerri » più che agli abitanti della zona;

se non intendano provvedere per l'immediata sospensione del progetto e dei lavori eventualmente in corso sia per una valutazione dell'impatto ambientale dell'opera sia per proteggere adeguatamente il bosco di Cocciano e i resti archeologici indicati in premessa. (4-13349)

RISPOSTA. — *A seguito del sopralluogo effettuato da tecnici della competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia e delle informazioni fornite dallo ufficio tecnico del comune di Guardea sulla strada in oggetto è emerso che per l'ultima variante del tratto piano del Ceraso non sono previste opere in muratura di alcun genere e che il fondo stradale resterà bianco e di larghezza contenuta.*

Inoltre in considerazione che ai totali 14 chilometri, di questa strada manca soltanto questo raccordo finale, di poco più di un chilometro, con l'attuale strada vicinale in prossimità della località Osteriaccia, raccordo che evita i tratti con vegetazione più vetusta, la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia non ha ravvisato per questa opera un particolare impatto ambientale tale da bloccare il progetto e la sua realizzazione, privando la zona boschiva di una funzionale linea tagliafuoco e di una via rapida di accesso agli eventuali mezzi di spegnimento e di soccorso.

È, inoltre, improponibile il potenziamento della strada attuale, perché è poco più di una mulattiera che non darebbe mai risultati apprezzabili come quella in progetto. Inoltre in un recente sopralluogo compiuto congiuntamente da un funzionario della soprintendenza archeologica per l'Umbria e da un tecnico della comunità montana Croce di Serra è stata individuata l'area della villa romana scavata negli anni venti in località piano del Ceraso, della quale non sono più visibili le strutture, ma che, comunque, non è interessata dal tracciato della strada Guardea-Frattuccia. Lo stesso progetto trasmesso alla soprintendenza archeologica dalla comunità montana Croce di Serra di Guardea in data 15 gennaio 1990 conferma che il tracciato della strada Guardea-Frattuccia non interessa la predetta villa romana.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

ROTIROTI, SANTARELLI, MASTROGIACOMO, PIETRINI, RAIS, DELL'UNTO, PIERMARTINI, POLVERARI e CAVICCHIOLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale FILPT-CGIL di Latina ha sollecitato l'apertura di una inchiesta ispettiva per verificare la sussistenza di abuso di potere e di omissione di atti d'ufficio in merito all'applicazione paternalistica di orari di lavoro di dubbia legittimità e di sollevamento e trasferimento arbitrario di personale;

la denuncia appariva ispirata all'esigenza di migliorare l'attività del servizio postale e comunque conseguente a specifica deliberazione di un organismo sindacale collegiale quale la segreteria provinciale;

la predetta inchiesta ispettiva, ritenuta l'infondatezza delle accuse denunciate, si è conclusa con l'irrogazione di pesanti provvedimenti disciplinari a carico del dirigente sindacale denunciante per aver denigrato l'amministrazione ed i

propri superiori avvalorando le voci che l'inchiesta fosse pilotata —:

se e quali iniziative intenda assumere per far luce su episodi che assumono il significato di vera e propria persecuzione sindacale, in spregio alle norme dello Statuto dei lavoratori e che non contribuiscono certo a stabilire quel fattivo clima di trasparenza dell'azione e di collaborazione indispensabili per un recupero di efficienza del servizio postale.

(4-16774)

RISPOSTA. — *Il segretario provinciale dell'organizzazione sindacale FILPT-CGIL di Latina, coadiutore Mario Izzo, in data 15 settembre 1988 presentò un esposto con il quale venivano denunciati fatti e comportamenti omissivi che a suo avviso facevano ipotizzare la sussistenza, a carico della locale dirigenza postale, dei reati di abuso di potere ed omissione di atti di ufficio in relazione alla gestione del personale ed all'applicazione degli orari di lavoro.*

Allo scopo di accertare la sussistenza di quanto contenuto nell'esposto, l'amministrazione ha disposto un'inchiesta ispettiva dalla quale è emersa l'infondatezza delle accuse mosse dal citato dipendente che, per altro, si era reso protagonista, anche in altre occasioni di analoghi gratuiti attacchi contro i funzionari locali.

È risultato, tra l'altro, che la criticata attività posta in essere dall'organo periferico era stata preventivamente decisa di concerto con tutte le organizzazioni sindacali e verbalizzata in atti sottoscritti dallo stesso Izzo.

L'organo inquirente ha ritenuto, pertanto, che ricorressero le condizioni per irrogare al rappresentante sindacale di cui trattasi la sanzione disciplinare di cui all'articolo 80 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e per riferire i fatti in esame all'autorità giudiziaria al fine di accertare giudizialmente se nella fattispecie si potevano ravvisare gli estremi dei reati di cui agli articoli 368 e 483 del codice penale.

Il signor Mario Izzo in data 10 aprile 1989 ha investito della vicenda la pretura di Latina — sezione lavoro — per presunta attività antisindacale posta in essere nei propri confronti dalla menzionata dirigenza postale (articolo 28 della legge n. 300 del 1970); l'autorità adita, con sentenza dell'8 giugno 1989, ha, però, ritenuto il ricorso improponibile.

In relazione agli asseriti episodi di vera e propria persecuzione sindacale, si partecipa che agli atti di questa amministrazione, oltre quanto sopra rappresentato, risulta solo un'altra inchiesta ispettiva a carico del nominato Izzo conclusasi con la revoca dell'assegnazione di un alloggio di servizio che il citato dipendente non aveva occupato personalmente facendolo utilizzare, invece, dalla propria figlia; per l'annullamento del citato provvedimento l'interessato ha proposto ricorso al TAR del Lazio, tuttora pendente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 aprile è iniziata la raccolta di firme per i tre referendum promossi da democrazia proletaria e da altre forze sociali, associazioni e comitati locali sul danno ambiente, contro il finanziamento pubblico ai partiti e per estendere i diritti ai lavoratori occupati presso le piccole aziende;

i moduli necessari alla raccolta delle firme sono già stati spediti a tutti i comuni, ma nel comune di Ribela, in provincia di Agrigento, quando il segretario della sezione di democrazia proletaria di Ribela, Angelo Renda, si è presentato al segretario generale del comune per accertarsi che fossero giunti moduli e documentazioni inerenti ai referendum, il suddetto segretario, dottor Navarra, dipendente dal ministro degli interni, sembrava cadere dalle nuvole, asserendo di non aver mai ricevuto nulla, nè di sapere cosa mai fossero « questi tre referen-

dum ». Diceva poi di non ricordare a chi in realtà avesse affidato la documentazione referendaria, che giaceva invece presso l'Ufficio protocollo, e inoltre manifestava un atteggiamento insofferente quando gli veniva chiesto di reperirla;

il Navarra, insieme all'amministrazione locale, è già stato più volte richiamato dall'ente regionale per gli enti locali per il pessimo funzionamento dei suoi uffici, gestiti con pratiche clientelari. Denunciato poi dai cittadini di Ribela alla pretura per questo suo comportamento irresponsabile e boicottatore, ambienti a lui vicini invitavano il segretario della sezione di democrazia proletaria Renda a risolvere pacificamente la questione;

un altro caso simile si è verificato, sempre in Sicilia, nel comune di Leonforte, in provincia di Enna. Attore principale, anche qui, un segretario generale del comune, Orazio Buscemi, che essendo in possesso dei moduli referendari già vidimati, in data 7 aprile 1989 si rifiutava di far firmare i referendum promossi da democrazia proletaria alla cittadina Cantarero Nunzia, iscritta alle liste elettorali di Leonforte e munita di certificazione, compiendo una grave forma di omissione di atti d'ufficio. Tutto questo alla presenza di un testimone impiegato presso la prefettura. Già altre volte il Buscemi si era dichiarato contrario ai referendum, assumendo un atteggiamento boicottatore nei confronti dell'iniziativa; infatti costui non ha voluto avvalersi di un funzionario delegato per l'attività di vidimazione ed autenticazione delle firme, asserendo che vi avrebbe provveduto egli stesso nei giorni stabiliti per la raccolta delle firme. Accade però che il Buscemi, nei giorni in cui dovrebbe ricevere i firmatari, si renda irreperibile —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questi comportamenti prevaricatori ed illegati di suoi diretti dipendenti;

se non ritiene che nei suddetti comportamenti sia presente una reale volontà

boicottatrice verso l'iniziativa referendaria, incompatibile con i compiti ed i doveri di funzionari dello Stato. (4-12888)

RISPOSTA. — *I moduli per la raccolta delle firme relative ai referendum promossi da democrazia proletaria unitamente ad altre forze sociali sono pervenuti al comune di Ribera nei primi giorni del mese di aprile del 1989. I moduli in questione, al momento dell'episodio contestato, non erano stati firmati dal segretario del comune, dottor Navarra. Questi non ha rifiutato di provvedervi, ma ha solamente fatto presente l'impossibilità di potervi provvedere a vista. Di qui la protesta del segretario della sezione di democrazia proletaria di Ribera.*

Nessun cittadino di Ribera, esclusi il segretario sezionale di democrazia proletaria e tale signor Romano Leonardo, si è recato in pretura per lamentare l'accaduto.

Per quel che riguarda l'episodio di Leonforte indicato dall'interrogante, si fa presente che la signora Cantarero Nunzia si è recata dal segretario comunale, Orazio Buscemi, al fine di avviare la raccolta delle firme per referendum promossi da democrazia proletaria.

La stessa, tuttavia, rifiutava di assumere, quale prima firmataria, l'onere della custodia dei moduli vidimati e del successivo loro inoltro al comitato promotore, asserendo, per contro, che tale onere incombesse al segretario comunale.

Quest'ultimo si diceva disponibile a vidimare i fogli e ad autenticare le firme nelle ore di ufficio, ma rifiutava, a sua volta, di custodirli e di inoltrarli al comitato promotore, non sussistendo a suo carico alcun obbligo in tal senso. Tale comportamento suscitava le proteste del comitato organizzatore e dei rappresentanti locali di democrazia proletaria.

Al riguardo, deve osservarsi che, se l'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 352, pone in capo ai segretari comunali l'obbligo di vidimare e restituire fogli per la raccolta delle firme, non si rinviene alcuna norma che affidi loro la detenzione e la custodia di detti fogli. Que-

ste ultime, pertanto, non rientrano nei compiti dei segretari comunali che, quindi, non sono tenuti a risponderne.

In tal senso sono anche le istruzioni diramate da questo Ministero con circolari in data 22 aprile 1975, n. 15600 e in data 2 maggio 1989, n. 2844.

Il segretario comunale di Leonforte ha, comunque, provveduto alla vidimazione dei moduli presentati dalla Cantarero, invitando, con telegramma, il comitato organizzatore a nominare un proprio rappresentante per ritirare i fogli vidimati e ribadendo la propria disponibilità per l'autenticazione delle firme nelle ore di ufficio.

Di uno degli incontri fra il segretario comunale e la Cantarero è stato occasionale testimone un impiegato della prefettura di Enna che, ignorando l'argomento oggetto di discussione, non ha avuto motivo di interloquire.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO, RONCHI, RUTELLI e TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

il signor Giuseppe Asta, rappresentante dei genitori della classe 2^a E del liceo « Socrate » di Roma ha segnalato, mediante lettera, una grave situazione riguardante la pericolosità dell'ambiente nel quale gli studenti della scuola in questione sono costretti a fare educazione fisica;

nella lettera si afferma che: « l'ambiente è saturo di polvere di lana di vetro che fuoriesce dagli involucri scondizionati ubicati nel soffitto della palestra », « Poiché la situazione si trascina da moltissimo tempo e non si riesce a superare l'impasse, nonostante tutte le richieste piuttosto pressanti agli organi che devono disporre la rimozione o il ricondizionamento ecologico di questo materiale oncogeno, lo scrivente, in qualità di rappresentante dei genitori della classe 2^a E, prega formalmente tutti gli organi in indirizzo, nell'ambito della propria compe-

tenza, ad adottare con estrema tempestività quelle misure e quei provvedimenti atti a ripristinare la vivibilità dell'ambiente di cui si è detto » —:

se quanto affermato dal signor Asta risponde al vero e se, quindi, gli studenti del liceo «Socrate» sono effettivamente costretti a svolgere la propria attività didattica in un ambiente pervaso da una sostanza cancerogena;

quali provvedimenti intenda immediatamente adottare per accertare quanto esposto e per garantire agli studenti, al personale docente e non docente del liceo «Socrate» la possibilità di svolgere la propria attività in ambienti igienicamente adeguati. (4-17547)

RISPOSTA. — *Le competenti autorità scolastiche hanno prontamente interessato al caso la locale amministrazione comunale, alla quale fanno carico, a norma delle disposizioni vigenti, i relativi oneri.*

Dalle informazioni acquisite è risultato, in particolare che le opere di ristrutturazione dell'immobile, sede del liceo in parola — già da qualche anno avviate dalla predetta amministrazione — dovettero essere sospese, nello scorso mese di giugno, per sopravvenute difficoltà di ordine finanziario.

Tale sospensione comportò l'impossibilità di completare la nuova travettatura, che avrebbe dovuto ricoprire il vecchio soffitto della palestra prefabbricata, tanto che, successivamente, dai tratti rimasti scoperti e caduto al suolo parte del materiale impiegato (lama di vetro), determinando così l'increscioso inconveniente di cui è cenno nell'interrogazione medesima.

Il problema ha trovato tuttavia una soluzione, sia pure provvisoria, fin dallo scorso mese di dicembre, allorché la competente circoscrizione del comune, dopo pressanti e ripetuti inviti delle autorità scolastiche, provvedeva alla sistemazione dei tratti di soffitto scoperti.

Quanto, comunque al completamento dei restanti lavori di ristrutturazione il provveditore agli studi di Roma ha reso

noto che, da parte del comune, sono stati già avviati gli adempimenti per l'indizione di una nuova gara di appalto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dai lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 ottobre 1987 il gruppo parlamentare di Democrazia proletaria presentava al Ministro dei lavori pubblici un'interrogazione parlamentare per sapere, tra l'altro, come: «l'Adriatica costruzioni contabilizzava i lavori eseguiti per la realizzazione dal piano di ricostruzione danni bellici».

Il ministero, nel dare risposta a detta interrogazione, specificava che il comune di Ariano Irpino aveva fatto presente che: «l'impresa esecutrice contabilizza i lavori secondo l'effettivo metodo di esecuzione tenendo conto della vetustà dai fabbricati e dei sottoservizi che non consentono un utilizzo indiscriminato di mezzi meccanici, ma di contro richiedono, come nel caso specifico, l'impiego per la massima parte, di sola manodopera». La maggior parte dei lavori è stata eseguita con l'uso prevalente di scavatore, di cemento fornito dalla ditta M.C.M; il tutto con l'impiego esiguo di manodopera.

Il comune di Ariano, sulla base di quanto dichiarato al Ministro dei lavori pubblici (edifici danneggiati dal sisma del '62 e dell'80), deve obbligare l'Adriatica costruzioni a non far uso dallo scavatore lungo via D'Afflitto —:

se il Ministro non intenda rendere pubblica la contabilità dai lavori effettuati dall'Adriatica Costruzioni che è nota al comune di Ariano Irpino, così come ha dichiarato nella risposta data al Ministro dei lavori pubblici. (4-16729)

RISPOSTA. — *La concessionaria Adriatica costruzioni contabilizza le partite di scavo secondo metodi di lavoro adottati per*

la loro effettiva esecuzione, ossia scavo a mano o scavo con mezzo meccanico, a seconda di come è possibile operare.

Per quanto riguarda in particolare via D'Afflitto, trattandosi di strada larga da circa tre metri a un massimo di cinque metri, come si evidenzia dalla documentazione fotografica allegata, è stato possibile utilizzare il mezzo meccanico solo saltuariamente e l'uso di detto mezzo è stato principalmente possibile solo per il tiro in alto del materiale scavato a mano.

L'impiego di calcestruzzo preconfezionato non risulta vietato da alcuna norma contrattuale, purché corrisponda alla vigente normativa in materia di conglomerati cementizi. A tale fine l'alta sorveglianza ha richiesto alla concessionaria le prescritte prove di laboratorio sui detti materiali e i relativi certificati sono allegati agli atti contabili, sottoposti all'esame della commissione di collaudo, incaricata in corso d'opera dal 22 dicembre 1988 atteso lo speciale impegno tecnico necessario per le opere previste.

Dalle foto n. 4, n. 5 e n. 6 si evidenzia come la concessionaria, quale obbligo di contratto, ha eseguito tutte le opere di assicurazione sia con strutture provvisorie che con opere di sottofondazione per garantire la staticità dei fabbricati. Tali strutture saranno lasciate in sito quali veri e propri interventi di ristrutturazione eseguiti al di sotto del livello stradale e dei fabbricati.

I lavori di costruzione del cunicolo per sottoservizi in via D'Afflitto sono stati ultimati, senza che si siano rilevati danni a cose o persone. La sorveglianza sulla esecuzione di tali opere è stata costante da parte del servizio competente con salvaguardia della buona esecuzione dei lavori stessi. La contabilità dei lavori si tiene mediante atti provvisti di pubblica fede e comunque essa diviene definitiva per l'amministrazione dopo l'approvazione del collaudo.

Infine, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 15 della legge 18 aprile 1984, n. 80 e dell'articolo 3 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, i lavori di cui trattasi sono stati finanziati nell'importo complessivo di lire 62.410 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VESCE. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

i ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile hanno deciso di trasferire i profughi polacchi ospiti nel Centro polifunzionale della protezione civile del comune di Castelnuovo di Porto (RM) al campo profughi di Capua (CE);

i profughi polacchi interessati sono in transito in Italia, in attesa di ottenere il visto per sistemarsi definitivamente in paesi quali il Canada e gli Stati Uniti d'America;

i profughi polacchi interessati prevedono che entro l'anno gran parte di loro otterrà il visto per trasferirsi all'estero e pertanto rifiutano questo ennesimo trasferimento, per di più di breve periodo, che provocherebbe enormi disagi in particolare agli 80 bambini facenti parte di questa comunità;

non sembrano sussistere motivi reali e degni d'attenzione che possano giustificare tale provvedimento;

il sindaco e l'intero comune di Castelnuovo di Porto hanno pubblicamente manifestato la loro solidarietà ed il loro interessamento affinché venga accolta la richiesta dei profughi di rimanere a Castelnuovo di Porto —:

quali siano i motivi che hanno portato ad assumere tale decisione;

se non ritengano utile e necessario accettare la richiesta dei profughi polacchi di poter rimanere a Castelnuovo di Porto almeno sino a fine anno. (4-14519)

RISPOSTA. — La decisione di trasferire i profughi polacchi dal centro provvisorio di Castelnuovo di Porto a quello permanente di Capua è stata prevalentemente determinata dalla necessità di restituire il centro polifunzionale della protezione civile alle sue attività istituzionali. Le esigenze prospettate dall'interrogante sono state comun-

que recepite da questo ministero; i cittadini polacchi, infatti, si sono recati presso il centro di Capua nel dicembre dello scorso anno.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUTELLI, CALDERISI, AGLIETTA, MELLINI, FACCIO e VESCE. — *Ai Ministri dell'interno degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Keita Ralilou, cittadino del Mali, risiede in Italia dal 1972;

dal 1978 è regolarmente iscritto all'ufficio di collocamento di Roma con la qualifica di impiegato di concetto;

sempre dal 1978 ha regolarmente lavorato assicurando a sè, alla propria moglie, anch'essa cittadina del Mali, ed ai propri tre figli, tutti nati in Italia, una libera e dignitosa esistenza;

dal 1985 il signor Keita Kalilou è presidente della Società cooperativa Cosmos a responsabilità limitata che opera nel settore facchinaggio, traslochi e trasporto merci e che risulta regolarmente iscritta alla Camera di commercio di Roma;

in data 26 marzo 1986 il signor Kalilou presenta al Ministro dell'interno domanda per ottenere la cittadinanza italiana (protocollo K 10.22.065) corredandola di tutta la documentazione necessaria integrandola con ulteriori documenti richiesti sia dal Ministero dell'interno sia da quello degli affari esteri;

dal 26 marzo 1986 e per tre anni si rimane in attesa della documentazione richiesta dal Ministero degli affari esteri all'ambasciata italiana di Dakar;

tale documentazione perviene al Ministero degli affari esteri il 14 febbraio 1989. Il Ministero provvede a trasmetterla al Ministero dell'interno in data 5 marzo 1989; ma in data precedente e cioè il 15 febbraio 1989 il Ministero dell'interno dà parere negativo sull'istanza;

in data 17 marzo 1989 il signor Kalilou viene informato dal Ministero dell'interno che è stata data risposta negativa alla domanda di cittadinanza;

in data 22 marzo 1989 la questura di Roma notifica al signor Kalilou la decisione di non concedergli la cittadinanza italiana;

nella notifica fatta dalla questura di Roma si legge che: « Il Ministero dell'interno ha disposto di non dare corso all'istanza di concessione della cittadinanza italiana, non essendo emersi, dall'istruttoria esperita, elementi per la concessione ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 55 del 13 giugno 1912 e non sussistendo un interesse pubblico alla concessione dell'invocato beneficio »;

il 10 agosto 1989 scade il permesso di soggiorno del signor Keita Kalilou —:

se ritengano che i principi informativi della legge 13 giugno 1912, n. 555 siano ancora validi a circa ottanta anni di distanza dalla sua approvazione e promulgazione e se non ritengano necessario riformare la normativa vigente sulla cittadinanza italiana;

se non ritengano illogico ed incomprendibile rigettare la richiesta di cittadinanza di una persona che risiede in Italia da diciassette anni, che ha tre figli nati in Italia e che ha sempre regolarmente svolto attività lavorativa;

se non ritengano che ricorrano gli elementi per la concessione della cittadinanza al signor Kalilou anche sulla base della normativa vigente, visto che ai sensi del punto 2) dell'articolo 4 della legge n. 555 del 13 giugno 1912 la cittadinanza può essere concessa allo straniero che risieda da almeno cinque anni nel Regno »;

se non ritengano valutabile come « interesse pubblico » alla concessione della cittadinanza il fatto che il signor Kalilou è dal 1985 presidente di un'avviata cooperativa a responsabilità limitata di facchinaggio, trasporti e traslochi;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che il signr Kalilou sia costretto a rientrare nel Mali per scadenza del permesso di soggiorno;

se non ritengano pertanto, di fronte ad un ricorso o alla ripetizione della richiesta di cittadinanza da parte del signor Kalilou, di concedere tale beneficio vista la assoluta mancanza di elementi ostativi e le numerose ragioni per accogliere la predetta domanda;

in particolare dal ministro degli affari esteri:

quale sia stato il contenuto della documentazione pervenuta da Dakar il 4 febbraio 1989 e quali siano i motivi dell'innammissibile ritardo di tre anni per avere la documentazione predetta, richiesta all'ambasciata di Dakar già nell'anno 1986;

in particolare dal ministro dell'interno;

se ricorrano responsabilità da parte di funzionari del suo Ministero per aver adottato un provvedimento di reiezione senza attendere la documentazione proveniente da Dakar. (4-14921)

RISPOSTA. — *La normativa vigente subordina la concessione della cittadinanza italiana alla sussistenza di determinati requisiti che, nel caso segnalato, non si sono riscontrati.*

Quanto al problema più generale dell'esigenza di una revisione organica delle disposizioni in materia, si fa presente che è attualmente all'esame della I Commissione del Senato della Repubblica il disegno di legge (Atto Senato 1460) concernente Nuove norme sulla cittadinanza italiana. La sua rapida approvazione consentirà, dunque, la soluzione di gran parte dei problemi prospettati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SANNELLA e GELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sabato 14 ottobre 1989, la quasi totalità degli studenti delle scuole medie superiori di Taranto ha dato vita ad una

manifestazione per denunciare all'opinione pubblica e alle autorità competenti lo sfascio dell'edilizia nella scuola jonica;

a seguito di tale iniziativa il provveditore agli studi ha dato disposizione ai presidi affinché adottino misure di sospensione per gli studenti che hanno aderito alla manifestazione di protesta —:

se la carenza di aule, palestre, aule magne e servizi igienici è da attribuire alla incapacità e leggerezza con cui vengono trattati i problemi della scuola da parte dell'amministrazione comunale di Taranto e da parte del provveditore agli studi, oppure tali insufficienze sono da attribuire agli studenti;

se attraverso il provvedimento di sospensione degli studenti dalle lezioni si ottiene magicamente la risoluzione dei problemi che affliggono l'edilizia scolastica tarantina;

se, per converso, il ministro intenda intervenire urgentemente affinché i problemi e le carenze denunciate dagli studenti siano affrontati rapidamente ponendo fine, alle soglie del 2000, a provvedimenti coercitivi che negano di fatto il diritto di pensare e di partecipare alla crescita di una scuola moderna, efficiente ed efficace capace di offrire veramente opportunità concrete di crescita civile e morale. (4-16114)

RISPOSTA. — *Nei lamentanti provvedimenti disciplinari, adottati da alcuni presidi di scuole secondarie di secondo grado di Taranto, non pare si ravvisino comportamenti censurabili o atteggiamenti estranei all'azione di direzione e di vigilanza, devoluta ai capi di istituto ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417. Dagli elementi al riguardo acquisiti è risultato, infatti, che i citati provvedimenti sono stati ritenuti necessari, sulla base peraltro delle disposizioni normative vigenti, al fine di evitare che le astensioni dalle lezioni, a prescindere dalle pur valide motivazioni addotte, possano pregiudicare il normale svolgimento dell'attività didattica.*

Quanto poi alle carenze di edilizia scolastica della provincia, premesso che ogni competenza in materia è — dalla vigente normativa — demandata agli enti locali si fa presente che nel decorso anno questa amministrazione, per corrispondere alle esigenze di disporre di una sintesi conoscitiva dello stato degli edifici scolastici, ha effettuato una rilevazione, per il tramite del sistema informativo di questo ministero, che ha interessato anche la provincia di Taranto. L'operazione rappresenta un'anticipazione dell'anagrafe complessiva del patrimonio immobiliare scolastico cui si intende pervenire quale strumento di supporto per ogni successiva programmazione nel settore dell'edilizia scolastica.

Si comunica, infine, che è stato avviato, per il concerto, uno schema di disegno di legge-quadro per l'edilizia scolastica che prevede il riordino delle competenze degli enti obbligati ed uno stabile sistema di erogazione di finanziamenti statali.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

SAVINO. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

gli studenti delle regioni le cui università non hanno potuto attivare la facoltà di medicina e chirurgia, pertanto prive di scuole di specializzazione, sono costretti ad emigrare presso atenei di altre regioni;

le suddette regioni coincidono con le aree più afflitte da sottosviluppo economico e più insufficienti di servizi socio-sanitari efficienti, soprattutto per carenza di professionisti specializzati, effettivamente residenti;

gli studenti universitari costretti a trasferirsi altrove per conseguire la laurea in medicina e chirurgia sono obiettivamente svantaggiati anche nell'ammissione alle specializzazioni, specie se costretti a concorrere in ateneo diverso da quello in cui hanno conseguito il titolo;

comunque, i pochi che riescono ad inserirsi finiscono prevalentemente per emigrare definitivamente dalle regioni di provenienza, sfuggendo alla depressione economico-sociale ma concorrendo così ad aggravarla;

questo stato di cose svantaggia obiettivamente gli studenti socialmente più deboli e le aree economicamente depresse —

se non ritenga opportuno, rispetto all'esigenza dell'equità, e necessario, per un equilibrato sviluppo anche delle aree depresse, intervenire per eliminare il fenomeno descritto, disponendo in via amministrativa:

a) il calcolo dell'entità annua del fabbisogno di ciascun indirizzo professionale e per ogni Regione interessata, eventualmente d'intesa con la medesima;

b) ripartire tra le varie facoltà di medicina, in relazione a ciascun indirizzo di specializzazione, un numero di posti corrispondente al suddetto fabbisogno, da aggiungere alle quantità ordinariamente assegnate;

c) riservare tali posti a concorsi per laureati in medicina e chirurgia che abbiano frequentato le scuole secondarie superiori nelle regioni prive delle facoltà in questione e che abbiano conservato in esse la loro residenza all'atto del bando.

(4-16351)

RISPOSTA. — Posso assicurarle che condivido le valutazioni e le osservazioni in merito alle esistenze di condizioni di squilibrio. Non devo dilungarmi, data la sua competenza, nell'illustrarle tutte le iniziative in atto al fine di ridurre le distanze tra aree geografiche economicamente sviluppate in misura diversa.

Per quanto riguarda il problema specifico delle scuole di specializzazione ho dato disposizione agli uffici di studiare una formula che consenta di attribuire posti aggiuntivi a laureati meritevoli residenti in regioni sprovviste della facoltà di medicina e chirurgia. Si tratta, infatti, di evitare che

i residenti nelle regioni suddette abbiano a subire pregiudizi e quindi di prevedere per gli stessi un trattamento di favore nei limiti del giuridicamente consentito per offrire pari opportunità a soggetti che presentano situazioni in concreto diseguali. Credo, quindi, che l'azione del ministero, ove la via risultasse praticabile, sia in linea con il disposto dell'articolo 3, comma 2, della Costituzione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

SCHETTINI e BRESCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 maggio 1989 a Potenza, davanti alla sede della giunta regionale della Basilicata sono avvenuti aspri scontri tra gruppi di coltivatori provenienti dalle zone colpite dalla siccità e le forze di polizia;

vi sono stati molti feriti e contusi;

appare assurdo e senza motivazione l'ordine di caricare i contadini;

questi avevano espresso la semplice richiesta di essere ascoltati dalla presidenza della giunta e dall'assessore all'agricoltura, i quali in modo provocatorio ed arrogante, hanno opposto netto rifiuto —

se è a conoscenza dei fatti accaduti e se non intenda accertare le responsabilità a carico di chi ha causato uno scontro che fino a questo momento è l'unica risposta che il Governo ha dato ai coltivatori colpiti gravemente dalla siccità.

(4-13301)

RISPOSTA. — *L'episodio segnalato si colloca nello stato di agitazione, determinatosi in seno agli agricoltori della provincia di Potenza, per l'emergenza idrica ed i conseguenti gravissimi danni all'economia agricola, già duramente colpita dalla siccità delle stagioni precedenti. Invero, il 2 maggio 1989, oltre ottocento operatori agricoli, provenienti da alcuni comuni della provin-*

cia di Matera, affluivano nel capoluogo lucano, presso la sede del consiglio e, successivamente, della giunta regionale della Basilicata, per lecitare l'adozione delle misure occorrenti a far fronte all'eccezionale situazione verificatasi.

Nel corso della manifestazione, tuttavia, il malcontento si accentuava per la decisione del presidente della giunta regionale di non ricevere alcun rappresentante degli agricoltori e di essere eventualmente disposto a ricevere solo gli esponenti sindacali della categoria. I dimostranti decidevano, quindi, di effettuare un presidio presso tutte le uscite del palazzo della giunta fino a quando il presidente della regione non avesse accettato di parlare in piazza con i manifestanti. Il comportamento dei dimostranti rendeva, di fatto, impossibile al personale di uscire dagli uffici della regione, per cui i funzionari di polizia, presenti sul posto, cercavano di persuadere i manifestanti a desistere dal loro proposito. Questi ultimi, però reagivano, anche verbalmente, all'invito della polizia, spingendo le forze dell'ordine, a presidio del palazzo della giunta, contro il cancello d'ingresso.

Risultato vano ogni tentativo di persuasione, verso le ore 15 i funzionari di polizia invitavano nuovamente i manifestanti ad allontanarsi dai cancelli per consentire l'uscita degli impiegati. Anche questi tentativi si rivelavano inutili per cui il funzionario responsabile del servizio di ordine pubblico intimava ritualmente lo scioglimento della manifestazione. I dimostranti, però, aumentavano la loro pressione, nei confronti delle forze dell'ordine, contro le sbarre del cancello. A questo punto, gli agenti di polizia si vedevano costretti a procedere coattivamente contro i più facinorosi, i quali, per reazione, effettuavano un nutrito lancio di sassi e di vuoti di bottiglia contro le forze dell'ordine. Solo l'esplosione di alcuni artifici lacrimogeni induceva i manifestanti ad abbandonare la piazza e, a seguito di personale intervento del questore di Potenza, del capoluogo stesso.

Nessun dimostrante risulta aver fatto ricorso a cure mediche, a causa della manifestazione, presso l'ospedale civile di Po-

tenza mentre cinque agenti della polizia di Stato hanno riportato lesioni. Dalla ricostruzione dei fatti risulta che il comportamento delle forze dell'ordine è stato conforme alle formalità di legge ed è stato determinato dall'esigenza di impedire che lo svolgimento di una manifestazione potesse pregiudicare l'esercizio degli altrui diritti.

Invero, il diritto di manifestare liberamente il dissenso e la protesta costituisce, senza dubbio, una conquista dello Stato democratico, garantita a livello costituzionale. Tuttavia, tale diritto non può essere esercitato — senza cadere nell'arbitrio e nella prevaricazione — al di là di limiti e regole fissati dall'ordinamento, egualmente essenziali per il corretto svolgimento del vivere civile.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato della pratica di pensione di invalidità civile intestata a Antonio Di Curzio, nato a Tocco da Casauria (Pescara) il 19 giugno 1941 ed ivi residente, riconosciuto invalido con totale e permanente inabilità lavorativa dalla commissione di prima istanza di Torre de' Passeri (unità sanitaria locale di Popoli), nonché quali iniziative ritenga di poter adottare al fine di rimuovere le cause che ostacolano un sollecito iter, atteso che la pratica stessa è stata attivata dall'interessato con domanda che risale al 9 marzo del 1987.

(4-05729)

RISPOSTA. — *Il 5 settembre 1988 il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Pescara ha esaminato l'istanza presentata dal signor Antonio Di Curzio, concedendogli la pensione di invalidità civile con decorrenza dal 1° aprile 1987. Dal 3 marzo 1989 l'interessato percepisce quanto a lui dovuto a tale titolo.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TADDEI, SOLAROLI, SERRA, BULLERI, PELLEGGI, BRESCIA e STRU-

MENDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 19, comma 18, della legge 11 marzo 1988, n. 67 ha trasferito ai comuni la competenza degli adempimenti connessi all'accertamento delle condizioni economiche ed al rilascio dell'attestazione comprovante il diritto all'esenzione dal ticket sulla spesa sanitaria per motivi di reddito;

la suddetta competenza ed i conseguenti adempimenti richiedono, ovviamente, risorse finanziarie e dotazione di personale;

in particolare per gli accertamenti connessi alla situazione del reddito previsti dall'articolo 23, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 si rende necessaria una reale partecipazione dei comuni all'accertamento fiscale —:

quali provvedimenti intende adottare per mettere i comuni in condizione di assolvere pienamente i compiti loro assegnati dalle normative nazionali, in particolare quelli previsti dall'articolo 19 della surrichiamata legge 67/1988.

(4-08046)

RISPOSTA. — *L'articolo 19, comma 18, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988) ha trasferito ai comuni gli adempimenti, già svolti dalle unità sanitarie locali, connessi con la ricezione delle dichiarazioni di cui all'articolo 23, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, ed il conseguente rilascio della attestazione comprovante il diritto alla esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria per motivi di reddito (cosiddetta esenzione dal ticket sanitario).*

Inoltre la norma ha disposto che, per l'uniforme applicazione delle disposizioni stesse, le caratteristiche tecniche del modulo da utilizzare per le attestazioni e le modalità per il relativo rilascio fossero fissate con decreto del ministro dell'interno di concerto con i ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. È stato, conseguentemente, emanato da questo ministero il decreto ministeriale n. 205 del 3

giugno 1988. La nuova incombenza ha creato ai comuni problemi non tanto di natura finanziaria, quanto procedurale. Infatti i quesiti pervenuti a questo ministero hanno riguardato essenzialmente:

le modalità di accertamento, da parte dei comuni, dei requisiti soggettivi occorrenti per l'esenzione dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria per motivi di reddito;

la individuazione dei redditi che avrebbero dovuto concorrere alla determinazione del limite massimo entro cui consentire l'esenzione dalla suddetta partecipazione alla spesa sanitaria.

Per la soluzione del primo problema è stato emanato da questo ministero, di concerto con i dicasteri della sanità e delle finanze, il decreto 20 maggio 1989, n. 179, con il quale è stato tra l'altro stabilito che i comuni dispongono in ogni tempo controlli, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati, avvalendosi dell'arma dei carabinieri, della polizia di Stato e della guardia di finanza.

Per la soluzione dell'altro problema, questo ministero, dopo aver emanato la circolare F.L. 20 del 25 luglio 1988, con la quale erano state fornite ai comuni le istruzioni di prima necessità, ha proposto l'emanazione di apposite norme che sono state inserite nei decreti-legge, non convertiti, 25 marzo 1989, n. 111 (articolo 7), 27 aprile 1989, n. 152 (articolo 2) e 28 settembre 1989, n. 329 (articolo 2). Per la mancata conversione in legge anche di quest'ultimo decreto, le disposizioni stesse sono state infine inserite nell'articolo 3 del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, che è stato convertito nella legge 25 gennaio 1990, n. 8. Le disposizioni di che trattasi stabiliscono ora con esattezza le categorie di cittadini che sono esentate dal pagamento del ticket sanitario e abrogano ogni altra preesistente esenzione. Si ritiene che, con l'applicazione delle cennate disposizioni, i comuni possano operare nel modo migliore, conseguendo notevoli risparmi anche d'ordine finanziario.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della difesa. — Per sapere:

come mai, nonostante le dichiarazioni ufficiali e gli impegni anche internazionali assunti dal Governo Italiano, da qualche anno a questa parte le pratiche relative all'concessione della cittadinanza a cittadini stranieri residenti e al lavoro in Italia, da anni e, comunque, da periodi superiori a quelli previsti dalla normativa in merito, siano di fatto bloccate, rallentate in ogni modo, spesso immotivatamente respinte;

a quali criteri siano ispirati i « pareri » e le « indagini, del SISMI e del SISDE in proposito, perché di fatto anche queste pastoie che « ufficialmente non esistono », bloccano senza giustificazione alcuna le pratiche di cittadini stranieri che, spesso sposati e con figli in Italia, con un lavoro decoroso e una vita adamantina vengono privati della cittadinanza di cui ormai hanno acquisito in pieno il relativo diritto;

quale sia l'esatto indirizzo e le vere direttive del Governo ai vari uffici in merito, e se, ancora una volta, debba registrarsi anche in questo campo, la solita soluzione « all'italiana » secondo la qual qualsiasi mezzo è utilizzato per evitare quei risultati che ufficialmente si sono sbandierati anche in sede internazionale come conquiste di « democrazia » di « libertà » e di fattiva « solidarietà » internazionale o del Sudafrica di Botha hanno diritto di avere, avendone i requisiti, la cittadinanza italiana, pur se negletti da regimi « democratici » quali quello della Libia di Gheddafi, della Persia di Khomeini, della Siria di Assad, della Polonia di Jaruzelski, della Romania di Ceausescu, o della Russia di Gorbaciov !

(4-08232)

RISPOSTA. — I ritardi segnalati nella trattazione delle pratiche relative alla concessione della cittadinanza italiana, sono dovuti, nella gran parte dei casi, alle diffi-

coltà riscontrate in fase di verifica dei requisiti richiesti dalla legge, soprattutto a causa della scarsa collaborazione offerta da alcune autorità straniere.

Per avviare a soluzione anche tali problemi il 13 dicembre 1988 è stato presentato al Senato della Repubblica un disegno di legge recante Nuove norme sulla cittadinanza, il quale affronta una revisione organica del sistema normativo vigente, tenendo conto di tutti gli sviluppi e delle esigenze nel frattempo intervenute nella materia. Il disegno di legge (Atto Senato n 1460) d'iniziativa del ministro degli affari esteri, è attualmente all'esame della I Commissione permanente del Senato della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere:*

come vengano rilasciate le licenze presso il comune di Fidenza e come vengano effettuati i controlli dei lavori di ristrutturazione e di costruzioni in Fidenza, dopo che sono state rilasciate le licenze, visto che in via Malpeli 10, c'è chi, nonostante le richieste e diffide, le denunce verbali e scritte all'autorità comunale e i ricorsi alla autorità giudiziaria, è riuscito a stravolgere la stessa struttura di un fabbricato, tra l'altro condominiale, abbassando il pavimento, nonché il livello della cantina, sì che anche la stessa struttura del fabbricato e i muri portanti nonché le colonne di cemento armato hanno subito movimenti e conseguenze dannose;

se il responsabile delle licenze non sia quello stesso assessore Vinicio Benassi, che fa da tempo l'assicuratore (nonostante che il maresciallo di Fidenza dei carabinieri Cerullo non se ne accorga, tant'è che sono in giro a sua insaputa anche pubblicità e biglietti da visita intestati Benassi Vinicio assicuratore), e si vede non ha tempo per controllare la le-

gittimità delle licenze stesse e provvedere a che, comunque, siano eseguite nei termini di legge;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, inchieste amministrative anche dei competenti organi regionali di controllo, istruttorie o procedimenti penali, richieste di notizie e informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-13466)

RISPOSTA. — *L'immobile ubicato al numero civico 10 della via Malpeli del comune di Fidenza è di proprietà del signor Osvaldo Grignaffini di Salsomaggiore Terme, nato a Fidenza il 30 luglio 1936. Detto immobile, già adibito ad uso di ufficio, nel 1975 veniva destinato alla vendita di salumi e cibi cotti, attività poi interrotta dal titolare, signor Giacomo Pasqua, per asserite difficoltà economiche. La relativa licenza veniva revocata dal comune di Fidenza. Successivamente con istanza dell'8 febbraio 1989 il signor Grignaffini chiedeva concessione edilizia per la ristrutturazione dei locali siti al piano terra e al seminterrato, allo scopo di destinarli a ristorante.*

L'intervento risultava compatibile con le previsioni del piano regolatore generale vigente (approvato con deliberazione della giunta regionale n. 718 del 12 febbraio 1985), che include l'edificio nella categoria per la quale sono consentiti interventi di ristrutturazione urbanistica con le possibilità edificatorie previste dall'articolo 24 delle norme di attuazione e le destinazioni previste dalla classe 7.2 dell'articolo 20 delle citate norme. Conseguentemente detto intervento è stato autorizzato con concessione edilizia n. 53 del 20 marzo 1989 e successiva variante n. 160 del 25 maggio 1989.

Le prescrizioni dell'unità sanitaria locale, allegata alle concessioni, risultavano osservate, per cui, con provvedimento n. 53 del 10 giugno 1989, veniva autorizzato l'uso dei locali. Non è mai pervenuta all'amministrazione comunale alcuna denuncia in merito, ad eccezione della richiesta di verifica formulata dai carabinieri.

A seguito della ristrutturazione dei locali, veniva aperta presso la locale pretura una causa civile da parte della signora Bruna Demaldè, coniugata con Giovanni Pioli, vigile urbano, occupanti l'appartamento sovrastante il ristorante, per risarcimento dei danni asseritamente arrecati alle parti comuni dai lavori di ristrutturazione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI e SOSPIRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se sia vero e, comunque, se sia noto al Governo che il caso dell'agente di polizia di Stato che venne « bloccato » dai vigili urbani in via del Tritone nei pressi della sede del *Messaggero*, per contestare violazioni delle norme vigenti relative alla circolazione, era in « missione speciale » per poter ritirare, appunto dalla sede di quel giornale, una copia omaggio per un suo superiore;

le generalità e la qualifica del detto superiore;

se sia uso comune presso la questura di Roma che i giornali in copia omaggio siano dati a certi superiori e che questi se le facciano ritirare e recapitare con l'uso, anzi, evidentemente, con l'abuso di uomini e mezzi di servizio che dovrebbero esser utilizzati solo per compiti di istituto e che, anzi, spesso, vengono, e giustamente, indicati come insufficienti anche a quei compiti essenziali e primari;

se, in merito, siano in atto inchieste di carattere amministrativo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richiesta di notizie e di informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti;

se non sia caso di far controllare se atteggiamenti e comportamenti come quelli qui indicati siano in uso anche presso altre questure d'Italia. (4-13898)

RISPOSTA. — L'episodio segnalato si è verificato il 25 aprile 1989 a Roma, in via Sistina ove l'agente della polizia di Stato, Salvatore Losenno, in servizio presso la direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni per il Lazio transitando con suo proprio ciclomotore, si immetteva nell'isola pedonale, nonostante le indicazioni dei vigili urbani volte ad impedirne l'accesso. Per il comportamento tenuto nella circostanza dallo agente della polizia di Stato e per i fatti verificatisi in occasione dell'accertamento delle infrazioni da parte del personale della vigilanza urbana, è stato inviato rapporto alla autorità giudiziaria.

Da accertamenti svolti risulta, altresì, che l'agente di pubblica sicurezza si era recato nella sede de *Il Messaggero* per esigenze strettamente personali. Per tali motivi, è stato proposto, presso il consiglio provinciale di disciplina di Roma, procedimento disciplinare a carico dell'agente. Si soggiunge che la direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni del Lazio riceve regolarmente la stampa mediante l'ordinario servizio postale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, dei trasporti e dei lavori pubblici. — Per sapere cosa intendano fare per evitare gli ostacoli burocratici e i ritardi amministrativi che specie nel settore della sanità sono così frequenti e gravosi per i cittadini in relazione alla applicazione dell'articolo 4 della legge 18 marzo 1988, n. 111, in relazione ai controlli sanitari per i cittadini che l'autorità di polizia ritiene di aver trovato alla guida di veicoli in stato di ebrezza. Infatti, per le complicità burocratiche e il sopraffollarsi di domande, quello che dovrebbe essere un controllo fatto nell'immediatezza dell'avvenimento, e che in caso di positivo accertamento dovrebbe comportare solo il tempo necessario ed utile per lo smaltimento degli effetti dell'ebbrezza da alcool, fa in realtà perdere settimane ed addirittura mesi e

comporta di fatto illegittime sospensioni dell'uso della patente per un tempo superiore a quello previsto dalle sanzioni più gravi. Caso di particolare ritardo si è verificato a Piacenza, ove un conduce autotreni che sarebbe, secondo l'accusa, stato indicato come alla guida del veicolo personale e dopo un incidente come « in istato di ebrezza » dagli agenti operanti, che « ritirarono la patente » in giugno, dovrà attendere il « responso della commissione medica » fissata al 28 luglio 1989 (cioè oltre un mese dopo i fatti, mentre i « fumi dell'alcool » certamente, anche se esistenti al momento dell'accertamento e non conseguenza del trauma da incidente, sono già passati dopo poco del fatto!). (4-14842)

RISPOSTA. — *L'articolo 17 della legge 18 marzo 1988, n. 111, che sostituisce l'articolo 132 del codice della strada, impone alle forze dell'ordine il sollecito invio della patente di guida, ritirata al guidatore sorpreso in stato di ebbrezza, al prefetto che l'ha rilasciata, il quale ha facoltà, tra l'altro, di chiedere specifici accertamenti in base ai quali disporre successivamente la sospensione del documento abilitativo.*

Siffatti esami, operati dai competenti organi sanitari, per la particolare complessità e specializzazione che li contraddistinguono, richiedono tempi di realizzazione non brevissimi, che comunque nella provincia di Piacenza non superano i trenta giorni.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il comune di Andali (prov. di Catanzaro) sta portando avanti una iniziativa assurda e antidemocratica, nel tentativo di porre fine al tempo continuato nella locale scuola elementare, adducendo motivi pretestuosi, quale la mancanza di disponibilità finanziaria, per assicurare agli scolari per poche ore il riscaldamento, la luce elettrica e il vitto, premesso inoltre che tale atto è contestato da parte della po-

polazione e soprattutto dai familiari degli scolari che intendono far proseguire questo importante e significativo servizio scolastico, dichiarandosi anche disponibili a provvedere direttamente al vitto dei propri bambini — se intende provvedere ad una ispezione per l'esame contabile di tutta l'attività del comune suddetto ed in particolar modo sui fondi che riceve dalla regione, proprio per assicurare il servizio di cui sopra che il comune per motivi in comprensibili intende chiudere. (4-03002)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Andali, con atto di giunta n. 80 del 9 giugno 1987, ha soppresso, per l'anno scolastico 1987-1988 e successivi, il tempo pieno nelle scuole elementari, motivando tale determinazione con la riduzione degli alunni frequentanti, con la dichiarata volontà dei genitori degli alunni contraria alla prosecuzione del tempo pieno e, soprattutto, con la deficienza dei mezzi finanziari del comune. Detta deliberazione, dopo un primo rinvio per chiarimenti, è stata giudicata immune da vizi dal competente organo regionale di controllo nella seduta del 28 agosto 1987. Il provveditore agli studi e i rappresentanti di classe dei genitori hanno, però, segnalato la situazione di disagio determinatasi in seguito alla emanazione del provvedimento.*

Il prefetto di Catanzaro ha interessato senza successo il sindaco di Andali sottoponendogli l'opportunità di un riesame della questione. Avverso la deliberazione in questione risulta essere stato proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale da parte del presidente del consiglio di circolo, da quattro insegnanti e da un genitore. La domanda incidentale di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato è stata però respinta nella seduta del 17 dicembre 1987.

Tra i motivi indicati dal comune di Andali a giustificazione della soppressione del tempo libero, assume particolare rilievo quello della insufficienza dei mezzi finanziari. Infatti, gli specifici contributi assegnati dalla Regione Calabria, a norma della legge regionale 8 maggio 1985, n. 27, non coprono tutte le spese che l'ente locale so-

stiene nel settore del diritto allo studio. Gli elementi di cui si dispone in ordine alla situazione finanziaria del comune di Andali fanno desumere che l'ente si trova in una situazione di disagio economico. L'amministrazione comunale, infatti, già nel 1986 aveva richiesto infruttuosamente a questo ministero un contributo straordinario di almeno 160 milioni al fine di assicurare i servizi essenziali. La situazione finanziaria esposta nell'occasione era molto grave. Veniva riferito, tra l'altro, che i contributi erariali ordinari attribuiti all'ente non erano nemmeno sufficienti al pagamento degli stipendi al personale. In seguito l'ente, compilando l'apposito certificato di rilevazione, ha dichiarato di essere dissestato.

Non risulta, peraltro, che detto comune abbia potuto deliberare il bilancio 1989 né il conto consuntivo del 1987. L'ente non ha, infatti, trasmesso i relativi certificati e, di conseguenza, allo stesso è stata sospesa l'erogazione della quarta rata dei contributi erariali ordinari del 1989 (articolo 16, quarto comma, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144).

Per eliminare le difficoltà generate dalle passività pregresse e, in genere, dalle condizioni di squilibrio finanziario degli enti locali, il legislatore ha emanato apposite norme di risanamento, contenute nel decreto-legge citato. In particolare, ai sensi dell'articolo 24 di detto provvedimento, gli enti locali possono, predisporre un piano quinquennale finalizzato alla copertura delle esposizioni debitorie pregresse, ovvero, qualora tale strumento si riveli insufficiente a riassetare la gestione con autonomia di mezzi, gli enti locali possono adottare, ai sensi del successivo articolo 25, il piano di risanamento finanziario. Tale piano — che il comune di Andali, al momento attuale, non risulta abbia ancora presentato — deve essere approvato con decreto ministeriale che può autorizzare, tra l'altro, a copertura del disavanzo e dei debiti fuori bilancio, l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti ammortizzabile in venti anni ed assistito, per il suo intero onere, dal contributo statale del fondo per lo sviluppo degli investimenti.

Con specifico riguardo al quesito formulato nel contesto della interrogazione, si fa presente che l'ispezione sui fondi accreditati ai comuni dalla Regione Calabria a norma della legge regionale 8 maggio 1985, n. 27, è affidata, dall'articolo 23, all'assessorato regionale alla pubblica istruzione, il quale esercita le funzioni di vigilanza e di verifica al fine di garantire l'aderenza degli interventi effettuati alle finalità perseguite dalla legge.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TATARELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se risulta quanto è stato espresso in varie interrogazioni all'assessore alla pubblica istruzione del comune di Bari nei confronti della scuola media « Petroni ». In tali interrogazioni si sostiene che viene attuato nei confronti degli alunni un obolo coatto per ogni effrazione che avviene nelle classi, non tenendo presente che tali interventi sugli impianti tecnologici, elettrici o murali sono da tempo dati in appalto dall'amministrazione comunale a ditte specializzate; tale sottrazione di denaro alle famiglie degli alunni in un quartiere come quello di Japigia, in cui risiede la scuola, è decisamente negativo nel rapporto istituzione-alunni, tanto più che l'uso della palestra scolastica, negata all'uso delle organizzazioni del territorio, viene concessa ad una associazione denominata « Petroni », come se la palestra non fosse un bene pubblico;

se e come intenda intervenire nei confronti dei provveditori agli studi di Bari, il quale, a conoscenza di problemi più gravi di quelli descritti, che avvengono nella scuola media « Petroni », e della voluminosa corrispondenza in lettere anonime e sottoscritte contro il preside di detta scuola, dimostra di non tener in conto la dignità dei docenti e della scolaresca. (4-15687)

RISPOSTA. — Le lagnanze espresse nei confronti del preside della scuola media Pe-

troni di Bari sono state tutte oggetto di appositi accertamenti ispettivi disposti dal provveditore agli studi di Bari. Le risultanze di tali indagini hanno tuttavia escluso che possano essere mosse censure al preside sia per il comportamento adottato nei confronti dei docenti e degli allievi che per la conduzione della scuola. Nel corso delle indagini, è stato accertato, inoltre, che in effetti, nel passato, in occasione di atti vandalici è stato chiesto agli allievi un piccolo contributo per la riparazione dei danni; tale pratica, tuttavia, anche se adottata al solo fine di responsabilizzare gli allievi all'uso corretto della cosa pubblica è stata espressamente vietata dal provveditore agli studi.

Quanto alla palestra della scuola, si premette che l'associazione Petroni alla pari di altre organizzazioni sportive non ha ricevuto alcuna autorizzazione per l'uso di detto locale. Al riguardo si precisa che l'uso delle attrezzature scolastiche è disciplinato nelle varie ipotesi dall'articolo 12 della legge 4 agosto 1977 n. 517 che prevede, in ogni caso l'assenso del consiglio d'istituto. Nel caso in esame il succitato organo ha deliberato di non concedere ad alcune associazioni sportive l'uso della palestra per rendere disponibile la medesima e i relativi impianti agli allievi che frequentano il tempo prolungato e che prendono parte ai Giochi della gioventù.

Si desidera infine assicurare che il provveditore agli studi di Bari, continuerà a seguire con la massima attenzione l'andamento della scuola e non mancherà di intervenire ove le circostanze lo dovessero richiedere.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

TEALDI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

la lavorazione delle fibre di amianto comporta per i lavoratori il rischio della asbestosi e produce effetti cancerogeni per cui la malattia diventa accertabile dopo quindici o venti anni di permanenza

a contatto con tale prodotto da parte del lavoratore comportando una menomazione delle vie respiratorie dal 15 al 40 per cento;

tale menomazione professionale viene riconosciuta dall'INAIL e dà luogo ad una apposita rendita, privando però il lavoratore della possibilità di prestare la sua opera, in presenza della sua insufficiente capacità respiratoria irreversibile e soggetta ad aggravamento progressivo;

appare necessario prevedere in favore dei lavoratori colpiti da asbestosi la possibilità di anticipo del diritto al pensionamento;

tale problema, se l'interrogante è correttamente informata, ha già formato oggetto di esame da parte del ministro del lavoro nel più vasto quadro delle malattie professionali —:

quali provvedimenti, anche di ordine legislativo, sono in corso per fronteggiare e risolvere il problema dei lavoratori delle fibre di amianto. (4-13589)

RISPOSTA. — Il problema della protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione all'amianto, durante le ore di lavoro, verrà affrontata quanto prima in sede di recepimento della direttiva 3/477/CEE.

A tale riguardo si precisa che detta direttiva, concernente disposizioni contro i rischi connessi con una esposizione all'amianto durante il lavoro, è stata inserita nel disegno di legge Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia di sanità e protezione dei lavoratori (Atto Camera 3934), attualmente all'esame della I Commissione della Camera.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie: Romita.

TORCHIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

da diversi anni amministratori, politici, uomini dell'economia lamentano il

grave stato di disagio degli utenti SIP nell'area cremasca, in provincia di Cremona, a breve distanza (40 chilometri) da Milano, con particolare riferimento all'impossibilità nei collegamenti internazionali via cavo;

la predetta situazione è stata nuovamente evidenziata nel corso dell'intervento del rappresentante del comune di Crema alla IV Festa dei comuni tenutasi a Cremona il 28 ottobre 1989 —:

quali interventi intenda attuare al fine di procedere ad una rapida quanto attesa attivazione del predetto servizio al fine di ovviare alle costanti lamentele dell'utenza. (4-16539)

RISPOSTA. — *Tutti i servizi nei distretti periferici sono attivati nel rispetto delle prescrizioni e dei principi contenuti nelle disposizioni in materia di telecomunicazione in osservanza degli accordi internazionali e delle norme tecniche emanate dalle organizzazioni internazionali competenti. L'attuale qualità del servizio internazionale deriva dalla elevata quantità di traffico che grava sulla centrale ASST internazionale di Milano-Turro sulla quale viene convogliata buona parte del traffico proveniente dal Nord Italia.*

Per migliorare detto servizio l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, in collaborazione con la SIP, ha già intrapreso all'inizio dell'anno i lavori per l'inserimento in rete dei due nuovi autocommutatori ASST internazionali di Torino e Verona verso cui verranno reinstradati i traffici, rispettivamente, dell'area nordovest e nordlest.

Si fa presente, infine, che oltre ai normali ampliamenti programmati, le amministrazioni ASST e SIP hanno previsto — in occasione dei prossimi campionati mondiali di calcio — un potenziamento straordinario delle proprie reti che, per la parte internazionale, è chiaramente subordinato anche alle realizzazioni impiantistiche dei partners europei.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

TRANTINO, PAZZAGLIA, BAGHINO, POLI BORTONE, PELLEGGATA e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non repute censurabile la televisione di Stato (Mixer, TG2 del 5 febbraio 1990), per avere attentato, con un falso articolato e studiato, alla serietà di informazione, così colpendo soprattutto i giovani che a scuola ricevono insegnamento sulla importanza della verità che, invece, manipolata, finirà col presentare Socrate che resiste alla cicuta e Cesare che si salva perché munito del giubbotto anti-pugnale, a meno che la verità formale sul referendum istituzionale sia una menzogna come da diverse fonti si sostiene, così servendo senza volerlo l'ineluttabile Freud..... (4-18154)

RISPOSTA. — *Il Ministero della pubblica istruzione, non ha veste istituzionale per sindacare l'operato della RAI ed il contenuto dei programmi televisivi trasmessi. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975 n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha devoluto ogni competenza in materia all'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza.*

Si deve, d'altra parte, osservare che nell'ambito scolastico, le trasmissioni televisive, a prescindere dal loro valore storico-culturale, costituiscono un semplice sussidio didattico utilizzabile per integrare l'opera dei docenti ai quali soltanto compete, nel rispetto dovuto alla libertà di insegnamento ed alla coscienza degli alunni illustrare ed approfondire, attraverso anche l'oculata scelta dei libri di testo, le principali vicende che hanno caratterizzato la storia del nostro paese.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere:

quale sia la situazione finanziaria dell'amministrazione comunale di Scilla

(Reggio Calabria), oberata da debiti pregressi che non hanno consentito e non consentono la regolare corresponsione degli stipendi al personale dipendente e che pregiudicano le possibilità di sviluppo dell'incantevole centro tirrenico, a fortissima vocazione turistica;

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare, anche in via straordinaria, per assicurare funzionalità ed efficienza a quella amministrazione e tranquillità ai suoi dipendenti, premesse per un rilancio produttivo di vantaggi per la intera popolazione dalle possibilità della stessa città di Scilla. (4-13916)

RISPOSTA. — *Il problema della grave espansione debitoria del comune di Scilla è stato seguito, fin dal suo primo manifestarsi, dal prefetto di Reggio Calabria, il quale non ha mancato di promuovere incontri con gli amministratori del centro tirrenico per individuare le iniziative occorrenti ad avviare un effettivo processo di risanamento finanziario nella gestione amministrativa. In tale prospettiva, l'autorità di Governo ha sensibilizzato gli amministratori locali sull'esigenza della piena utilizzazione delle risorse proprie comunali ed ha chiesto alla sezione provinciale di Reggio Calabria dell'organo regionale di controllo l'espletamento di un'ispezione finanziaria e contabile, che ha consentito una prima ricognizione dei debiti fuori bilancio.*

Perdurando tuttavia lo stato di dissesto finanziario del comune di Scilla, che in alcuni momenti ha anche determinato stati di tensione in seno al personale dipendente, il prefetto di Reggio Calabria ha adottato ulteriori iniziative, invitando il comune di Scilla a fare ricorso alla procedura di risanamento prevista dall'articolo 25 della legge 24 aprile 1989, n. 144 recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale.

La normativa vigente infatti consente alle amministrazioni locali di assicurare, in via permanente, condizioni di equilibrio della rispettiva gestione mediante l'adozione, da parte dei rispettivi consigli, di un piano di risanamento finanziario per prov-

vedere alla copertura delle passività già esistenti. Tuttavia, a seguito di un incontro tenuto presso questo ministero, il sindaco di Scilla ha ritenuto di avvalersi delle disposizioni previste dall'articolo 24 della legge n. 144 del 1989, che prevedono soltanto il riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

Previa apposita deliberazione, la civica amministrazione ha quindi proceduto all'accertamento di un'esposizione debitoria di 4 miliardi e 400 milioni di lire circa predisponendo il piano pluriennale di copertura del disavanzo pregresso e, in corrispondenza del piano stesso, la stipula di convenzioni con i creditori per la rateizzazione dei debiti e la sospensione delle procedure esecutive. L'amministrazione comunale di Scilla ha ritenuto di avvalersi della relativa autonomia finanziaria, di cui l'ente locale pur sempre gode, per procedere al riassetto della propria gestione, facendo ricorso al riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

Si conviene tuttavia con le preoccupazioni manifestate nella seduta della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati del 14 febbraio scorso e si assicura che la situazione finanziaria del comune di Scilla viene attentamente seguita da questo Ministero e dal prefetto di Reggio Calabria. Per tali motivi, il sindaco ha assicurato formalmente che, ove non dovessero sussistere le condizioni di una corretta ed equilibrata gestione, la civica amministrazione farà ricorso alla procedura prevista dall'articolo 25 della legge n. 144 del 1989.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VESCE, AGLIETTA, FILIPPINI ROSA e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il 19 settembre prossimo venturo scadrà il provvedimento governativo di chiusura dello stabilimento ACNA di Cengio e si dovrà decidere se riaprire o chiudere definitivamente la fabbrica;

in occasione dell'avvicinarsi di questa importante scadenza associazioni ambientaliste ed i sindaci della Valle Bor-mida hanno indetto una manifestazione a Cengio, per domenica 11 settembre prossimo venturo, per chiedere la definitiva chiusura dello stabilimento ACNA:

il questore di Savona ha vietato la suddetta manifestazione motivando il provvedimento con la necessità di mantenere l'ordine pubblico temendo incidenti tra i manifestanti e la popolazione di Cengio;

inoltre è stata vietata anche una ulteriore manifestazione richiesta per la città di Savona —:

visto che un'identica manifestazione, senza incidenti, si era già svolta il 20 marzo scorso, se non intenda agire con urgenza per rimuovere questo assurdo divieto e affinché la questura di Savona garantisca ai manifestanti il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni.
(4-08316)

RISPOSTA. — Il divieto di tenere le manifestazioni, cui fa riferimento l'interrogante, è stato determinato da motivi di ordine pubblico connessi con l'esigenza di evitare che si svolgessero contemporaneamente dimostrazioni di opposte tendenze. In ogni caso la manifestazione dei gruppi ambientalisti si è, comunque, svolta regolarmente nel pomeriggio dell'11 settembre scorso in territorio piemontese.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI, FAC-CIO e MELLINI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Posavec Zoran, slavo di ventisei anni ricercato da un paio di mesi, è stato colpito a morte dopo un inseguimento durato un paio di chilometri nella notte di domenica 25 giugno in una via di Torino;

secondo la polizia il giovane si trovava, insieme a due amici, a bordo di un

furgone rubato ed avrebbe tentato di scappare davanti ad un posto di blocco, durante la fuga gli occupanti avrebbero tirato fuori una pistola giocattolo puntandola contro l'auto della polizia che li inseguiva provocando la loro reazione;

il furgone è stato crivellato di colpi di pistola e di mitra e Zoran è rimasto ucciso sul colpo;

a Brescia, sempre nella notte tra il 25 e il 26 giugno, è stato ucciso Claudio Ghinini di anni diciannove;

il Ghinini, che si trovava a bordo di una macchina insieme a due amici, si è regolarmente fermato all'alt della pattuglia dei carabinieri e, secondo una confusa versione fornita dai militari, mentre si dirigeva verso la macchina con uno dei carabinieri sarebbe avvenuta una colluttazione che si sarebbe conclusa con un colpo in testa al giovane;

il ragazzo ucciso non aveva precedenti penali tanto è vero che era in attesa di entrare nei carabinieri per svolgere il servizio di leva e di conseguenza non aveva nessun apparente motivo di ribellarsi in maniera violenta ed improvvisa oltretutto dopo essersi tranquillamente fermato al posto di blocco —:

la dinamica esatta dei due « incidenti » ed in particolare la versione non ufficiale fornita dagli amici delle vittime;

per quale motivo, nel caso di Zoran, gli occupanti del furgone avrebbero minacciato gli agenti, che li inseguivano con armi vere, con una pistola giocattolo oltretutto di notte e che mai sarebbe servita a fermarli ed infine con quanti colpi di pistola e mitra gli agenti abbiano risposto alla « minaccia » ricevuta;

se quasi ennesimi morti, causati dalla spregiudicatezza nell'uso delle armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine, grazie anche alla non volontà politica nel voler riaffrontare i « danni » prodotti dalla « famigerata » legge Reale, finiranno nel dimenticatoio come è successo per centinaia di casi simili o se si abbia in-

tenzione di arrivare sino in fondo nell'attribuzione di eventuali responsabilità anche di carattere penale. (4-14192)

RISPOSTA. — *Sugli episodi segnalati sono in corso indagini, disposte dall'autorità giudiziaria per chiarire la reale dinamica dei fatti ed accertare le effettive responsabilità.*

Per quanto riguarda il primo episodio, avvenuto a Torino nella notte del 25 giugno 1989, è in corso di istruzione formale il relativo procedimento penale instaurato a carico dei tre agenti della polizia di Stato, componenti della volante della questura di Torino rimasta coinvolta nella vicenda. In atto sono in corso di espletamento perizie balistiche, accertamenti medico-legali ed ulteriori atti istruttori.

Anche per il secondo episodio, verificatosi nella notte del 26 giugno 1989 a Muratello di Nave, una località della provincia di Brescia, è in fase di istruzione formale il procedimento, penale a carico del carabiniere Ruffilli. Entrambe le vicende potranno quindi essere chiarite, in tutti i loro aspetti, solo a conclusione degli accertamenti cui perverrà la magistratura nell'esercizio della autonoma delicata funzione giurisdizionale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se siano stati valutati gli effetti di una applicazione differita degli articoli 2 e 18 del decreto-legge 249 del 1989 rispetto alla pubblicazione dell'ordinanza concorsuale prevista dall'articolo 6 del medesimo decreto-legge, circostanza che ha finora discriminato quei coordinatori amministrativi precari già in possesso dei requisiti richiesti per essere immessi nei ruoli e pronti a partecipare al concorso

per titoli, ove il Ministero avesse provveduto con tempestività a bandirlo;

e se non ritenga, per una ragione equitativa, di dover stabilire una precedenza per coloro che erano già in possesso dei requisiti e che sarebbero già di ruolo se, come già avvenuto per i docenti, si fosse proceduto al varo dell'ordinanza concorsuale per titoli. (4-15569)

RISPOSTA. — *Le norme in materia di reclutamento del personale della scuola, contenute da ultimo nel decreto-legge 6 novembre 1989 n. 357, convertito con modificazioni nella legge 27 dicembre 1989 n. 417, prevedono, all'articolo 11, comma 4, che ai fini della immissione in ruolo, i coordinatori che abbiano prestato un anno di servizio con nomina conferita dal provveditore agli studi e non abbiano conseguito l'idoneità in precedenti concorsi per titoli ed esami, o per soli titoli, siano ammessi a partecipare ai concorsi per soli titoli indetti in prima applicazione della normativa in parola, previo superamento di una apposita sessione d'esami di cui all'articolo 50 della legge 20 maggio 1982 n. 270.*

Detta disposizione, pertanto, subordina lo svolgimento del concorso per titoli da indire in prima applicazione, all'espletamento dell'esame-colloquio ivi previsto. L'esame-colloquio di cui sopra è stato indetto e reiterato da questa amministrazione con ordinanza ministeriale 7 ottobre 1989, n. 337 e con ordinanza ministeriale 18 novembre 1989, n. 393. Il bando di concorso per titoli, nel quale saranno previsti meccanismi intesi a renderne più rapido lo svolgimento è in corso di perfezionamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.